QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	25 —	13 —	7 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	18 —	9 —	—	30 —	16 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18,50	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	[illegible]	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	18 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Venerdì 26 Novembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8—
COMMERCIALE.. » 3—
NECROLOGIE.. » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV | **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee,, - "La Tribuna Illustrata,, - "L'Idea Coloniale,, - "Noi e il Mondo,,** | N. 282

Sincerità fascista e ipocrisie internazionali

Contro la bestia massonica

Le dichiarazioni del Capo del Governo fatte al corrispondente dell'Agenzia Telegrafica germanica *Telunion* sono, come quelle fatte giorni sono all'inviato speciale del *Matin*, ben precise e indicative di quel metodo di semplificazione e di sincerità nelle relazioni internazionali, che può dirsi mussoliniano. Le quotidiane diffamazioni, idiote e nefande, della stampa internazionale, specialmente socialdemocratica, non fanno deviare di una linea la condotta del Capo del Governo, e quindi non faranno deviare di una linea la condotta del Fascismo. Questo vedere e parlare al disopra della contingenza; questo ridurre la posizione dell'Italia fascista in Europa e nel mondo ad una semplicità di sforzo ricostruttore, di esperienza e di volontà che si offre ad esempio; stabilisce oramai una netta antitesi fra il linguaggio mussoliniano, fascista, da una parte, e l'ipocrisia diplomatica o la grossolanità socialdemocratica e massonica dall'altra.

Il Capo del Governo ha riassunto rapidamente le fasi di politica interna, culminanti nelle leggi di difesa dello Stato. Ha ricordato che alla collaborazione offerta nel maggio '24, l'opposizione antifascista, socialdemocratica e massonica, rispose con la pregiudiziale rinnegatrice del Fascismo, e quindi con un'azione ribellistica che non poteva non finire nell'attentato. Ora si tratta di sapere semplicemente se la Massoneria, la quale da un certo tempo lavora in Germania, dopo avere appestato la Francia, può oppur no trasferire nelle relazioni internazionali quella pregiudiziale antifascista e insieme antitaliana, che è crollata miseramente nella dispersione delle opposizioni italiane.

Che cosa sia stata la Massoneria per l'Italia, il Capo del Governo ha detto esplicitamente:

« *Il Grande Oriente è stato sempre internazionale, antireligioso ed immorale. Le logge italiane hanno nel modo più astuto e senza il minimo scrupolo sfruttato ogni malcontento passeggero delle singole classi lavoratrici e delle singole professioni; hanno sfruttato ogni aspirazione delle correnti dell'opinione pubblica per lacerare l'ordine nello Stato e la gerarchia nell'esercito e negli impiegati. Noi siamo un popolo sano di sentimenti nazionali e cattolici: non possiamo tollerare alcun fattore demoralizzatore, nessun nemico dello Stato, nessun nemico della Chiesa. Non si comprende all'estero quanto ci indigni ogni misconoscimento dei fatti e l'astiosità con cui vengono criticate le nostre cose interne. La rivoluzione fascista è un fatto. Una rivoluzione non può essere giudicata con la statistica dei decapitati, ma dev'essere valutata secondo quello che ha compiuto di nuovo. Il governo fascista è una forma di governo scaturita da questa rivoluzione. Essa è stata riconosciuta internazionalmente non solo* « de facto », *ma anche* « de jure »; *per cui si dovrebbe « dinanzi ad essa usare nella stampa quelle forme di cortesia che sono obbligatorie nelle relazioni internazionali* ».

Se questo è, come è, e se esiste una stampa di una qualsiasi responsabilità in Europa, bisogna che si sappia finalmente se non solo, con certe campagne come quelle che giganteggiano nella stampa francese e sono riprese da giornali di sinistra germanici, si vuole impedire ogni normalità di relazioni con l'Italia; ma stabilire addirittura una solidarietà di pregiudiziale antifascista, che non può non essere nettamente antitaliana. Poichè è inutile ricorrere a repugnanti ipocrisie. La condotta di tanta stampa concorde nelle bugie e nelle sciocche diffamazioni, denunzia l'obbedienza a una parola d'ordine; che è prevalentemente massonica e tende appunto a trasferire nel campo internazionale la vinta pregiudiziare antifascista, già sollevata dalle opposizioni italiane.

Che cosa ci guadagna la Germania a farsi prendere in questa brutta speculazione? Non si vede. Si vede invece come le relazioni italo-germaniche poste su un piano di chiarezza e di correttezza possano invece giovarsi reciprocamente e giovare a quel ristabilimento europeo, che è l'etichetta soltanto, verbosa e retorica, della socialdemocrazia massonica, la cui opera di corruzione, irreligiosa, antisociale, è la fonte prima di una debolezza di civiltà, che si sottomette quotidianamente al dissolvente bolscevico.

I rapporti italo-tedeschi

In un'intervista di Mussolini

BERLINO, 25.

(Morandi). — *L'intervista accordata da Mussolini all'Agenzia* Telegraphen Union *è stata riprodotta dal* Lokal Anzeiger, *dalla* Germania, *dalla* Deutsche Zeitung, *dalla* Deutsche Tages Zeitung, *dalla* Taeglische Rundschau, *dal* Boersen Courier *e dalla* Preussische Zeitung.

L'intervista ha toccato questi punti: le relazioni tra il fascismo e l'opposizione; l'istituzione del tribunale speciale in seguito al rinnovarsi degli attentati. («Ogni sospetto di vendetta è escluso. Io stesso esaminerò il cuore ed i reni di ogni singolo giudice» — ha dichiarato Mussolini); le menzogne della stampa estera antifascista in mala fede; l'azione immorale, antireligiosa, corrompitrice della massoneria nell'organismo della Nazione e dello Stato.

Infine occupandosi dei rapporti tra Italia e Germania, il Capo del Governo ha dichiarato che essi sono amichevoli, aggiungendo: « La buona volontà delle parti si manifesta più che mai nelle trattative che sono in corso per il Patto arbitrale ».

IL DUCE ALLA "CHICAGO TRIBUNE,,

I rapporti con l'Inghilterra e la Turchia

e la politica italiana dell'emigrazione

PARIGI, 25.

Un inviato speciale della *Chicago Tribune* a Roma riferisce stamani sul suo giornale il contenuto di una interessante conversazione da lui avuta recentemente col Primo Ministro italiano. Dopo aver trattato della concezione fascista dello Stato, l'on. Mussolini illustrò il nuovo ordinamento della sua politica interna.

Riguardo alle relazioni internazionali il giornalista gli chiese che cosa ci fosse di vero nelle voci di un'alleanza, o almeno di un trattato d'intesa tra l'Italia e la Gran Bretagna, voci diffusesi in seguito al suo incontro con Chamberlain a Livorno.

Italia e Inghilterra

«*L'Inghilterra e l'Italia, rispose il Duce, hanno politiche convergenti nel Mediterraneo. Il governo fascista è considerato amico dall'Inghilterra anche perchè, fra le altre ragioni, l'Inghilterra sviluppa una politica concreta di amicizia per l'Italia. Tutte le principali questioni sorte nel dopoguerra sono state risolte con questo spirito. Per esempio: quelle del Dodecanneso, di Giarabub, del Giubaland, la questione dei debiti di guerra e l'accordo sulla Abissinia. Non vi è bisogno di garanzie speciali fra i due paesi*

Interrogato poi sulle relazioni fra l'Italia e la Turchia il Primo Ministro ha risposto: «*I nostri rapporti con la Turchia sono amichevoli. In ogni caso la nostra politica verso Angora è stata sempre leale ed amichevole.*

La politica dell'emigrazione

Il giornale chiese anche dove l'Italia troverà sbocco per la sua emigrazione.

«*In primo luogo, rispose Mussolini, il governo italiano cerca di risolvere il problema della migrazione interna; secondariamente abbiamo le nostre colonie e cerchiamo colà un naturale sbocco. In seguito cercheremo altri sbocchi in terre dove l'emigrazione non sia ristretta e dove i nostri compatrioti siano desiderati e bene accolti.*

Accennando poi al proposito che si attribuisce al governo italiano di presentare a Ginevra una richiesta di nuovi mandati coloniali, il giornalista chiese, se in tal caso l'Italia farà assegnamento sull'aiuto della Gran Bretagna.

« *Ciò è possibile, rispose Mussolini. L'Italia spera di risolvere il grande problema dell'emigrazione grazie ad alcune Nazioni e all'amichevole assistenza degli altri paesi, e non attraverso un aguerra di aggressione. Il Governo italiano ha ogni ragione di credere che una soluzione sarà trovata e approvata. Dite al popolo americano che voi avete trovata un'Italia pacifica e laboriosa — concluse il Primo Ministro.*

Per la pace europea

Intanto negli ambienti politici parigini si chiede se dopo il discorso pronunziato l'altro ieri da Stresemann vi sono maggiori probabilità di successo per la politica di Thoiry; e rilevandosi che mentre Stresemann parlava a Berlino, Briand esponeva dinanzi alla Commissione degli esteri le ragioni che l'inducono a mostrarsi fiducioso nella efficacia della collaborazione tra le quattro grandi Nazioni su cui poggia la pace europea, si obbietta che il suo ottimismo non è condiviso con molto slancio dalla opinione pubblica la quale trova che Stresemann non lascia adito a soverchie speranze per un sollecito disarmo degli spiriti.

E' da rilevare che in un articolo il *Temps* accenna anche alla necessità della partecipazione dell'Italia allo sviluppo della politica inaugurata a Livorno. Partendo dal principio che una stretta collaborazione della Gran Bretagna, dell'Italia e della Germania è la condizione principale del consolidamento della pace europea, esso scrive: « Si capisce tutti l'interesse che si annette ai negoziati fra Parigi e Berlino per un regolamento soddisfacente delle relazioni che si pongono fra i due Paesi; e anche il fatto della necessità che i malintesi che hanno potuto prodursi tra la Francia e l'Italia siano definitivamente dissipati. E' nella logica delle cose, che l'Italia sia alleata negli accordi di principio che intervengono fra le grandi potenze europee e non dipende che dal governo di Roma che sia così. E' sulla base delle relazioni fiduciose con l'Italia che noi abbiamo sempre considerata la questione dell'equilibrio e del mantenimento della pace. »

Una proposta del "Daily Mail,,...

LONDRA, 25.

A proposito dell'Italia e in rapporto alla discussione fatta da alcuni giornali francesi alla proposta di una eventuale cessione del mandato sulla Siria all'Italia, il *Daily Mail* fa oggi un'interessante proposta alternativa. Il giornale riconosce come da parte nostra la concessione di un mandato della Lega non possa essere subordinata a condizioni di sorta. L'idea per esempio di stabilire un qualsiasi rapporto fra la concessione di un qualsiasi mandato all'Italia e le rivendicazioni propugnate dal nostro governo in Tunisia e nel Marocco sembra al *Daily Mail* poco pratica. Invece della Siria, alla quale la Francia è legata da antiche tradizioni, propone il *Daily Mail*, perchè non offrire all'Italia i mandati britannici sulla Palestina e sull'Irak? Questi due mandati sono già costati alla Gran Bretagna cento milioni di sterline dalla guerra in poi e finora non hanno reso niente o ben poco, perchè le importazioni di merci britanniche nella Palestina anzichè aumentare tendono a diminuire di anno in anno.

« Se questi due mandati, prosegue il giornale, fossero trasferiti alla nostra amica Italia, questa avrebbe le energie e le braccia occorrenti per uno sfruttamento razionale e forse per la colonizzazione di entrambi i paesi. In tal modo noi ci libereremo da impegni che la nostra situazione finanziaria non ci consente di sostenere e il popolo italiano otterrebbe uno sbocco di cui ha bisogno per la sua popolazione sovrabbondante ».

Conviene da parte nostra rilevare che questo articolo del *Daily Mail* esprime probabilmente soltanto l'opinione personale del suo direttore.

...e un commento del "Popolo d'Italia,,

MILANO, 25.

Il *Popolo d'Italia* alla notizia da Londra circa le voci di convegni tra i ministeri degli esteri fa seguire il seguente commento: « Le notizie che circolano all'estero da qualche giorno sulla eventualità di un convegno tra i ministri degli esteri d'Inghilterra, Italia, Francia e Germania, o di un convegno tra i ministri d'Italia e di Francia non trovano per ora a Roma conferma di sorta.

Quanto alla proposta del *Daily Mail* faremmo osservare al generoso confratello londinese che l'Inghilterra si è molto adoperata l'anno scorso per riottenere il mandato sull'Irak per altri 25 anni, e che le ragioni per le quali essa conserva il mandato sono evidentemente indipendenti dal calcolo dei milioni di sterline che vi può perdere.

Shanghai minacciata dalle truppe rosse cantonesi

Per quanto gli annunci di grandi battaglie in Cina siano all'ordine del giorno, pure sembra che questa volta la situazione stia per diventare davvero seria. Shanghai è fortemente minacciata dal Sud dall'avanzata delle truppe rosse cantonesi.

Vediamo un po' come si presenta la situazione, esponendola nei suoi elementi essenziali per non complicarla inutilmente.

I protagonisti sono 5, e cioè 4 generali e un fiume. Il fiume è il Yangtze che corre da ovest ad est e sbocca un po' a nord di Shanghai; i generali sono: da una parte Cian Tso Lin; U Pei Fu; Sung Chuang Fang e dall'altra Feng, il cosiddetto, «generale cristiano».

La lotta si svolge tutto intorno a Shanghai.

I cantonesi, visibilmente capitanati da altri, ma invisibilmente diretti da Feng, avanzano verso il nord e quindi verso Shanghai. Chi si oppone alla loro marcia? Anzitutto il governatore di Shanghai, Sun Chuang Fang, e poi Ciang Tso Lin e U Pei Fu, i quali due, dopo essersi in passato molto combattuti, agiscono ora d'accordo contro il sud bolscevizzante, xenofobo e ribelle. Ribelle contro chi? E' noto che a Pechino non esiste che una larva di governo centrale e quindi non si potrebbe rigorosamente parlare di ribellione verso un'autorità governativa che non esiste. Ma Ciang Tso Lin si considera il grande moderatore degli avvenimenti del nord. Padrone della Manciuria, possessore di un esercito, in buone relazioni con il Giappone, egli è l'unico «tucun» che possa arrogarsi il diritto di fare il bel tempo e la pioggia nelle provincie settentrionali per la semplice ragione che egli è il solo uomo forte del nord. Pechino è sotto la sua tutela. Chi si oppone quindi all'autorità del nord si mette in lotta con Ciang Tso Lin, naturalmente con la lentezza di movimenti dipendente dalla misurata distanza fra un punto e l'altro del vastissimo paese.

Canton ha una sua tradizione sovversiva che le viene da Sun Yat Sen, il Lenin della Cina, morto qualche anno fa, il quale profittando della non esistenza di un governo centrale aveva costituito un aspecie di Soviet nella regione di Canton. Morto lui le cose continuarono per quella china, anzi peggiorarono sempre più, perchè sempre più si è accentuata la propaganda bolscevica in quella regione con lo scopo di danneggiare gli interessi inglesi, che laggiù sono molti, e che, se Shanghai finisse per cadere in mano dei rossi, potrebbero essere ancor più gravemente scossi.

Ciang Tso Lin nemico del bolscevizzante Feng (se ne sta nell'ombra) e ostile ai bolscevichi, ha deciso di agire più energicamente per la difesa di Shanghai, anche perchè il governatore della città, Sun Chuang Fang, non riscuote interamente la sua fiducia. Come i capi di mercenari di una volta, i generali cinesi hanno l'abitudine di passare da un campo all'altro con la massima disinvoltura.

I cantonesi hanno per ora occupato il basso bacino del Yangtze, la città di Hankow e puntando vigorosamente su Shanghai tentano in pari tempo di impadronirsi di Nanking che è un importante nodo ferroviario delle linee Shanghai-Nanking e Tientsin-Pukow.

L'Inghilterra è molto preoccupata per la piega che stanno prendendo gli avvenimenti in quella parte dell'Oriente. Tali preoccupazioni hanno trovato recentemente eco in una discussione alla Camera dei Lords alla quale hanno preso parte Lord Balfour e Lord Parmoor. Il boicottaggio delle merci e della bandiera britannica e le atrocità che quasi cotidianamente si perpetrano a danno di cittadini inglesi, minando il prestigio della Gran Bretagna, stanno mettendo a dura prova la pazienza di John Bull che in tutta questa faccenda vede lo zampino di Mosca. — (G. P.).

Dichiarazioni di Briand

alla Commissione senatoriale

PARIGI, 25.

La Commissione senatoriale degli affari esteri si è riunita nel pomeriggio sotto la presidenza di Hubert ed ha ascoltato il Ministro degli Esteri Briand al quale sono state rivolte varie domande sui più urgenti problemi di politica estera e particolarmente circa le conversazioni col ministro tedesco degli affari esteri. Nei circoli del Senato si dichiara che Briand ha comunicato che intende seguire una politica di conciliazione con la Germania aggiungendo che finora i due Governi si sono adoperati per realizzare un accordo di carattere economico.

Per ciò che concerne le relazioni della Francia con l'Italia il Ministro degli Esteri ha ripetuto quanto già ebbe a dire dinanzi alla Commissione della Camera e che cioè è stato sempre animato dal più amichevole spirito per regolare ogni incidente.

Divagazioni d'un socialdemocratico tedesco sul Fascismo

BERLINO, 25.

Parlando al Reichstag ieri il social democratico Muller Franken dopo aver detto che Roma è diventata un « focolaio di disordini in Europa» si è scagliato in una sfuriata contro il Governo fascista.

Per gli estremisti di destra ha parlato Freytas Loringhofer che si è occupato delle responsabilità di guerra. Il Ministro della difesa Gessler ha parlato contro le accuse che gli si fanno di aver appoggiato le formazioni illegali. Ha poscia preso la parola l'ex-Cancelliere Wirth il quale si è dichiarato contrario, a nome del centro, alla ricerca delle responsabilità di guerra.

Un Patto d'amicizia jugoslavo-tedesco

BELGRADO, 25.

I giornali jugoslavi annunziano che è stato raggiunto in via diplomatica un accordo fra la Jugoslavia e la Germania.

Il Messico non riconoscerà il nuovo Presidente

PARIGI, 25.

L'«Agenzia Havas» ha dal Messico: Il Ministro degli Esteri ha dichiarato che il Governo messicano rifiuterà di riconoscere il generale Diaz nuovo Presidente della Repubblica del Nicaragua.

I probabili capi di accusa contro Ricciotti Garibaldi

PARIGI, 25.

Quali sono le imputazioni che pesano su Ricciotti Garibaldi? L'autorità giudiziaria non ha ancora emesso il suo giudizio, ma il *Matin* crede di potere informare che i capi d'accusa sarebbero i seguenti:

1. D'essere d'accordo con l'ex questore La Polla e con l'agente segreto di polizia fascista Raimondo Sala;

2. Di aver ricevuto somme a compenso dei servizi resi;

3. Di avere ordito una macchinazione della quale avrebbe dovuto rimanere vittima lo Scivoli e i repubblicani ai quali egli doveva rivolgersi nel suo viaggio in Italia;

4. Di aver denunciato a La Polla il viaggio di Scivoli come avente lo scopo di preparare l'entrata in Italia di anarchici decisi a fomentare un movimento anti-fascista;

5. Di aver preparato una speciale tessera per permettere ai congiurati di riconoscersi.

Fervore di iniziative per il Prestito del Littorio

La sottoscrizione al "Prestito del Littorio,, prosegue come risulta dalle notizie che pubblichiamo di seguito con ritmo crescente, raccogliendo i risparmi di enti e di cittadini, i quali sanno che, così facendo, contribuiscono con un atto di coscienza e di volontà alla rivalutazione della lira, che è quanto dire all'aumento della sua potenza d'acquisto.

IL «FOGLIO D'ORDINI» del Ministero della Marina, pubblica:

« Il Governo Nazionale emette in questi giorni un prestito con lo scopo di fornire all'Istituto di emissione nuove attività finanziarie per lo sviluppo del commercio e dell'industria, indispensabile ad aumentare la ricchezza del Paese.

« Tutti i cittadini sono chiamati a contribuire a quest'opera che concorre al bene comune; il compierla è un dovere.

« Mi rivolgo a tutti i dipendenti, ufficiali di ogni rango e grado, funzionari e impiegati civili, sottufficiali e militari a lunga ferma.

« Ognuno dia il suo contributo secondo le proprie possibilità. Il valore non è dato dall'importo della somma sottoscritto, ma dall'entità del sacrificio.

« La Marina, sempre presente ad ogni appello, non mancherà in questa circostanza ».

UNA NOBILE CIRCOLARE DEL GUARDASIGILLI. — Ecco la circolare inviata dal Ministro Guardasigilli alle Autorità giudiziarie del Regno:

Conosco le nobili angustie in cui vive la Magistratura italiana. Ma conosco anche il suo spirito di sacrificio, la sua fedeltà allo Stato, la sua devozione all'Italia. Sono certo che essa ne darà prova, ancora una volta, contribuendo con l'esempio e con la parola alla riuscita del prestito, da cui la Nazione attende il risanamento della sua moneta, che è interesse di tutti e di ciascuno.

Il *Ministro:* Rocco.

IL PERSONALE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI. — Il Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni on. Gatti, dopo aver emanato disposizioni di favore per agevolare la sottoscrizione al Prestito del Littorio da parte degli impiegati, ha convocato il personale per rivolgere ad esse un particolare incitamento.

La riunione è riuscita imponente essendo intervenuti tutti i funzionari dell'Istituto residenti a Roma: circa un migliaio.

Dopo alcune fervide e patriottiche parole pronunciate a nome del Sindacato Fascista dal cav. Tropiano, l'on. Gatti ha posto in rilievo l'importanza del Prestito, illustrandone la portata politica e finanziaria ai fini della difesa della valuta e del potenziamento dell'economia nazionale.

Ha poi espresso la certezza che, come l'Istituto, quale Ente, ha dato e darà il più largo contributo, altrettanto farà il personale tutto, dal centro alla periferia, sensibile ad ogni esigenza nazionale ed ubbidiente all'appello del Duce.

Le parole incitatrici dell'on. Gatti sono state accolte con entusiasmo dal personale che ha iniziato subito la sottoscrizione, il cui risultato si prevede assai notevole.

IL PERSONALE DELL'UFFICIO DI VERIFICA E COMPENSAZIONE DI ROMA, rispondendo con slancio unanime all'appello di sottoscrizione per il Prestito del Littorio, ha chiesto di devolvere a tale nobile scopo varie giornate dei rispettivi assegni. Il Consiglio di Amministrazione, secondando la patriottica iniziativa, ha deliberato di facilitare il versamento dei contributi.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'UNIVERSITÀ DI CATANIA ha sottoscritto L. 250.000 per il prestito del Littorio.

LA BANCA CATTOLICA DI TRENTO ha sottoscritto L. 250.000; la Banca Cooperativa di Trento L. 200.000.

LA CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE SICILIANE ha sottoscritto L. 3.000.000.

IL COMUNE DI PALERMO lire due milioni.

L'ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO L. 1.000.000.

IL BANCO A. PALLADINI DI ROMA L. 500.000.

LA CITTÀ DI MERANO L. 150.000.

LA CAMERA DI COMMERCIO DI CUNEO L. 100.000.

LA CAMERA DI COMMERCIO DI BENEVENTO L. 100.000.

L'ASSOCIAZIONE ABRUZZESE MOLISANA IN ROMA L. 100.000.

LA CASSA DI RISPARMIO DI RONCIGLIONE ha sottoscritto in contanti lire 500.000.

SOC. AN. COOP. MOSCATO DI TERRACINA ha sottoscritto per L. 300.000.

L. 30.000 sono state sottoscritte a mezzo del Fascio di Castiglione in Teverina.

COMUNE DI FROSINONE L. 15.000.

A RAVENNA. — La Cassa di Risparmio ha sottoscritto mezzo milione in contanti con versamento di altro mezzo milione Bankitalia in conto corrente e convertendo settemilioni e mezzo di buoni del tesoro. Anche il personale ha concorso sottoscrivendo in complesso lire centomila.

Il Consiglio Provinciale ha deliberato di concorrere alla sottoscrizione con lire 30.000 in contanti.

La Camera di Commercio ha sottoscritto al Prestito del Littorio L. 100.000 ed il Consiglio di Amministrazione dell'Asilo Infantile ha sottoscritto per lire 50.000.

A PADOVA. — La Federazione Provinciale Fascista comunica un primo elenco di sottoscrizioni al Prestito del Littorio dal quale risulta che la locale Cassa di Risparmio e la Banca Cooperativa ha sottoscritto ciascuna un milione di lire; il Credito Veneto ha sottoscritto 600 mila lire; altre importanti sottoscrizioni hanno fatto vari Istituti di credito e di beneficenza nonchè privati cittadini.

L'ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO MARITTIMO, per agevolare al proprio personale e alle famiglie dei suoi dipendenti la sottoscrizione al Prestito del Littorio, ha stabilito di anticipare le somme necessarie e consentendo che il rimborso sia effettuato in piccole quote mensili nel periodo di tredici mesi.

L'ASSOCIAZIONE FRA LE SOCIETÀ ITALIANE PER AZIONI. — L'Associazione fra le Società Italiane per Azioni, che già aveva rivolto un fervoroso invito alle proprie associate perchè secondo le loro possibilità volessero degnamente rispondere all'appello che il Governo Nazionale ha lanciato a tutti gli Italiani sinceramente desiderosi delle sempre maggiori fortune dell'Italia — ha deliberato di partecipare al Prestito del Littorio con la somma di lire trecentomila, dando di ciò comunicazione a S. E. il Ministro delle Finanze.

LA CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA L. 500.000; il personale della Cassa stessa ha sottoscritto in proprio L. 100.000.

LA CONFEDERAZIONE NAZIONALE FASCISTA DEGLI AGRICOLTORI ha inviato ai Commissari straordinari e Presidenti delle Federazioni Provinciali Sindacati Fascisti degli Agricoltori una circolare, richiamando l'attenzione di tutti i dirigenti provinciali sulla necessità di fare la più fervida ed attiva propaganda perchè gli agricoltori partecipino nel più largo modo possibile alla sottoscrizione del Prestito del Littorio.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FASCISTA FRA DIPENDENTI DA ENTI PUBBLICI, presi gli opportuni accordi col Governo, indice fra tutti i funzionari dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, delle Opere Pie, degli Istituti parastatali e tra i dipendenti delle Aziende Industriali dello Stato la sottoscrizione al Prestito del Littorio.

Il Governo e le altre Pubbliche Amministrazioni hanno già disposto di agevolare la sottoscrizione permettendo un versamento a rate mensili da trattenersi sugli stipendi. Una apposita Commissione nominata dall'on. Rossoni e presieduta dallo avv. Aldo Lusignoli, invierà in settimana a tutti gli interessati le norme ed i moduli per la sottoscrizione.

LA CASSA PROVINCIALE DI CREDITO AGRARIO PER LA CAPITANATA ha sottoscritto L. 50.000.

Osservatorio Parigino

La coda di paglia - Le allegre panzane Ancora i mandolinisti

PARIGI, novembre.

Riconosciamo i nostri difetti e diciamo che nelle polemiche italo-francesi — eccezione fatta per questa ultima — alcuni giornali italiani per amor dello stile fragoroso cadono spesso nell'esagerazione. Bisogna riconoscere anche però che quelli francesi da un pezzo a questa parte si sono fatti prendere da una vera e propria mania di persecuzione. Questa mania si propaga dalla stampa ai pacifici cittadini e così succede che la più lieve frase di risentimento pronunciata nella penisola si trasforma di qui in una terribile minaccia di guerra. Ad ogni più serena affermazione della potenza italiana, qua corrisponde la paura della mobilitazione generale. Ogni più tenue dissidio diventa qui la grave questione relativa a certe terre che appartengono alla Francia e su cui l'Italia avrebbe delle mire. Come mai in Italia non succede la stessa cosa? E perchè mai è proprio la Francia che in questo caso ha la coda di paglia?

*Pertinax, scrittore laboriosissimo dell'*Echo de Paris *e vecchio cannone politico a polvere nera, se la prende ancora con la stampa italiana perchè continua a proferire delle minacce. Egli rivela però il suo sentimento quando cita a questo proposito l'Impero il quale avrebbe insistito sulla necessità di un'alleanza fra l'Italia e la Germania...*

Non entriamo menomamente nel merito della questione; i destini dell'Italia sono in questo momento in buone mani, e non saremo noi che diremo se ciò sarebbe bene o sarebbe male. Ci sembra però assai sintomatico, e più che mai rivelatore della suaccennata mania di persecuzione il fatto che un giornalista francese voglia vedere in ciò una grave ingiuria contro la Francia.

Da questo osservatorio mondiale che si chiama Parigi si seguono assai agevolmente nel gran marasma politico internazionale le diverse manovre dei giornali europei e americani, come si trattasse di una bella tattica di squadre osservata da un belvedere. Si impara così l'importanza che ha il solito « redattore diplomatico del giornale X » nei riguardi di tutte le cancellerie, e si scorgono i diversi trucchi di certi famosi organi sospinti gli uni contro gli altri, a ... in armi per creare discordie tra popoli e preparare lotte fierissime, su uno sfondo costante di bassi e foschi interessi. (Oh, i fasti della libera, anzi liberissima stampa della democrazia europea, in buona parte venduta a gruppi di imbroglioni, e che ostenta il più grande disprezzo per quella italiana, perchè è tutta concorde nel difendere gli interessi supremi della patria!).

Un caso curioso però, fra tutti gli altri giornali, è quello di un grande organo americano di Parigi. Questo giornale che mediante servizi di informazioni completissimi e complicatissimi riesce ad essere citato ogni giorno da quasi tutta la stampa mondiale, e che certo nel suo sistema di presentare ed elaborare le notizie e nel suo indirizzo politico deve pure perseguire un certo scopo, fra cui assai chiaro è quello di combattere l'Italia fascista, non si sa poi, tirate le somme, se sia un gran giornale da operetta o un piccolo giornale umoristico con inviati speciali in tutte le cinque parti del mondo. Fino a un certo punto era riuscito a farsi prendere sul serio; ora è diventato lo spasso di tutti gli ambienti politici e giornalistici internazionali.

Fatto sta che questo simpatico giornale è riuscito nello spazio di pochi mesi, se la memoria non c'inganna, ad annunciare una buona dozzina di guerre in Oriente provocate dall'Italia, una ventina di alleanze inverosimili fra i diversi Stati del mondo, e delle quali l'Italia era sempre l'ispiratrice occulta, parecchie mobilitazioni generali, sparse a caso fra l'oriente e l'occidente, numerose gravi minacce di guerra da parte della Jugoslavia all'Italia ecc., ecc.

Il giornale in questione però continua ad essere citato lo stesso ed è prezioso, per i corrispondenti di tutto il mondo, nelle giornate magre di notizie.

Alcuni giornali umoristici francesi hanno trovato necessario, nei giorni scorsi, insultare l'esercito italiano. Hanno dimostrato così, ancora una volta, come l'antifascismo non sia affatto una questione di dottrina politica, ma un indiscutibile fenomeno di odio antitaliano. Il nostro esercito dunque sia in vignette che in articoli spiritosissimi è stato fatto passare, con insistenza, per un esercito di mandolinisti.

Non insistiamo menomamente sull'effetto che può provocare su noi questa miserabile e volgare ingiuria, nè sull'opportunità che hanno avuto questi colleghi francesi di trattare in tal modo un esercito alleato di ieri e che ha combattuto la stessa guerra contro lo stesso nemico.

Notiamo soltanto però che una identica ingiuria ci era stata, ripetute volte, somministrata dall'Austria. E' dunque proprio la Francia che, poco alla volta e senza accorgersene vuole sostituire i nostri defunti nemici? Oppure queste sono già le conseguenze di Thoiry? Comunque sia, questa storia dei mandolinisti all'Austria non portò troppa fortuna.

SCARDAONI

Il commercio tra l'Italia e la Gran Bretagna

LONDRA, novembre.

(Engely). — Le statistiche pubblicate dall'Ufficio per il commercio d'oltremare, danno i seguenti dati per quel che riguarda il commercio tra l'Italia e la Gran Bretagna. Sempre calcolando i primi nove mesi dell'anno (gennaio-settembre), risulta che: le importazioni in Gran Bretagna *dall'Italia* sono state per il 1914 di 6.005.000 di lire sterline; per il 1924 di 12.624.000; per il 1925 di 14.947.000 e per il 1926 di 11.891.000. L'esportazioni dalla Gran Bretagna *in Italia* per i corrispondenti anni sono state: 10.103.000; 13.252.000; 14.138.000; 8.769.000.

Dalle cifre sopra esposte, è facile dedurre che l'esportazioni dall'Italia in Gran Bretagna, (a parte l'anno 1926 nel quale in confronto con l'antecedente vi è una diminuzione di circa 3 milioni), hanno una spiccatissima tendenza all'aumento, come pure che, astraendo dal 1914, detraendo dalla cifra delle nostre esportazioni quelle delle importazioni, resta, a nostro vantaggio, un profitto sia pure piccolo. I lettori per altro debbono tener presente che la cifra di 8.769.000 indicante la somma dell'esportazioni della Gran Bretagna in Italia per i primi nove mesi del corrente anno, è una cifra anormale la quale andrebbe in teoria integrata con quella che l'Italia avrebbe speso se il mercato carbonifero della Gran Bretagna fosse stato in condizioni normali.

Non egualmente soddisfacenti sono le cifre in rapporto a quelle che sogliono chiamarsi «riesportazioni»: beni cioè inviati da un Paese ad un altro, che quest'ultimo finisce di lavorare e che poi rinvia al Paese di origine. Sempre per i primi nove mesi dell'anno, le «riesportazioni» dalla Gran Bretagna in Italia sono state le seguenti: anno 1914: 704.000; 1924: 1.784.000; 1925: 1.846.000; 1926: 1.662.000 lire sterline. In altri termini, mentre nel '14 le riesportazioni non arrivavano al valore di un milione di lire sterline, nel '26 sono per più di un milione e mezzo di lire sterline. A questo proposito, non sarebbe forse inutile che i competenti Uffici del nostro Paese indagassero sul perchè di questo aumento e dei migliori mezzi per ridurlo. Poichè è chiaro che fino a quando si tratta di materie prime che non possediamo altra non resta, stando negli stretti termini economici, che spendere per acquistarle. Ma quanto alle «rimportazioni» si può e si deve cercare di ridurre la spesa, rigidamente, al minimo. Infatti, tranne casi eccezionali, o le «rimportazioni» avvengono per ragioni di deficienze tecniche in alcune nostre industrie, ed allora queste possono essere eliminate; o si tratta di motivi psicologici, ed allora essi vanno eliminati. Quanto costa all'Italia, per citare un esempio, la moda di volere i guanti inglesi? I quali poi, in realtà, son guanti che vengono da Napoli a Londra e da Londra ritornano in Italia.

Coi tempi che corrono, sperperi commerciali non sono permessi. Così almeno pensa la Germania la quale oggi, malgrado l'enormi difficoltà di carattere politico ed economico, rimporta dalla Gran Bretagna per una cifra di poco superiore a quella corrispondente del 1914; ed opinione, in questo senso, più energica hanno, evidentemente gli Stati Uniti: poichè essi rimportavano dalla Gran Bretagna, nel 1914, per un valore di 24.885.000 di lire sterline, mentre, per il corrente anno, hanno ridotto questa cifra a 19.721.000. Ora è evidente che se Stati così ricchi di materie prime malgrado ciò cercano di ridurre al minimo il commercio per quel che riguarda le «rimportazioni», a maggior ragione, noi dobbiamo sforzarci a fare altrettanto.

Le nuove costruzioni navali
Gli Stati Uniti

LONDRA, 25.

(Engely) — *E' oggi possibile di conoscere i particolari di costruzione del nuovo tipo d'incrociatori che si stanno costruendo e che saranno costruiti negli Stati Uniti. Il nuovo incrociatore «Pensacola» di cui la chiglia è già pronta nel cantiere di Brooklin (della chiglia, anzi, il primo chiodo è stato, con evidente significato simbolico, ribadito dal sig. William Green, presidente della «Federazione americana del lavoro»; quel tal William Green che — come rendemmo noto ne «La Tribuna» dell'8 settembre scorso — solennemente promise che il laburismo americano avrebbe fatto quanto era in suo potere per distruggere il Fascismo), sarà del tipo di 10.000 tonnellate di spostamento, con 10 cannoni di 8 inch di diametro (1 inch=cm. 2.539), con 4 cannoni antiaerei di 5 inch, e con sei tubi per il lancio di torpedini; la velocità, sarà di 33 nodi. Di questo nuovo tipo d'incrociatori, ne saranno costruiti 5. A ciò bisogna aggiungere: 3 nuovi portaerei (il «Lexington» e il «Saratoga»), 6 cannoniere fluviali e 3 sommergibili. Va inoltre tenuto presente che delle vecchie navi da battaglia 6 saranno modernizzate poichè, tra l'altro, useranno petrolio invece di carbone. Quanto agli aeroplani, il bilancio navale (315 milioni di dollari) il quale è stato approvato dal Congresso, prevede l'acquisto per la flotta di 227 nuovi aeroplani che vanno aggiunti ai 309 ordinati lo scorso anno.*

Tutte queste nuove costruzioni, nella lettera, non infrangono gl'impegni stabiliti nella Conferenza di Washington del 1921, sebbene sia difficile poter affermare che esse non ne infrangano lo spirito. La Conferenza di Washington, infatti, aveva come scopo principale quello della limitazione degli armamenti navali. Ma, l'unico pratico risultato che si sia avuto è quello che al posto di certi determinati tipi di navi, oggi, se ne costruiscono certi altri; il che può portare una differenza di metodo ma non di sostanza. Grossolanamente detto, è chiaro che il ricevere due cannonate da due incrociatori, supponiamo, invece che una cannonata da una grande nave da battaglia, non cambia sostanzialmente la situazione. Di più: essendo le potenze firmatarie del trattato di Washington obbligate alla limitazione delle grandi navi di linea e dei portaerei, l'ingegnosità dei tecnici si è esercitata sugli incrociatori e questi sono divenuti degli strumenti di offesa come mai erano prima della Conferenza. Quando si scrive, per esempio, che i nuovi incrociatori al posto di cannoni di 6 inch hanno quelli di 8 inch, la differenza al profano può sembrare irrilevante, mentre, di pratica, la differenza è enorme. Si pensi che il peso di un proiettile di un cannone di 6 inch è di 105 libbre inglesi, contro quello di 260 del cannone di 8 inch.; che un proiettile del cannone di 8 inch ha un potere di penetrazione in una corazza di inch 8.3=, contro 12 inch del cannone di 8, e che, infine, un proiettile di un cannone di 6 inch lanciato a 9.000 yards (1 yard = m. 0.914) ha un potere di penetrazione nella corazza di inch 2.3 — contro il corrispondente 4.4 — alla stessa distanza, di un cannone di 8 inch: e poi, c'è da tener conto dell'enorme velocità dei nuovi tipi d'incrociatori in virtù della quale essi, più che strumenti di difesa, sono dei formidabili strumenti di offesa. Uno scettico sarebbe quasi portato a concluderne che, se si vuole la pace, è bene che non si tengano altre conferenze per il disarmo, totale o parziale che sia. E, per dare a Cesare quello ch'è di Cesare, e perchè non si creda che questo nuovo tipo d'incrociatore sia esclusivo agli Stati Uniti, concluderemo osservando che, nelle sue linee fondamentali, questo nuovo tipo d'incrociatore fu ideato da Lord Fisher quando era Primo Lord dell'Ammiragliato britannico. Lasciamo le deduzioni al lettore.

La Gran Bretagna

LONDRA, 25.

(Engely). — *Al chiudersi del presente anno finanziario, la Gran Bretagna avrà costruito navi da guerra per un complesso di 235.000 tonnellate. La «Nelson» e la «Rodney», le due più grandi e più potenti navi di linea che siano mai state costruite, saranno pronte nei primi mesi del prossimo anno solare. Sono altresì in costruzione, 11 incrociatori — due dei quali di proprietà dell'Australia — del tipo di 11.800 tonnellate. E' imminente l'inizio della costruzione di due navi e un incrociatore dal tipo di 8.000 tonnellate, di 6 grandi sommergibili e di 2 navi deposito; mentre, d'altra parte, sommergibili — due dei quali per l'Australia — sono, praticamente, ultimati.*

Quanto sopra si è detto, non rientra nel programma di rinnovamento marittimo, da attuarsi nei tre prossimi anni finanziari, progettato dal Governo per la sostituzione di nuove navi al posto di quelle vecchie. Stando a questo programma, saranno costruiti: 9 incrociatori, 27 destroyers, 18 sommergibili e 1 portaereo. L'attuazione di questo programma unitamente alle costruzioni navali in corso, implica una spesa di circa 58 milioni di lire sterline.

Una movimentata parentesi comunista
alla Camera francese

PARIGI, 25.

La pesante atmosfera della discussione sul bilancio è stata diradata a Palazzo Borbone da un intermezzo comunista.

Sebbene l'ufficio di Presidenza della Camera avesse deciso che nessun oratore potesse parlare in tedesco, il deputato comunista Huebar si era presentato oggi alla tribuna con l'intenzione di pronunciare il suo discorso in dialetto alsaziano che assomiglia assai al tedesco.

Il Presidente della Camera volle togliere la parola all'oratore, ma questi fece viva resistenza, spalleggiato dal gruppetto di estrema sinistra.

Ne nacque un vero putiferio, durante il quale il comunista Duchos rivolse delle parole offensive a Poincaré che se ne risentì vivamente.

Esaurito l'incidente potè essere ripresa la discussione della pubblica istruzione che è stata approvata.

UNGHERIA E JUGOSLAVIA
Dichiarazioni di Bethlen

BUDAPEST, 24.

In un discorso elettorale tenuto a Szecheny il Presidente del Consiglio, conte Bethlen, ha fatto tra l'altro alcune dichiarazioni su questioni di politica estera.

Primo compito dell'Ungheria — ha continuato Bethlen — è quello di appoggiarsi alle Potenze che vogliono la pace effettiva e aiutano l'Ungheria nei suoi sforzi leali per risollevarsi con le proprie forze e divenire un fattore serio nella vita internazionale. Come secondo compito l'Ungheria deve porsi quello di creare i migliori rapporti inspirati dalla più grande chiaroveggenza con gli Stati vicini che non hanno alcuna intenzione di attentare alla sua indipendenza e sono pronti a venire ad un avvicinamento sincero e a risolvere i problemi sorti da. Trattato di Trianon che attendono ancora una soluzione. Si tratta di quei vicini che sono pronti a concludere con l'Ungheria trattati commerciali ed economici ed hanno riguardo alla situazione del l'Ungheria causata dal fatto che tre milioni e mezzo di ungheresi sono venuti a trovarsi sotto la dominazione straniera quantunque il trattato di pace assicurasse loro il diritto di disporre di loro stessi.

Io penso in primo luogo — ha detto il conte Bethlen — alla nostra vicina la Jugoslavia, con la quale sono già in corso negoziati. L'Ungheria vuol essere ugualmente un sostegno della pace in questa parte d'Europa e vuol concludere convenzioni con coloro che sono pronti a collaborare con noi con le stesse direttive, convenzioni che prevedano il regolamento pacifico di controversie che sopravvenissero senza far ricorso alle armi.

Il successore di Trotzski

VIENNA, 25.

Il settimo Congresso del Comitato esecutivo dell'internazionale comunista, al quale partecipano i delegati di 42 partiti comunisti dei vari paesi del mondo, ha continuato i suoi lavori nel Kremlino a Mosca.

Come è noto nella prima seduta si è avuto l'epilogo della lotta tra il Comitato centrale e Zinowieff, il quale ha presentato le sue dimissioni. A far parte della presidenza del Partito sono stati chiamati Bucarine, Stalin, Manuliski, Clara Czetkin, Taelmann, Kolarof, Bosevic.

I giornali russi informano che la carica di presidente del collegio tecnico scientifico del Consiglio economico superiore occupata da Trotzki è stata assunta da Swerdloff.

Drammatiche peripezie di sette monache
catturate da pirati cinesi

HONG KONG, 25.

Sette monache americane della *Mary Knoll Mission*, accompagnate dal padre Fletcher, sono giunte da Kongmoon narrando una lunga serie di drammatiche peripezie che hanno dovuto subire in seguito alla cattura da parte di pirati.

Le sette monache avevano appena lasciato Kongmoon venerdì scorso sopra il piroscafo *Washoi* quando, non appena il piroscafo era uscito dal porto ed aveva preso il largo, una dozzina di pirati camuffati da pacifici passeggeri si sono precipitati improvvisamente su marinai di guardia uccidendoli. Eguale sorte è toccata al commissario di bordo ed al magazziniere della nave. I passeggeri cinesi sono stati costretti a ricoverarsi nelle stive mentre le monache ed il padre Fletcher venivano rinchiusi per sessanta ore in una cabina.

Nelle vicinanze di Chakpan altri trenta pirati abbordarono il piroscafo depredando i passeggeri ed i missionari con le rivoltelle in pugno dopo di che abbandonarono il piroscafo asportando il bottino fatto. Prima di allontanarsi dal piroscafo essi legarono i passeggeri ed imbarcarono i cinesi nelle loro scialuppe per averne il prezzo del riscatto.

Le sette monache e padre Fletcher riuscirono a liberarsi, il mattino seguente si calarono in una barca e dopo una drammaticissima navigazione riuscirono a toccare terra. Anche qui però non ebbero fortuna in quanto, capitati in mezzo ad altri predoni, furono depredati di tutto. Alle monache furono tolte persino le scarpe.

I disgraziati missionari sono giunti a Kongmoon in condizioni compassionevoli.

L'ex-Kaiser sta meglio

DOORN, 25.

L'ex-Kaiser è migliorato, la febbre è scomparsa, ma tuttavia l'infermo soffre ancora di lombaggine.

I Sindacati ed il Ministero delle Corporazioni

L'on. Bottai, sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni, ha concesso una importante intervista al «Popolo d'Italia» intorno al lavoro già compiuto dal Ministero delle Corporazioni per il riconoscimento giuridico e l'inquadramento delle organizzazioni sindacali e sui fini che il Ministero stesso si propone di raggiungere.

Diamo dell'interessante intervista quest'ultima parte:

Carattere del nuovo Ministero

— Io penso che il Ministero delle Corporazioni deve essere piantato su basi diverse dei soliti Dicasteri burocratici, come è la volontà del Duce, del resto. Il Ministero deve comporsi di pochi funzionari essendo un Ministero di direzione e di vigilanza sulle forze della produzione nazionale, deve avere la massima sveltezza e sensibilità dei problemi e dei bisogni dei produttori dal punto di vista dei rapporti del lavoro, e non deve menomamente vessare l'attività del popolo italiano, nè intralciarla, sibbene armonizzarla e aumentarla.

La legge sindacale è legge di libertà

A me sembra non dubbio che la legge sindacale sia legge di libertà, tanto è vero che l'adesione ai sindacati deve essere, per norma espressa, volontaria.

Perciò penso che non bisogna imprigionare le iniziative con schemi assolutistici. I rapporti sindacali nascono da bisogni emergenti dalla realtà della vita sociale che è sempre cangiante perchè sempre in movimento e ritengo che la vita reale ha sempre da insegnare qualcosa specie quando si è anticipata la realtà che l'esperienza potrà offrirci in taluni casi anche diversa da quella che il legislatore si è sforzato di antivedere.

Ciò si intende sempre nei limiti di quelle che possiamo chiamare le pietre miliari che il Fascismo ha piantato e va piantando nel suo cammino.

— *Comprendo il suo spirito antiburocratico; ma come farà il Ministero a dirigere e vigilare l'attività, sia pure soltanto sindacale, di tanti milioni di italiani?*

Il corpo degli ispettori

— Sottoporrò a S. E. Mussolini la istituzione di un corpo, scelto per intelligenza e onestà, di ispettori, naturalmente non numeroso, che aborra dalla sedia burocratica e che vigili all'attuazione della legge da un capo all'altro della Nazione, affinchè le direttive ministeriali non vengano deformate in provincia e abbia cura di piantare ben in fondo, nell'animo popolare specialmente, le radici del nuovo stato corporativo, distruggendo i residui del vecchio stato liberale.—

Che cosa sono le Corporazioni

— *A proposito di stato corporativo, mi vuoi spiegare perchè questo Ministero si chiama delle Corporazioni, quando non mi hai parlato di alcuna Corporazione?*

— Infatti non è stata ancora costituita alcuna corporazione. Ma la ragione c'è. Tu sai che le corporazioni sono gli organi di collegamento a carattere nazionale che riuniscono le organizzazioni sindacali nazionali dei vari fattori della produzione, datori di lavoro, lavoratori intellettuali e manuali per un determinato ramo della produzione o per una o più determinate categorie di imprese. E' facile, quindi, comprendere che se non si assesti prima l'inquadramento giuridico sindacale non è possibile provvedere a creare gli organi di collegamento.

— *E qual'è lo scopo delle Corporazioni?*

— Il fine delle Corporazioni è il fine stesso della legge sindacale, anzi direi della dottrina dello Stato fascista. Infatti la corporazione riduce ad unità i vari organismi sindacali ai fini precipui della produzione. Soltanto nella Corporazione il prodotto, attraverso le sue varie fasi, trova la sede unitaria che lo possa seguire dalla nascita allo sbocco ultimo per comporre i contrasti che attorno ad esso sorgano e per perfezionarlo con la collaborazione dei vari interessi, che soltanto un organo dell'Amministrazione dello Stato può sottomettere alle superiori esigenze della Nazione, eliminando gli egoismi reciproci sul piano comune della solidarietà nazionale.

Le Corporazioni hanno anche il compito di conciliare le controversie.

Come vedi ben può il Ministero chiamarsi delle Corporazioni perchè mantenere la pace sociale e migliorare la produzione sono i fini precipui delle nuove norme e sono i presupposti della potenza della Nazione.

— *Sicchè in questo Ministero si butta il seme dell'Impero, se si riesce, come sono certo, a farvi convergere in collaborazione tutti gli interessi dei produttori.*

— Senza dubbio e bisogna fare ogni sforzo in tal senso. Bisogna affezionare datori di lavoro e lavoratori al Ministero delle Corporazioni. Tutti i contrasti di interesse debbono trovare in questo Ministero la temperatura adatta per la fusione in armonia collaboratrice.

Le questioni debbono essere risolte presto e bene, senza incertezze e sopratutto senza debolezze per nessuna parte. I lavoratori debbono guardare al Ministero senza il vecchio preconcetto di parte come all'organo nazionale imparziale e giusto. I datori di lavoro debbono per i primi dare esempio di equità sforzandosi di migliorare le proprie imprese. Gli impiegati, che sono le mentalità medie più intelligenti, debbono rifare la loro istruzione, che risente ancora della dottrina individualistica appresa a scuola.

Tutti debbono sforzarsi di penetrare la nuova dottrina dell'interesse e della libertà soltanto nazionali.

— *Il compito è dei più difficili.*

Gli interessi si piegano dinanzi a Mussolini

— Certamente. La responsabilità è grande e perciò l'unico che possa presiedere al Ministero delle Corporazioni è S. E. Mussolini. Perchè, specie in questo primo momento di attuazione della legge sindacale, gli interessi contrastanti, spesso formidabili, si possono piegare a armonizzare soltanto al fascino del suo grande genio.

La minacciosa piena del Po

Il Po rompe gli argini nel Cremonese

CREMONA, 25. — Nei pressi di Scandolara Ripadoglio le acque del Po, dopo rotto un argine, hanno invaso una estesa zona di campi fino all'argine maestro sulla strada provinciale. L'acqua, attraverso la falla che si estendeva per circa 15 metri, si è riversata nei campi coprendo una vasta zona di poderi. E' stato un momento terribile per gli abitanti; ma fortunatamente soltanto la parte bassa dell'abitato fino a Robecco dell'Oglio è stata invasa dalle acque, che sono andate a congiungersi con le altre che già avevano allagato, straripando dall'Oglio, altri terreni. Due case civili sono state un po' danneggiate e le persone che erano in esse hanno dovuto fuggire in barca.

L'allarme nella bassa reggiana

REGGIO EMILIA, 25. — Impressionanti notizie giungono dai paesi rivieraschi del Po, a Boretto, Brescello, Poviglio, Guastalla.

Nella golena di Guastalla un'ampia estensione di terreno è sommersa da oltre due metri di acqua. Sul posto abbiamo visto uno spettacolo maestoso e terribile nel contempo. Un immenso lago limaccioso che si innalza di 15 centimetri all'ora, dal quale affiorano le cime degli olmi e degli aceri. I filari di viti sono ormai completamente sommersi. Le case coloniche come nella piena avutasi nello scorso maggio, sono anche esse, sotto il dominio delle acque e già sgombrate dalle masserizie e dal bestiame. Il Genio Civile ha posto la guardia a tutti gli argini. Squadre di operai, e gli stessi paesani si prodigano ad apprestare difese: carabinieri e militi fascisti dislocati per il servizio d'ordine, si prodigano anch'essi per ogni necessità e per ogni aiuto. A Ghiarole di Brescello, lungo l'argine maestro, si veglia continuamente. Si teme che gli argini non abbiano a resistere se la piena continua.

Brescello è pure sotto la minaccia. Con un barchetto raggiungiamo il ponte di Viadana. La corrente furiosa si accanisce contro i barconi. Uno di questi su cui si trovavano l'ing. Paglia del nostro Ufficio Tecnico provinciale ed otto operai, fu trascinato via e solo a Guastalla potè essere fermato senza danni alle persone. Al centro, dove il ponte è tagliato, la corrente, impetuosissima, scrosciando contro le catene d'ormeggio: una grossissima trave che tratteneva dei barconi è stata schiantata a metà come un fuscello. Il fiume, da qui la sensazione della sua irresistibile forza: sembra che tutto debba essere travolto. Finora la piena non accenna a decrescere.

Situazione migliorata in Alto Adige

BOLZANO, 25. — Nell'ultima giornata del maltempo — il quale fortunatamente, con oggi è cessato — sono stati danneggiati nell'Alta Val Venosta numerosi ponti, strade e viadotti. Tuttavia, benchè il tempo sia ora buono, si temono nuovi danni nel caso dello scioglimento della neve accumulatasi sulle montagne. All'ultimo momento si temeva di dover interrompere ancora il traffico ferroviario sulla linea Bolzano-Merano; però in seguito all'improvviso cangiamento del tempo, la minaccia scomparve. Sulla linea della Venosta i treni arrivano però ancora con circa due ore di ritardo.

I lavori per lo sgombero delle acque nella piana di Campi e nel Mugello

FIRENZE, 25. — In tutta la zona inondata, i lavori di sgombero e di arginatura delle acque fervono alacremente di giorno e di notte. La rotta di San Martino è stata chiusa con la costruzione di un «coronello» e di un muro di appoggio. Anche la falla di Capalle è stata assicurata. L'acqua, che in alcuni punti ancora raggiunge i tre metri di altezza, dal paese di Campi si estende quello di Poggio a Cajano fin sotto la collina di Signa, isolando tutti i paesi della vasta zona e rendendo agli abitanti da tre o quattro giorni impossibile l'uscita.

Per risolvere questa situazione l'Ufficio dell'Arno ha deciso di praticare tre aperture negli argini dell'Ombrone, una presso Pogio Cajano, l'altra presso Lecore ed una terza a Castelletto. Il lavoro è cominciato e continuerà per tutta la notte sicchè si spera in giornata di avere un notevole abbassamento nel livello delle acque.

Per le acque basse è stato deciso di tagliare la strada provinciale a Poggio Cajano onde liberare tutta la zona a tramontana. Anche questo lavoro è stato già iniziato.

Mentre centinaia di operai lavorano alle opere menzionate i funzionari del Genio Civile studiano il mezzo di liberare dalle acque la pianura di Sesto e Pistoja.

Da tutte le zone giungono notizie confortanti e il bel tempo sembra sia tornato a sorridere ai lavoratori dei campi costretti per tanti giorni all'inerzia.

L'opera di rifornimento di viveri e di indumenti e di assistenza continua in modo encomiabile. Alle prime richieste di soccorsi era sembrato opportuno indire una pubblica sottoscrizione, ma il Governo è intervenuto prontamente e di pubbliche sottoscrizioni non c'è stato e non ci sarà bisogno.

Il Prefetto ieri ha visitato minutamente tutta la pianura di Campi e stamane si è recato a visitare i paesi allagati del Mugello da dove giungono notizie contraddittorie. Il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano ha dato disposizioni al locale Compartimento ferroviario perchè siano favoriti nel miglior modo possibile i trasporti per le località danneggiate. Circa l'interruzione della linea Borgo S. Donnino-Pontassieve causa la caduta di un ponte, è stato disposto un servizio di treni speciali per facilitare i viaggi di andata e ritorno a Firenze per viaggiatori ordinari ed operai.

Un ingegnere e un capomastro arrestati per il disastro edilizio di Murano

VENEZIA, 25. — In attesa che venga no accertate dall'autorità giudiziaria le responsabilità sul disastro avvenuto ieri nella cristalleria di Murano, sono stati arrestati l'ing. Giovanni Dell'Olivo, progettista del capannone crollato, e il capomastro Giordano Spolaor, che dirigeva i lavori di costruzione.

Alle ore 16 il Cardinale Patriarca La Fontaine ha fatto visita ai feriti all'ospedale e ha impartito la benedizione alle salme.

A Murano è stato sospeso il lavoro in tutti gli stabilimenti in segno di lutto.

A Venezia in serata tutti i teatri ed i cinematografi sono rimasti chiusi.

Le truffe i falsi e l'arresto d'un impiegato

GENOVA, 25. — Certo Enrico Greggiani, di anni 44, da Losanna, capo contabile della ditta Tassani in Bolzaneto, venne ieri mattina arrestato in seguito ad una denunzia dei suoi principali che lo accusavano di abuso di fiducia, appropriazione indebita e falso.

Infatti in seguito a verifica i titolari della ditta Tassani accertarono che il Greggiani, mediante sottrazione di documenti, si era impossessato di una somma aggirantesi intorno alle 40 mila lire.

Egli sequestrava una parte della corrispondenza in arrivo, la deponeva nella cassa ed atteso il momento opportuno, si impossessava dei vaglia che vi erano contenuti riscuotendo l'importo mediante falsificazione di firma.

Dopo l'arresto del ladro, la ditta Tassani, abilmente coadiuvata dal maresciallo dei carabinieri, è riuscita a rientrare in possesso di circa un terzo della somma rubata dall'infedele impiegato.

Revolverate contro un treno

MODENA, 25. — Ieri, nelle vicinanze di Camposanto da uno sconosciuto veniva sparato un colpo di rivoltella contro il diretto di Verona 448. Il proiettile perforò un vetro senza ferire alcuno. Sul posto si sono recati carabinieri e militi per le indagini del caso.

Difesa sociale

Le prime notizie circa l'applicazione del confino di polizia dimostrano pienamente l'efficacia e la profonda moralità del provvedimento come misura di difesa nazionale e sociale. E i criteri di esecuzione ci dicono che il confino non si limita solo a coloro i quali per la loro attività politica torbida e ribelle possono costituire un pericolo per l'ordine costituito, ma altresì investe tutte le zone equivoche della vita sociale che occorre isolare come germi di pernicioso contagio.

Questa misura preventiva che in un paese sano come il nostro ha un particolare valore di intelligente profilassi, ha toccato già notevoli centri d'infezione specie nelle grandi città dove il pervertimento di pochi potrebbe, se non represso, minare alla radice le basi della società: e spesso è accaduto che la misura d'ordine politico abbia perfettamente coinciso con quella d'ordine morale. Chè, come abbiamo constatato in occasione dell'ultimo efferato assassinio delle due guardie di pubblica sicurezza a Milano, esiste un nesso evidente tra delinquenza politica e delinquenza comune specie in questo periodo in cui le vane speranze dei nemici interni ed esterni del Regime si basano sul folle gesto di un criminale o sull'attentato terroristico.

La difesa del Regime è tutt'uno dunque con la difesa della società; ed è per questo che i provvedimenti acquistano un carattere di perfetta unità e debbono essere accolti con serena soddisfazione da tutti i buoni cittadini che hanno pieno diritto di chiedere ad un governo forte e reggente le misure più severe a protezione di quanto costituisce il prezioso patrimonio morale della nostra stirpe sana e feconda.

Il processo per l'assassinio del fascista Maserati

PIACENZA, 25. — Continua alle Assise di Piacenza il processo per l'assassinio del fascista Antonio Maserati, ex tenente. Com'è noto il delitto avvenne l'11 giugno u. s. in località Camposanto Vecchio, dopo un drammatico inseguimento da parte di una banda di comunisti. Sono accusati del delitto Giuseppe Faccini, di anni 23, calzolaio, Oreste Faccini, di anni 19, commesso di negozio, Francesco Contini, di anni 26, Adelmo Subacchi, Francesco Boccarelli, Amleto Lusardi, Filippo Zangrandi, Alfredo Rossetti, Luigi Ramelli, Carlo Codeghini: tutti sono imputati di correità in omicidio volontario per avere cagionato a colpi di bastone e di pugnale e col fine di ucciderlo, la morte del valoroso giovane.

Dagli imputati succitati sono detenuti soltanto i fratelli Giuseppe e Oreste Faccini, Adelmo Subacchi e Amleto Lusardi. Gli altri sono tuttora latitanti.

Nell'udienza di ieri, dopo l'interrogatorio degli imputati che si sono tutti proclamati innocenti, sono stati escussi i fascisti che furono compagni del Maserati nel tragico evento, in tutto nove, compresa la disgraziata vittima.

Dalla deposizione di questo gruppo di testi si sono apprese le circostanze nelle quali avvenne il fatto.

Particolare importanza ha avuto la deposizione del teste Pesconi Giusto. Egli era comunista ma nel 1921 divenne confidente della Questura e del Fascio. Informò l'uno e l'altro della adunata dei comunisti che si doveva tenere al bosco della Puglia, dove avvenne il delitto e andò egli stesso all'adunata, ma si assentò poco prima che avvenisse il delitto.

Nella stessa giornata si recò in casa dei fratelli Faccini. Da Oreste Faccini seppe che era stato assassinato il Maserati e che uno di coloro che l'avevano ucciso era il Subacchi.

Il processo contro la "Oberland" di Bolzano

BOLZANO, 25. — Il processo contro gli affiliati alla associazione irredentistica «Oberland» di Bolzano è stato fissato per il giorno 30 novembre corr., ed avrà luogo alle Assise di Verona. Si tratta come è noto, di 31 giovani, per la maggior parte operai e studenti, capitanati da certo Ingomar Verhona, di anni 21, viennese, i quali vennero arrestati il 4 novembre 1925 nell'osteria Hofer Kathl di Gries, mentre stavano tenendo un'assemblea generale della Società, la quale ha per iscopo il distacco dell'Alto Adige dall'Italia, e la sua annessione all'Austria.

Non è dubbio che il processo desterà il massimo interesse, oltre che nel Trentino, anche nelle vecchie provincie, potendo esso forse mettere in luce anche la losca attività svolta in Alto Adige da certi ambienti del *Deutscher Verband*. Degli arrestati ventitre hanno il nome tedesco e otto il nome italiano. Questi ultimi sono certi Degasperi Roberto, Vasellai Giuseppe, Abram Luigi, Franzelin Carlo, Porpazzi Riccardo, Guadagnini Francesco, Vasellai Antonio, Vasellai Luigi e Vasellai Celestino.

La raccapricciante morte di uno scaricatore

GENOVA, 25. — Ieri mentre insieme ad altri compagni il giornaliero Pasquale Accardo, di anni 60, da Torre del Greco, stava scaricando delle merci dal bordo del piroscafo *America*, veniva investito e proiettato nel vuoto da una sbragata il paratie di ferro per cabine. Il povero Accardo andava ad urtare pesantemente con la testa sul bordo di un pontone che si trovava addossato al fianco del piroscafo, fratturandosi la base cranica e precipitando in mare.

Soccorso dai compagni di lavoro fu poco dopo raccolto dall'autoambulanza della Croce Verde che si avviò velocemente verso Pammatone ma lungo il tragitto il povero operaio cessava di vivere.

Una distilleria in fiamme

MODENA, 25. — Ieri sera a Formigine per cause tuttora sconosciute scoppiava un incendio nella distilleria del sig. Bonolis. Le fiamme ben presto alimentate dall'alcool distrussero gran parte del fabbricato, gli attrezzi e una casa colonica vicina. I danni sono ingenti.

Un arresto per la spedizione di pacchi con ordigni esplosivi

VERONA, 25. — Un importante arresto è stato operato nella persona di certo Andreoletti, meccanico presso il Gabinetto di fisica del R. Liceo Ginnasio Maffei. La Questura avrebbe posto le mani sull'autore o complice delle spedizioni di pacchi con ordigni esplosivi. Una perquisizione operata nella casa dell'Andreoletti ha portato al sequestro di tubi di metallo e pezzi di carta smerigliata corrispondenti al materiale usato per la confezione dei pacchi esplodenti. Anche il fatto che l'Andreoletti dopo le ore del proprio ufficio si tratteneva ogni sera nel gabinetto di fisica a lavorare ha dato motivo a forti sospetti i quali hanno trovato nelle successive investigazioni concreti dati di fatto. Anche la moglie dell'Andreoletti è stata arrestata.

Le nozze d'argento del Ministro Ciano

LIVORNO, 25. — L'on. Ciano celebra nella intimità familiare il venticinquesimo anniversario del suo matrimonio. Da Livorno, sono stati inviati al Ministro e alla sua consorte Donna Carolina infiniti telegrammi di felicitazioni e di auguri.

Un telegramma ha indirizzato al Ministro delle Comunicazioni la Giunta Municipale, che ha pure inviato l'omaggio di bellissimi fiori. Tutti gli Enti, le Associazioni, gli amici, gli ammiratori del Ministro hanno inviato espressioni augurali.

Il tesoro archeologico di Frignano trafugato e ricuperato

NAPOLI, 25. — Come si ricorderà giorni addietro operai impiegati per la costruzione del raccordo ferroviario fra Lucera e Vico di Pantano sulla direttissima Napoli-Roma, eseguendo opere di sterramento lungo la linea e più precisamente alle spalle del cimitero di Frignano, giunti a cinque metri di profondità, urtarono contro grossi massi di tufo per rimuovere i quali misero allo scoperto veri e propri monumenti funerari. Si trattava, oltre che di tombe, di vasi e di anfore, alcuni finemente istoriati, altri grandissimi, fra cui erano anche poche urne corrose e polverizzate. I vasi sono di fattura perfettamente campana con qualche tendenza etrusca.

Ora è avvenuto questo. Intuendo l'importanza della scoperta gli stessi operai iniziarono prontamente pratiche per vendere gli oggetti alle migliori condizioni possibili, e fu così che la notizia giunse all'orecchio del sig. Massa titolare della ditta assuntrice dei lavori il quale si affrettava a denunziare tutto alle P. S. Edotti di tanto, gli operai dal canto loro pensarono che per non perdere la buona occasione conveniva loro di mettersi subito al sicuro e a tal uopo si rivolsero a certo Domenico Pagliuca antiquario di Aversa a cui cedettero l'intero tesoro e cioè 39 pezzi per la somma complessiva di L. 1820.

Intanto però la polizia dal canto suo perdeva tempo bensì accelerando le indagini procedeva a diversi *fermi* e ad alcune perquisizioni. I cimeli poterono in tal modo venire rintracciati presso il Pagliuca, e attualmente sono custoditi al Commissariato di P. S. di Aversa, a disposizione dell'autorità giudiziaria, e dove la direzione dei Monumenti e Scavi ha inviato un ispettore, per farvi l'inventario. Il proprietario del latifondo dove sono stati scavati gli oggetti, ne ha reclamato la proprietà a mezzo del suo legale.

Secondo i competenti, il posto del rinvenimento conserva le vestigia della via Appia e costituirebbe una necropoli romana.

La riunione di San Remo
per i viaggi delle comitive sulle linee internazionali

SAN REMO, 25.

Si sono riuniti i delegati italiano, tedesco, francese e inglese dell'Unione Internazionale delle Ferrovie, incaricati di studiare i mezzi più adatti per favorire il trasporto delle comitive sulle linee internazionali. Le proposte che saranno concretate verranno poi sottoposte alla definitiva approvazione del congresso che le amministrazioni ferroviarie europee e dell'estremo Oriente terranno a Stoccolma nella primavera prossima.

L'Italia prende parte attiva a questa conferenza e presenta un progetto completo delle condizioni e norme riguardanti il trasporto delle comitive.

Sono intervenuti per conto dell'Italia il comm. dott. Landra ispettore capo presso la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, per la Germania il dott. Lessing direttore della Compagnia delle Ferrovie dello Stato, per la Francia l'ispettore generale Munich, per l'Inghilterra il sig. Brant, direttore del traffico della Southern Railway pel Continente, accompagnato dal suo segretario.

L'incantesimo di Roma

Merita il conto di parlare di un piccolo libro apparso in questi giorni col titolo *Epigrammi romani di un barbaro?*

Io dico di sì.

Il barbaro (si proclama lui tale) è il signor Hans Barth. Nome germanico quanto altro mai, eretta, bionda, cerulea figura germanica (e bella anche, una volta, è vero signor Hans Barth?), cuore germanico.

Venne a Roma (molti anni prima della guerra), si addormentò una sera sulla via Appia, al mattino si risvegliò con altro cuore. Ciò accadde anche ad altri barbari che il furore spingeva nelle antiche età contro Roma; e Roma la gran Dea apparve, ed essi ristettero fra la adorazione e il terrore.

Ma il signor Hans Barth era un barbaro pieno di cultura umanista; e passeggiando per la via Appia presso la tomba di Cecilia Metella, non sentì la voce cristiana che diceva: *Domine, quo vadis;* ma sentì i passi di Orazio. Cavalli e bufali all'intorno, silenzio e splendore abbagliante: tra l'incendio del piano fuggivano interminati gli acquedotti. Violacei in lontananza si profilavano i colli albani regnati dal figlio di Enea, e da cui oggi in fila senza fine scendono verso Roma i variopinti carri con le botticelle del vino dorato di Frascati. Scendono piene e risalgono vuote. E' sempre così. Il signor Hans Barth aveva nel cuore il ricordo di una soave Trudel di Berlino, e di una Nicolette di Parigi: vicino però gli stava una Pierina di Roma e un boccale di vin di Frascati. « Io mi sentivo come un Dio! ». Lo credo bene, signor Hans Barth.

* * *

Il nome di Hans Barth non deve essere nuovo per molti. Egli allora girò tutta l'Italia come il Bacco del signor Francesco Redi. Se avesse con sè Arianna, o fosse solo, non è a mia conoscenza. Certo è che da questo viaggio nacque un lepido e disertissimo libro, il cui titolo è *Osteria;* e Gabriele d'Annunzio vi premise una delle sue prose più pulite e composte, che sta come il puro Dio Dioniso su lo sfondo di Gambrinus goliardo e romantico, ebbro di tutti i vini d'Italia.

* * *

Gioioso tempo quello di « Osteria » per un germanico in Roma, innamorato di Orazio e del vin di Frascati: andare a mangiare gli spaghetti dal Fedelinaro in Piazza di Trevi; precipitarsi nelle cantine di zi' Pippo Burrone; recarsi in piazza Montanara nel centro del Ghetto dove, una volta, Goethe ha trincato e occhieggiato con Faustina. « Qui dunque veniva Goethe a bere del vino? E l'ostessa rispondeva: Anche oggi viene quel signore, aspetti un momento e sùbito verrà il signor Goethe ». E la deliziosa Annina di Piazza di Spagna, che posava per modella tanto per la Madonna quanto per la moglie di Putifarre? « Io ti vidi per la prima volta (non io, Hans Barth) dallo scultore Kopf e tu ridevi. Ma non appena il grigio maestro si volgeva, tu, bricconcella, mi cingevi il collo col tuo bellissimo braccio; e prima che il vecchio maestro lo sospettasse, il patto era conchiuso ».

Ah sì, bei tempi quelli per un germanico in Roma! Palazzo Caffarelli sul Campidoglio guardava Roma a' suoi piedi. Guardava Roma ai suoi piedi il Kaiser dai baffi ritti, quando veniva a Roma; e per le vie galoppava come sire imperiale in un suo nobile feudo, e uno squadrone dei nostri carabinieri anelanti gli facevano scorta d'onore.

« Oh felice tempo, — dice anche Hans Barth —, in cui due baffi arricciati ed un avana in bocca bastavano ad indicare la potenza tedesca ».

I dotti tedeschi si domandavano se il luogo dove sorgeva palazzo Caffarelli era stato in antico la stia delle oche capitoline, oppure era il nido dell'aquila germanica.

Giù in fondo, quadrato torvo merlato, il palazzo Venezia, sede della Ambasciata d'Austria. Vessillo giallo e nero.

Ma su per il colle del Pincio come bella Villa delle rose, Villa delle Sirene! Vi abita il principe di Bülow. Il signor Hans Barth lo rappresenta come un mago sorridente, una specie di Orfeo incantatore che suona la lira, e alterna melate a minaccevoli parole per uso di noi italiani.

Ahi, quello che per un germanico in Roma era tempo lieto, era tempo triste per noi: una sottomissione volontaria. Chi più oggi ricorda la nostra illimitata ammirazione per il kolossal germanico, biondo dolicocèfalo? Egli poteva avere diritto ad una patria, e mangiarsi anche le patrie degli altri.

La critica tedesca diceva: « Romolo, Furio Camillo, Cincinnato, mai esistiti ». Noi ripetevamo: «mai esistiti»; e le glorie delle nostre leggende mettevamo in carattere piccolo, appena con l'onore di una noterella, nei libri di scuola. I socialisti dicevano: « Marx, Bebel ha detto così! ». I militari dicevano: « Gli stivali prussiani si muovono come un solo stivale ». Gli intellettuali dicevano: « Zarathustra ha parlato così ». Un giovane che iniziava la sua carriera poetica proclamava di « amare le bianche figlie della Germania e di obliare i falsi giuramenti di una Lucrezia italiana pàllida di sifilide ».

Dopo ciò, e forse indirettamente a cagione di ciò, è venuta la nostra guerra.

« La lupa — dice il signor Hans Barth —, ha divorato Orfeo. Sotto un roseto di Villa delle rose dorme «Moretto», il cagnolino del principe di Bülow, erede ed epigono di Tiras, il feroce cane di Bismark. A due passi da lui, anche la Triplice giace sepolta. Ahi, bella Italia, sole abbagliante, osterie romantiche, ragazzi suonanti il flauto per le strade. Brune fanciulle danzano la tarantella. Sotto gli allori, col vino accanto, compagnie sorridenti di artisti con le lor belle tra le braccia. Tale era l'Italia di una volta. La tarantella si è mutata nella danza della morte, e il sole si è tuffato tutto in un lago di sangue ».

E la via Appia? « Si è estesa la via Appia dalla campagna romana sino in Germania: ivi si accumulano tombe al pari di legioni, e in ognuna riposa il cuore di un tedesco ».

Che cosa è avvenuto? L'Italia è entrata in guerra, e al signor Hans Barth fu dato il passaporto. Egli trovò rifugio a Lugano.

Dove sono io? — si domanda il signor Hans Barth. — Tu sei in una bella cittadina, ordinata, pulita, gentile, su le rive di un bel lago. Vi sono palme e cipressi. Sono ancora in Italia; ma vi è qualcosa di convenzionale: usi e costumi d'oltre Alpe. E poi è brutto: la guerra ha portato qui tutta la canaglia dorata, i rinnegati del mondo intiero. Qui non c'è più vino di Frascati, vi è la birra. I baci hanno sapore di birra. O, osti d'Italia non lo sapete? colui che vi ha cantato, soffre la sete in esiglio. Bacco, chè non mi ascolti? Pòrtami, o generoso Iddio, sul lago di Nemi. Sapete voi che cosa succede a Roma? Han dato lo sfratto a tutti i tedeschi, e ciò è la prima volta dal tempo di Romolo. Tutti gli osti di Roma saranno in fallimento. (Errore di giudizio, signor Hans Barth, gli osti di Roma, con tedeschi o senza tedeschi, mai faranno fallimento).

Il signor Hans Barth vuole tornare al sud, e arriva sino al ponte di Melide, ma il confine è sbarrato. « Ah, io mi sento un povero gatto romano, sperduto fra i ghiacci dell'Helvetia. Io voglio ritornare ancora nel Foro ». Il signor Hans Barth accetta l'ultima cittadinanza romana, quella dei poveri gatti, che secondo costume romano, quando sono guasti, sono buttati nel Foro Traiano: ma *civis romanus*, anche se gatto.

E' vecchia sentenza questa che le parole furono date all'uomo per mascherare il proprio pensiero, ma è vero anche qualche volta il contrario, cioè che la parola, come la pupilla, difficilmente nascondono al buon intenditore l'intimo pensiero dell'uomo.

Io non so se la mancanza del vino di Frascati e dell'ardente sole di Roma vi abbiano una parte preponderante, ma è certo che la nostalgia per l'Italia e per Roma prorompono dal cuore come un singhiozzo.

La passione vi è espressa in quel modo che i tedeschi chiamano *Schwärmerei*. Parole delicate, commoventi, sentimentali si alternano con non so quale amabile goffaggine che mi pare di sentire Polifemo che canta versi per la bella Galatea ridente sul mare.

« Il mio corpo è qui sul lago di Lugano, ma la mia anima immortale si libra sopra di te, o Roma. Sempre io ti penso, o adorabile Italia: ogni ora del giorno il mio pensiero vola a te. O come lontano mi sei, sole d'Italia. Ritornerò io a Roma? Sì ritornerò; eppure la mia Roma è sparita, e come io la possedetti una volta, non la vedrò mai più. Tu, o Roma, non sei soltanto la città eterna, tu sei la eterna gioventù. Vi è ancora un'urna libera su la quieta via Appia? Io la prenoto telegraficamente per me ».

E' errore mio di sentimento? Io vi sento l'eco lontana di un altro barbaro quando abbandonò Roma: Rutilio Namanziano. « Ascolta, o Roma, — egli esclama, — tu madre di uomini, tu madre dei Numi, tu che alle diverse genti hai creato un'unica patria ».

Tale è il tuo misterioso fascino, o Italia, o Roma, che uomini privati e re stranieri, venuti in questa fatale terra, dopo alcun tempo si sono sentiti figli d'Italia e di Roma.

Ma è il tempo della guerra — dirà alcuno —, e non è onorevole per un germano obliare così la sua patria d'origine. Il signor Hans Barth non oblia affatto. « Non parlo mai della Germania — egli dice — e sempre e soltanto d'Italia. Se alla Germania io penso, il cuore allora mi si spezza ».

E poi — dopo la sconfitta — in un impeto di furore teutonico: « Su a Berlino! Lasciatemi correre a Berlino a prendere la nuova libertà: Rosa Luxembourg e una mitragliatrice! ».

* * *

Finita è la guerra: Hans Barth è ritornato a Roma. Ma Fedelinaro è morto, Zi' Pippo è morto. Triste gorgòglia di notte, come in singhiozzi la fontana di Trevi. « Fedelinaro è morto... ed io con loro ». E anche Annina. « Ah, Annina fanciulla mia, in ogni strada e bettola, e per piazza di Spagna io t'ho cercata, ma invano. Non torna più la gioventù che una volta godemmo, non torna più l'Italia che fu una volta la nostra gioventù ».

Capisco, signor Hans Barth, quello che lei vuol dire; ma è che Roma se è infedele a chi la ha amata, è fedele al suo destino. Come la favolosa Fenice quando è giunta ai termini secolari, rinnova la sua vita, così oggi Roma rinnova le sue penne per più largo volo.

ALFREDO PANZINI

"SAN FRANCESCO PROTEGGE MUSSOLINI,,

Le Conferenze francescane di Padre Facchinetti a Malta

MALTA, novembre.

(u. d. i.) — Per questa festa d'arte e di fede, il paese ha risposto con calore ed entusiasmo. Il vecchio glorioso teatro dei Cavalieri era accaparrato da molti giorni prima dell'arrivo nell'isola dell'illustre conferenziere. L'uditorio composto delle classi migliori del paese, venne subito trascinato dalla parola calda ed arguta dell'oratore e sottolineò con applausi fragorosi le figure e i momenti più salienti dell'epopea francescana. La parola dell'illustre studioso francescano, era quanto meno formale e retorica si possa immaginare; più che parlare si mise a conversare, a discorrere con l'uditorio, bonariamente, scherzando anche qualche volta, suscitando sempre immagini vivacissime. Erano presenti, oltre al Capo dell'amministrazione inglese dell'isola, i Ministri tutti, i Presidenti della Camera e del Senato, i Vescovi del Gozo e della Libia; il Console generale d'Italia e il Presidente dei Tribunali che ha presentato con appropriatissime parole il conferenziere.

La parola del Facchinetti, era alternata e qualche volta anche commentata da musica sceltissima. Il *Cantico di Frate Sole* del P. Matera e due cori femminili cantati da una eletta schiera di amatori; poi una *Meditazione* e un *Largo espressivo* composte dal maestro Diacono, maltese. Riscossero fragorosi applausi anche la riuscitissima *Contemplazione francescana*, l'*Elegia* e l'*Aria*, composti dal maestro Cardenio Botti, delegato fascista di Malta, che ha diretto la musica.

Il P. Facchinetti, nell'ultima conferenza, suscitando irrefrenabili applausi, accennando alle altissime benemerenze dell'on. Mussolini, si disse convinto che il Poverello d'Assisi, il più italiano dei Santi, proteggeva questo grandissimo italiano che tanto ha fatto per la riuscita delle celebrazioni settecentenarie. L'indomani, alla Casa del Fascio, presente la Colonia, il R. Console generale, monsignor Panizza, vicario apostolico in Libia, e moltissimi maltesi, il Facchinetti ha voluto completare e precisare l'accenno del giorno prima. E disse, come, conoscendo il Duce prima del suo arrivo al potere, gli aveva una volta presentato un suo lavoro sul Santo con preghiera di leggerlo attentamente. Mussolini, promise che avrebbe letto tutto il libro dalla prima all'ultima pagina.

Questa promessa, come tutte le promesse di Mussolini, venne mantenuta, come potè constatare lo stesso Facchinetti, qualche tempo dopo, in un'intima conversazione col Presidente. Prima di partire per l'America, il P. Facchinetti, accompagnandosi, domandò al Duce se volesse ricevere la benedizione del Santo, il Duce acconsentì, si raccolse, e ricevè quella benedizione che il Santo aveva rivolto a Frate Leone. Dopo qualche giorno, il Duce sfugge miracolosamente al proiettile dell'inglese; il Padre Facchinetti, commosso telegrafa al Presidente e gli domanda se fosse persuaso dell'efficacia della benedizione del Santo. Il Duce rispose dicendosi convintissimo e raccomandandosi alle preghiere del frate.

La mattina dell'ultimo attentato, il frate, mentre nella Messa elevava la sua quotidiana preghiera per la salvezza del Duce, si sentì sconvolgere tutto da una insolita e più violenta commozione che comprese appieno solo quando seppe più tardi del nuovo miracoloso avvenimento. La visione del Duce, di questo forte ricostruttore, raccolto in gesto umile davanti ad un povero fraticello benedicente, ha profondamente commosso l'immenso uditorio.

Destò penosa impressione l'atteggiamento del direttore del quotidiano inglese, *Daily Malta Chronicle*. Costui invitato col suo collega del quotidiano italiano *Malta*, a formar parte del Comitato che preparò e condusse questi festeggiamenti, non si fece mai vivo, sebbene l'apoliticità della cosa fosse chiaramente dichiarata dalla presenza nello stesso Comitato, del Luogotenente governatore, un inglese autentico.

Per il pranzo d'onore offerto dal Comitato al P. Facchinetti e a mons. Panizza, costui fu l'unico a non partecipare.

Quest'atteggiamento unito alla caccia quotidiana della notizia anti-romana, all'intenerimento per tutte le attività protestanti e al rifiuto antico di un'onorificenza pontificia, ha gettato nuova luce sul commercio infame di questo giornale che è il portavoce più autorevole del partito antinazionale così abbondantemente foraggiato da fondi sospetti e misteriosi.

Gli importanti scavi di Ravenna saranno continuati

RAVENNA, 25. — L'on. Suardo, Sottosegretario agli Interni, in data di ieri ha fatto pervenire, a nome del Duce, al segretario della Federazione provinciale fascista on. Frignani, la notizia che il Governo ha deliberato lo stanziamento della somma occorrente a continuare gli scavi presso la chiesa di S. Croce dove come i lettori ricorderanno sono stati scoperti recentemente preziosissimi mosaici del famoso palazzo dell'Imperatore Onorio.

L'Italia e il Fascismo
nella 13ª edizione della "Enciclopedia Britannica,,

L'« Enciclopedia Britannica » — opera monumentale che ha più di 150 anni di vita — pubblica la sua 13.a edizione. Occorre intendersi. Non si tratta di un

Andrea Bell.

rifacimento generale, ma di tre nuovi volumi che abbracciano il periodo che va dal 1910 al 1926. Quando si pensi che questi 16 anni includono quelli del conflitto mondiale e, speriamo, la parte più tormentosa del dopo-guerra, l'importanza della pubblicazione risulta evidente. Basta scorrere sia pur rapidamente i tre volumi per accertarsene. Il materiale raccoltovi e distribuito per argomenti con ordine mirabile è un prezioso contributo alla storia degli avvenimenti turbinosi che abbiamo attraversato. Le ragioni accertabili della guerra; il gioco delle alleanze; la descrizione minuta delle operazioni su tutti i fronti; i convegni; i trattati; il travaglio della risistemazione europea su nuovi cardini; i grandi fatti della Rivoluzione russa e della Rivoluzione fascista: tutti questi avvenimenti che abbiamo intimamente vissuto, che ancora viviamo, trovano nell'Enciclopedia studi accurati ed organici tra il vasto e, direi, sconcertante panorama di tutte le più notevoli manifestazioni di quello che si è convenuto chiamare progresso umano.

Un po' di storia

Il primo editore dell'« Enciclopedia Britannica » fu Colin Macfarquhar, scozzese, stampatore ed uomo di larga cultura. Mancando di fondi, egli si associò nell'opera un altro scozzese, Andrea Bell, che non solo trovò modo di finanziare l'impresa ma splendidamente illustrò i fascicoli dell'Enciclopedia poichè la poderosa pubblicazione fu la prima volta lanciata a dispense settimanali.

La prima parte apparve nel 1768; il 1771 vide l'opera completa.

Un uomo veramente singolare per vivacità d'ingegno e di temperamento, Giacomo Tytler, medico versato in ogni ramo dello scibile, pronto a tentare qualsiasi esperimento, tanto da associare fra l'altro il suo nome alla prima ascensione in pallone nelle Isole Britanniche, fu il secondo editore della « Britannica ». Edimburgo vide la 2.a edizione — come già la 1.a — e non a caso, chè Edimburgo ha sempre avuto nobilissime tradizioni culturali.

Si deve al Archibaldo Constable se l'Enciclopedia assunse carattere meno locale nella persona dei collaboratori. Egli reclutò i competenti in ogni angolo della Gran Bretagna, ed essi — per citare nomi famosi — si chiamarono Walter Scott, De Quincey, Malthus, Carlyle, Macaulay, Stevenson, Swinburne, Lord Bryce...

L'editore dell'odierna 13.a edizione — J. L. Garvin, direttore del domenicale « Observer » — seguendo lo stesso criterio, ha voluto, in ragione dei tempi e dei complessi problemi dell'ora, ampliarlo con la massima larghezza di vedute, sì che questa edizione accoglie i nomi di Marconi, di Stresemann, di Einstein, di Madame Curie, di Ford, di Nansen, di Caillaux, di Freud, di Gide, di Susanne Lenglen, di Mellon, di Trotzky, di Luigi Villari... Questi uomini... sono a vostra disposizione nelle pagine della « Britannica ».

L'Italia fascista nella "Britannica,,

Il criterio inaugurato dal Constable, universalizzato dal Garvin, ha condotto a questo: che le pagine su Mussolini e sul Fascismo sono state vergate da un valente italiano che del movimento ha saputo cogliere l'essenza: Luigi Villari; e le pagine — mirabili per limpidità di esposizione e conoscenza di fonti — sulla guerra combattuta sul nostro fronte sono state scritte da un caro amico dell'Italia, Mr. W. K. MacClure, già corrispondente del *Times*, dall'Italia, ora Capo dell'ufficio stampa presso l'Ambasciata britannica a Roma. Non meno di 15 colonne sono state dedicate alla voce *Italy;* non meno di 4 a Mussolini e di 5 al Fascismo. Date le proporzioni dell'opera c'è da rimanere soddisfatti.

Nel travaglio del dopo guerra, il movimento di rinascita del nostro paese appare già con le sagome bronzee della prospettiva storica. Nella « brochure » di presentazione dell'Enciclopedia la fotografia del Duce è messa in testa a tutte le altre personalità mondiali degne di particolare rilievo: ed è significativo, chè veramente due sono le volontà dominatrici del dopo-guerra: Lenin e Mussolini, ma la figura del *Distruttore* posta accanto a quella del *Costruttore* s'impiccolisce nel confronto.

Al capitolo sul Fascismo segue una ricca bibliografia, che è divisa in 3 parti: opere favorevoli al Fascismo; opere ostili al Fascismo; altre opere. Ecco quelle indicate come ostili al movimento: — Carlo Avarna di Gualtieri, « Il Fascismo »; Ivanoe Bonomi, « Dal Socialismo al Fascismo» (tradotta in inglese; G. Ferrero, « Da Fiume a Roma » (tradotta in inglese); Luigi Sturzo, « Pensiero antifascista» tradotta in inglese).

Ho accennato alla collaborazione del MacClure. Dobbiamo a questo chiaro scrittore l'aver messo nel giusto rilievo, sullo sfondo della guerra mondiale, tutta l'importanza delle operazioni sul nostro fronte. Dopo avere enumerato i nostri sacrifici, i caduti, i feriti, egli così continua: « ... per due anni e mezzo le armate italiane costituirono un costante pericolo per l'Impero absburgico e tennero immobilizzato un numero di divisioni che fu aumentato da 20 a 40 (nell'estate del 1917).

Durante gli ultimi 3 mesi del 1917 il numero delle divisioni nemiche salì a 55 e si può dire che nel 1918 tutte le forze dell'Austria-Ungheria furono lanciate contro l'Italia... ».

E per dar maggior valore al suo giudizio, il MacClure cita la nota intervista (primavera del 1919) nella quale Ludendorff, con memorabili parole, pose fra le cause principali della sconfitta tedesca « *la mancanza di aiuto da parte dell'Austria, attanagliata alla gola dall'Italia* ».

L'enciclopedico Tytler (segnato con l'asterisco) che primo volò in pallone sulle Isole Britanniche.

Lo stesso MacClure ha dedicato a parte tre dense colonne alla battaglia ed alla vittoria di Vittorio Veneto.

Non più umilmente dunque il nostro paese fa capolino dalle pagine di una pubblicazione monumentale come questa, ma, postosi al centro della storia mondiale contemporanea, esso polarizza sulla sua novissima civiltà l'avida attenzione di cinque Continenti che guardando al Duce meditano sull'Italia.

GUIDO PUCCIO

Madame Simone da Mussolini

Il Capo del Governo, on. Mussolini, ha ieri ricevuto *Madame* Simone, l'illustre attrice francese alla quale il Duce, la sera della prima rappresentazione, aveva fatto rimettere un magnifico mazzo di rose rosse. L'on. Mussolini ha detto a *Madame* Simone le più calde parole d'ammirazione per la sua arte mirabile e l'ha vivamente ringraziata per quanto Ella, nei nomi di Emma Gramatica e di Ruggero Ruggeri, ha fatto nobilmente a Parigi in favore dell'arte italiana. Da parte sua l'Attrice, manifestando al Duce i più entusiastici sentimenti per lui e per l'Italia, ha promesso di ritornar fra noi l'anno venturo rappresentando una commedia di Goldoni e qualche commedia nuova dei maggiori commediografi italiani.

L'on. Mussolini, lungamente intrattenendosi con lui dell'opera di Charles Péguy, ha cordialmente accolto anche il marito di *Madame* Simone, l'illustre poeta drammatico di cui un nuovo dramma sarà in questa settimana rappresentato a Nuova York e la cui principale opera di teatro, *I Cavalieri di Colombo*, che sono nel repertorio delle *Comédie Française* — sarà l'anno venturo rappresentata in Italia nella traduzione in versi che Lucio d'Ambra ne sta curando già da qualche settimana.

UN'INTERVISTA COL SENATORE CREMONESI

Il potere educativo della Cinematografia

MILANO, 24. — Il giornale *Il Sole* pubblica un'intervista con S. E. il senatore Filippo Cremonesi, Governatore di Roma, e Commissario Regio dell'Istituto Nazionale « L.U.C.E. » sulle applicazioni della cinematografia come strumento di educazione, e come mezzo di documentazione, all'Estero, dello sviluppo economico ed industriale d'Italia. Il senatore Cremonesi, dopo aver detto dell'enorme influenza che ormai la cinematografia esercita sulle masse di tutto il mondo, ha accennato alla necessità che essa venga opportunamente indirizzata verso più alte finalità nazionali e sociali. Tale necessità è stata prontamente riconosciuta dal Governo Nazionale. Possiamo oggi, infatti, affermare con animo sereno che l'Italia si è posta decisamente all'avanguardia della educazione popolare attraverso il cinematografo. La volontà ferrea di Benito Mussolini ci ha condotti, anche nel campo della cinematografia, educativa, scientifica, e di propaganda nazionale, sulla via delle grandi realizzazioni. Da tre anni funziona, in Roma, la cinematografia Comunale, vero esempio, per altre città d'Italia e per l'Estero. La Cineteca Comunale, pur rappresentando per il Governatorato una spesa minima di fronte agli immensi benefici che derivano alla educazione del popolo, va allargando il suo campo di azione in modo organico e perfetto: istruzione dei fanciulli nelle scuole primarie; istruzione tecnico-professionale; propaganda igienica; propaganda sociale; propaganda nazionale. Il Capo del Governo ha affidato al senatore Cremonesi, prima la Presidenza e poi il Regio Commissariato dell'Istituto Nazionale « L.U.C.E. » per la propaganda e la cultura a mezzo del cinematografo. Questo Istituto non solo si occupa della propaganda culturale e nazionale fra le masse italiane, ma opera anche all'Estero per diffondervi una più esatta conoscenza delle cose italiane. Con particolare cura, e con successo, la « L.U.C.E. » esercita in Italia ed all'Estero, la propaganda industriale. Con apposito decreto, è stata creata a tale scopo, la « Cineteca Industriale », la quale vanta, in seno al suo Consiglio di Amministrazione, il Direttore Generale dell'Industria al Ministero dell'Economia Nazionale, il gr. uff. prof. Guarneri in rappresentanza della Confederazione dell'Industria; il gr. uff. Beppe Ravà in rappresentanza dell'Istituto Nazionale per l'esportazione ed il comm. Arnoldo Mondadori, in rappresentanza del Capo del Governo.

« In questo campo — ha dichiarato S. E. Cremonesi — io ritengo che una vasta e magnifica opera possa compiersi, ben coordinata, e diretta ad alti fini nazionali, di somma utilità per il nostro mondo industriale. Far conoscere, non solo i progressi delle singole lavorazioni, ma i grandi stabilimenti, il modo con cui si costruiscono le grandi opere pubbliche in Italia, è una necessità di interesse evidente specie se si pensi all'Estero. Troppi luoghi comuni, troppe balorde incredulità, troppe ingiustificate diffidenze, sussistono tuttora all'Estero, nei riguardi della efficienza economica ed industriale d'Italia: occorre cancellare tutto ciò nel modo più pacifico, e più persuasivo: con la documentazione cinematografica. Chi potrebbe mettere in dubbio l'efficacia di questo sistema?

IL MONDO DIVERTENTE

Commemorazione del fiammifero

E' ricorso in questi giorni il novantesimo compleanno del fiammifero inventato nel 1836 dal chimico ungherese Janos Irinyi, che riuscì a condurre a termine gli studi nei quali avevano fallito i suoi maestri, e compose un fiammifero a base di fosforo invece che di zolfo. Irinyi vendette l'invenzione per 60 fiorini, ma qualche anno dopo aprì a Budapest una fabbrica che venne distrutta nel 1848 durante la rivoluzione. Egli morì nel 1895 nella più squallida miseria.

Intanto nella capitale magiara è stato solennemente celebrato il novantenario del fiammifero. Noi non ci troviamo niente da ridire. Fra le commemorazioni di tante teste di legno, quella del fiammifero non è la peggiore; non si può negare che esso non abbia — a differenza di tanti altri festeggiati — del fosforo nella capocchia.

E benchè novantenne, si mantiene vispo, arzillo e pieno di fuoco. S'infiamma con estrema facilità, specie se s'accorge di essere fregato.

La morte di Anna Vertua Gentili

LODI, 25. — Ieri mattina è morta all'Istituto di Santa Savina la scrittrice Anna Vertua Gentili che da parecchi anni viveva qui ritirata, chiusa nel silenzio, da quando due gravi lutti l'avevano successivamente colpita: la morte del marito prof. Gentili che fu apprezzato scienziato e insegnante all'Università di Pavia, e quella del figlio ingegnere.

Anna Vertua Gentili, nata nel 1850 a Dongo, visse lungo tempo a Milano dove pubblicò una trentina di volumi di letteratura, in particolar modo rivolti alla cultura e alla elevazione delle giovani e delle spose.

CRONACHE DEL TEATRO

"Rottami,, di Guelfo Civinini al Teatro Odescalchi

Questi *Rottami* di Civinini constano, come si sa, di tre pezzi: il vecchio, crudo, e applaudito *Notturno*, e la più recente e desolata *Suor Speranza*, tra cui l'autore ha inserito un nuovo atto unico, questo *Moscaio*, di cui oggi è nostro compito far cenno. Chiamandoci ad ascoltarlo proprio la sera che madame Simone aveva, con lo spettacolo in suo onore, pompato il più fulgido pubblico di Roma al *Valle*, Francesco Prandi ci ha ripresentato lo scenarietto del *Caffè dell'Avvenire* di Mario Pompei, dandoci una dimostrazione pratica di come un piccolo caffè si possa considerare, secondo le mode, da più punti di vista. Il giovane « crepuscolare » Pompei lo guarda di sera, sospiroso, con minima e nostalgica commozione lirica; Civinini invece lo vede e lo dipinge di notte, con quella sua maniera cupa, propria del periodo così detto verista, amaro e petroliere, che ebbe la sua voga tra la fine del secolo scorso e il principio del nostro, e in cui Guelfo autor di teatro si è sempre compiaciuto, in curioso contrasto con la vena tra sensuale e sentimentale delle sue rime.

Anche nel *Moscaio* dunque, come nel *Notturno*, siamo nell'ambiente della malavita: e confessiamo con qualche rossore che, poco esperti della materia, non ci è mai riuscito di capire bene se questi spregiudicatissimi ladri, accoltellatori, *souteneurs*, camorristi, ecc., con berretto sportivo e calzoni « *a zampa de tavolino* », esistano anche nella realtà, o soltanto nelle rappresentazioni di *Fantomas*, Ghione, Monaldi, Petrolini, ecc. Il fatto si è che, nel caffeuccio notturno dove si svolge la vicenda, vediamo convenire più o meno misteriosamente una piccola torma di gente siffatta, guidata da un baldo giovinotto che ne è, pare, il capo riverito; ma al giovinotto stasera tocca una strana sorpresa, quella di riconoscere il proprio padre in un vecchio e barbuto vagabondo, anche lui ricorso all'asilo del caffè. Il vagabondo ha, naturalmente, una storia: molti anni fa, fu maestro elementare, buon marito e buon padre; ma, mortagli la moglie e unitosi con un'altra femmina, un bel giorno scannò lei e il suo amante, e si fece mettere in galera; uscitone, campa la vita dando la caccia alle mosche, per farne raccolta ad uso (se non abbiam compreso male) dei pescatori. E in galera, come succede, o succedeva anni fa, è diventato filosofo ed anarchico; donde i suoi paralleli, intimi di simbolismo, tra la sua professione di cacciatore e distruttore di mosche, e il suo credo nichilista, di minatore della società, la quale anch'essa non è se non un immondo moscaio.

Senonchè di teorie non si vive, e probabilmente non si vive neanche di mosche; tanto vero che presto scopriamo come il pretenzioso anarchico s'ingegni d'arrotondar le sue entrate anche facendo la spia alla polizia: e pare che alcuni membri della « società » presieduta dal figlio siano finiti in prigione appunto per merito suo. Ora come potete immaginarvi questa scoperta è, per suo figlio, una sorta di mostruoso disonore: immaginatevi quel che succede nei drammi borghesi quando il vecchio padre scopre che il figlio ha messo una firma falsa, o viceversa, e fate il trasporto: catastrofe spirituale. Ha un bel difendersi, l'anarchico, adducendo le sue personalissime convinzioni, sull'odio che bisogna nutrire verso tutti, e sulla inimicizia che convien fomentare, con tutti i mezzi, fra uomo e uomo, in modo che il moscaio vada alla malora. Suo figlio dunque gli pone un divieto categorico: non aprire bocca, mai più. Ma il vecchio anarchico è un ubbriacone; come farà a star zitto, quando avrà bevuto? In un modo semplicissimo: buttandosi a fiume. E con questa notizia, recata da uno degli « amici », si chiude l'atto.

Il quale è dunque anch'esso, sullo stile del *Notturno*, la truce rappresentazione d'una fatalità che è nelle cose, e che trascina nel gorgo questi rifiuti, questi relitti, questi « rottami », con una forza a cui niente può opporsi, e che intende sostituire, come può, il Destino della tragedia antica. E non più tardi di ieri taluno, il quale ha competenza in queste cose, ci spiegava che l'origine di questo asserito naturalismo non è classica ma romantica, e che a capo di tutta questa cupa disperazione sta l'otthulsmo dei *Miserabili* di Victor Hugo, e la loro straordinaria influenza sulla generazione di ieri. Forse oggi noi vediamo le cose con occhi diversi, sotto tale influenza, e questo *Moscaio* non ha altro torto se non quello di esserci stato rappresentato un poco tardi.

Ma i suoi interpreti v'aggiunsero per conto loro un altro guaio: lo recitarono, come del resto anche il *Notturno*, in uno strano gergo pluridialettale, per cui nella parlata dello stesso attore si sentivan mescolarsi cadenze toscane, marchigiane, romanesche, scurcolamarsicane, e via dicendo: tipo di recitazione inusitato, e, in un lavoro realistico, irreale per eccellenza. L'unico felice creatore di macchiette, e abile simulatore dei più vari dialetti, fu il Galeotti. Palmarini era l'anarchico. I *Rottami* furono molto applauditi, e da oggi cominciano a replicarsi.

s. d'a.

In onore di Madame Simone
La recita d'addio con Falconi

Della *Madelon* di Sarment si può dire tutto il bene e tutto il male che si vuole, ma in *Madelon* c'è un carattere; c'è una donna. E questo carattere, e questa donna, così francesi e così umani, hanno trovato iersera nella francese umanità di madame Simone una rivelatrice preziosa. La insigne attrice ha, grado per grado, seguito e cesellato la amorosa figura, e nelle note d'amore appunto ha trovato le tonalità più giuste, più vere, più intime. Dopo il terz'atto, quando il suo pianto aveva commosso e adunato nel più caldo consenso il magnifico uditorio, ella s'ebbe una dimostrazione grandiosa, indimenticabile;

E questa sera madame Simone ci lascia. Oggi alcuni artisti, critici, autorità, ecc., si riuniscono intorno a lei, in una colazione intima all'*Excelsior*, che nell'ora in cui andiamo in macchina dev'esser già terminata, e che vuol essere un cordiale atto di omaggio, e di fraternità artistica. Stasera poi, com'è stato già detto, allo spettacolo d'addio con *La couturière* di Savoir, parteciperà anche Armando Falconi: il quale reciterà, in italiano s'intende, un breve atto unico, ma incontrandosi, nell'ultima scena, con la Simone. Il teatro è già in massima parte venduto.

Letterature d'Oltr'Alpe

Walter Eidlitz

Sei volumetti, uno più elegante dell'altro, tre pubblicati da Reiss, tre da Zolnay. All'amico tedesco chiedo: — Conosce Walther Eidlitz? So che scrive feuilletons di viaggi nella *Neue Freie Presse*.

— Non è una raccomandazione — è la risposta; e l'amico incomincia a leggiucchiare in qua e in là. — Non mi persuade; — e dopo un poco, di nuovo: — Dev'essere austriaco. — E finalmente, come conclusione: — E' strano che gli austriaci non sieno riesciti a dare niente di notevole dopo Hofmannsthal. Anche Werfel...

Lasciamo andare Werfel; e ci sarebbe da parlare anche di Schnitzler. Ma io mi sono letto con coscienza i sei volumetti di Eidlitz, e mi sono accorto che quella prima, fuggevole osservazione dell'amico tedesco — dev'essere un austriaco — serviva a spiegare molto di questo giovane artista che è forse più interessante per i suoi promettenti difetti che per le limitate qualità.

Ed il fatto ch'egli è austriaco si può prestare a più d'una osservazione di ambiente, di storia culturale, come si direbbe in Germania. Un ambiente chiuso, una coltura tradizionale, in Austria; tutto il contrario di Berlino anarchica moderna e snob fino al parossismo, alla caricatura e alla cretineria.

Ed ora ecco qua questo giovane Eidlitz (non deve avere ancora trent'anni) che si ostina ad ignorare fin anco i nomi della Schola nova; espressionismo e parole in libertà per lui non sono mai esistite, non ha cercato in nessun modo di trovare un posto nella sua poetica per queste ribalderie letterararie. Tutto al contrario, Kleist e Hölderlin devono essere stati i suoi modelli; fra gli stranieri, Flaubert, sopratutto i *Trois contes;* e fra i moderni si deve sentire fratello del modesto e coscienzioso Jacob Wassermann. Dalla parte del torto lo mette una certa tendenza mistica troppo sonora. Non è una strada facile questa per cui Eidlitz s'è messo: fare dell'arte con i vecchi modelli scolastici, può far disperare più d'uno; è una ricetta come tutte le altre; ma ha questo, in più e in meno, che non concede le facili ma pure incoraggianti soddisfazioni del bluff. Distinguersi rimanendo nelle file è più difficile che dar nell'occhio vestendo da buffone. Per l'arte, per i risultati, e per le conquiste artistiche, dei due sistemi l'uno vale l'altro. Come figura morale noi preferiamo l'asceta disciplinata. E in Italia, con tutti i faticosi ritorni classici di questi ultimi anni, possiamo meglio intendere quanto costa questo ascetismo.

Ha molti promettenti difetti il nostro Eidlitz, abbiamo detto. Una grande povertà di fantasia e di stile, innanzi a tutto, che incomincia negli ultimi libri a dare frutti di bella misura. In alcune sue assai giovanili scene su Hölderlin, è quasi commovente la fedeltà con cui sceneggia il poco che sappiamo della vita vissuta dell'infelice, magnifico poeta. Ma in questo scheletrico lavoretto intese alcune immaginazioni lineari, che sono ingenue e piene di poesia. In una tragedia dedicata a Mosè ha tentato alcuni effetti magniloquenti, d'un simbolismo barbarico che ricorda il monumento di Lipsia, e che contrastano con tutta la sua natura.

Perchè se nei versi cerca la piramidale espressione di Hölderlin, la sua anima è mite e trasognata come quella di Lenau:

Andarmene scoraggiato via dalle porte serrate,
Indugiare, provar a ritornare,
Un'amara fonte nell'anima sentire sgorgare.
Se le strade non fossero affollate
come un bambino vorrei singhiozzare.

Questi toni crepuscolari gli nascono spontanei; di questa tenue ispirazione sono tutte le sue novelle; la più bella, forse la sola buona è quella di Gina, un ragazzo al tenue che perfino il nome ha femminile, e ricorda Kaspar Hauser di Wassermann e Klaus Heinrich di Thomas Mann.

Ma tutti questi sono preparativi. Il volume veramente interessante di Eidlitz è l'ultimo: che comprende tre lunghi racconti: *I potenti*, e sono David, Filippo e Alessandro, e Lenin. Siamo ancora lontani dalla perfezione, molti elementi qui si confondono senza dare alla pagina il carattere che vorrebbero; l'elemento mistico è più fatto di parole che di spavento; i colori sono un poco comuni; l'esotismo spesso manierato. Ma insomma, per una volta, questo è un giovane tedesco che ha conservato l'uso dei sensi, della ragione e del buon gusto, che, in David per esempio cerca di districare, al loro confluire, la passione dall'orgoglio, la potenza dalla religiosità, mostrando a volta a volta l'uomo ed il guerriero, il re ed il penitente, l'innamorato, il trionfatore, lo sconfitto, il disperato, il consolato, tutto in lingua tedesca, con un numerico seguirsi delle parti del discorso, rallentando l'azione dei verbi con solide immagini di nomi, lasciandosi talora andare ad aeree esclamazioni, arditi ma rassicuranti arcobaleni sul preciso orizzonte d'un giudizio espositivo.

E qui l'arte nasce per non morire subito. Immaginazioni, figurazioni si solidificano in simboli. Il sogno della poesia tedesca, da Goethe, quello di « formare spirito » incomincia a realizzarsi. C'è qualche grandiosità nelle minime parti del racconto. Qui, per esempio: Re David un giorno non si fa nascondere il volto sotto la rigida maschera dei belletti. Un capriccio, e non ci pensa più. Viene la sera: « *Senza quiete il re andava dal letto alla parete, dalla parete al letto. Pensava a suo figlio. D'un tratto vide un viso straniero venirgli incontro, con le labbra contratte. Era uno strano viso che doveva aver visto una volta, molti anni prima. Quand'era stato? Quel viso non era d'un vecchio, non era d'un giovane, era come di pietra grigia, triste, senza tempo, somigliava ai profili degli dei scolpiti nelle Montagne Settentrionali, già scomposti dalle acque, colla doratura e lo smalto mangiati dai venti e dalle tempeste* ».

Qui c'è Re David, alla vigilia della grande prova della sua vita regale, visto da un poeta. Perchè appunto, ci eravamo dimenticati di dirlo da principio, Walther Eidlitz è certamente un poeta.

ALBERTO SPAINI

Libri ricevuti

NICOLA MALIZIA: *Prepariamo gli eroi!* — Giorgio Berlutti, editore, Roma.

L'A. intende con questo libro recare un contributo alla preparazione morale dei combattenti. Son pagine sull'amor di Patria, sui doveri del soldato, sulla bandiera, sulla religione e su tutti gli altri argomenti che, più della preparazione puramente tecnica, giovano a creare nel soldato la coscienza del combattente.

E' un bel libro che ha un grande valore morale; è scritto con l'anima e col cuore.

CRONACA DI ROMA

Il Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo

Il bettolino ricostruito.

Il gen. Borgatti che il Duce, con giusta valutazione del suo grande amore per le memorie e la storia di Castel Sant'Angelo, ha voluto nominare organizzatore del Museo Nazionale che nella Mole Adriana sta sorgendo, da un anno è intensamente al lavoro per la realizzazione del programma tracciato

Le sale delle bandiere

La prima opera compiuta è stata quella della sistemazione delle sale dove son conservati i vessilli dei disciolti corpi dell'Esercito: si tratta di tre sale la maggiore delle quali è l'aula su cui poggia l'Angelo e nella quale durante l'Esposizione del 1911 trovò sede una meravigliosa collezione di armi e di armature.

I vessilli conservati in appositi armadi-rastrelliere, sono quotidianamente mèta di pellegrinaggi devoti di ex-combattenti che salgono le rampate di Castello per rivedere le bandiere attorno alle quali essi si strinsero nella tragica ora della battaglia.

In questa occasione, sono state aperte al pubblico due nuove salette contenenti una bella raccolta di 129 pastelli, impressioni di guerra, artisticamente fatti e donati gentilmente al Museo da Gabriella Fabbricotti.

Nei quadri sono riprodotti dal vero i tratti più caratteristici del nostro fronte da Tolmino al mare, come erano subito dopo l'armistizio: per lo che essi, oltre che per il loro grande valore artistico, sono interessantissimi per il loro scrupoloso realismo.

Il "bettolino"

In questi giorni è stata anche allestita la riproduzione del Corpo di Guardia-bettolino che esisteva in Castello nei secoli XV e XVI all'ingresso del cortile dell'Angelo. A questa opera si è particolarmente dedicato il generale dei granatieri Ferrari che va considerato come il migliore collaboratore del generale Borgatti.

Si tratta di una saletta a cui il gusto e la cultura dei restauratori hanno impresso fedelmente il carattere dell'epoca: infatti mentre in un angolo si profila un lettuccio su cui trovavano riposo i miliziani di fazione, dalla parte opposta è la cucina del grande camino e con gli utensili per il *ranciere*, la tavola con le stoviglie e gli immancabili dadi, la botticella del vino e le tazze, evidente centro di ritrovo per coloro che interpolavano la noia e la sofferenza delle ore di guardia con i piaceri della mensa e del gioco.

In una rastrelliera presso l'uscio sono poggiati orizzontalmente alcuni archibugi dell'epoca che meglio d'ogni altra cosa danno all'ambiente quel carattere di naturale verità necessario per le ricostruzioni.

Nessun fantoccio

Nella nostra visita di ieri abbiamo potuto scambiare qualche parola col gen. Borgatti che ha voluto spiegarci ancor meglio lo spirito e la funzione del Museo.

— Non si tratta — ci ha detto il generale — di creare un museo a discapito di quelli già esistenti: nè di quelli maggiori nè di quelli delle diverse armi, o dei reggimenti. Noi vogliamo fare qualcosa di più: a fianco dei cimeli della storia militare d'Italia porremo le raccolte degli oggetti d'arte del rinascimento che maggiormente sono collegati con le vicende di Castello.

Voi sapete perfettamente che la mole è un meraviglioso monumento di storia militare e che quindi nessuna più degna sede vi potrebbe essere per un museo del genere.

Cercheremo di far rivivere Castello in alcuni suoi particolari ambienti artistici che servirono di asilo temporaneo ai papi o che ospitarono i cardinali castellani.

Nessuna profanazione quindi, nessuna sovrapposizione di moderno all'antico e tanto meno niente *fantocci* che farebbero di questa suggestiva mole una povera cosa fors'anche grottesca.

— Ma un po' d'allarme si è manifestato in alcuni centri che ospitano importantissimi musei militari che, certamente a torto, si pensa potrebbero essere spogliati in parte delle loro collezioni...

— Non v'è neppure bisogno che vi dica come questi timori siano completamente infondati, mi piace ripeterlo ancora una volta. Noi faremo con il nostro materiale e con quello che è ancora sparso qua e là in piccole raccolte. Tutti gli altri musei resteranno quel che sono.

Per la storia delle uniformi

— E con quali criteri verrà costituito il museo di Castello?

— Esso ospiterà le memorie ed i cimeli dei maggiori fattori del risorgimento e riunirà gli elementi della storia della divisa non solamente dell'esercito italiano come derivazione di quello piemontese, ma anche soprattutto di quelli degli altri stati italiani. E' questa forse l'opera più difficoltosa ed importante poichè i cimeli si stanno rapidamente disperdendo.

Avremo poi un grande medagliere con tutte le decorazioni militari e cercheremo, con ferma speranza di riuscire, di mettere insieme la storia delle armi, direi quasi dalla primitiva scheggia di selce al fucile modernissimo. Nella collezione porremo qualche bel campione di armatura di cui furono maestri gli italiani ed alcuni quadri di indiscusso valore artistico riproducenti azioni militari.

Per questo anzi nelle camerette del giretto di Pio IV si può già visitare una ricca collezione di medaglie e decorazioni militari che, non appena sarà possibile completare con altri esemplari, costituirà una pregevole mostra del medagliere del nostro Esercito.

Integreremo le raccolte con plastici delle maggiori azioni di guerra e con tutto il materiale che già abbiamo e che certamente avremo.

Voi vedete che Castello ha una quantità di ambienti vuoti, senza affreschi e senza decorazioni che si prestano assai bene alle nostre raccolte, mentre altri locali eminentemente artistici accoglieranno le ricostruzioni. Così abbiamo fatto rivivere il bettolino che avete visto. Restaureremo poi il corpo di guardia che è presso il ponte levatoio della cella d'Adriano, così come era al tempo di Benvenuto Cellini.

E senza dubbio, sotto la guida di un simile uomo il Museo diverrà in brevissimo tempo un fatto compiuto. Avremo così a Roma un'oasi di pace e di gloria in cui sarà possibile respirare a pieni polmoni le buone memorie di guerra e delle gesta dei nostri vecchi.

Eminenti personalità parlano del "Prestito del Littorio,,

Le LL. EE. Boselli, Tittoni, Casertano, Cremonesi, Bolzon, Bottai, i senatori Peano, Schanzer, De Vito Sechi, Pietro Baccelli, Berio, Alfredo Baccelli, i deputati Celesia, Fontana, Sandrini, Feni Felicioni, il gen. Sailer ed Arturo di Castelnuovo, nel numero odierno di *Echi e Commenti*, dopo una presentazione editoriale, esprimono il loro pensiero sul «Prestito del Littorio». — Il magnifico complesso di giudizi sulla grandiosa operazione finanziaria è integrato poi da altri articoli interessantissimi che completano l'eccezionale fascicolo di questa rivista. — Vi scrivono infatti i senatori Loria, Peano, Supino, De Vito e Cirmeni, i deputati Fontana, Gabbi e Soleri, Emilio Sailer, avv. Ginnari, Italo Minunni, prof. Dalla Volta, Francesco Paoloni, Sapelli, Marongiu, avv. Chialvo, Possenti, Montemurri, Gullino commendator Guadagnini Napolitano, Gogna, Darioski, ecc.

La carne ed i macellai

Nei giorni scorsi ci siamo diffusamente occupati dei prezzi della carne rilevando che mentre il Bollettino della Camera di Commercio rilevava una diminuzione per i bovini da strame del 17,79 % dall'agosto al 13 novembre minime diminuzioni si erano avute per i prezzi al minuto.

Infatti soltanto dopo lunghe trattative il Governatorato riuscì ad ottenere ribassi per tre soli tagli e precisamente il manzo magro con osso taglio scelto che da L. 14 è disceso a L. 13, il manzo magro senza osso taglio comune che da L. 16 è disceso a L. 15, il manzo magro sens'osso taglio scelto che da L. 20 è disceso a L. 18.

Gli altri tagli non hanno subito variazioni ed il manzo magro con osso taglio comune è rimasto a lire 12, il manzo fresco da brodo a L. 7, il manzo di prima qualità con giunta a L. 10.

Per i vitelli per i quali il Bollettino registra altre sensibili diminuzioni, nessuna variazione si verifica nei prezzi al minuto.

Il problema delle carni si presenta quindi nel suo complesso aspetto che impone una pronta e radicale risoluzione.

A questa risoluzione contribuiscono già alcune proposte che il Ministero dell'Economia sta studiando e che nell'eventuale loro applicazione avranno il merito di togliere alcune dubbie interpretazioni sulle quali finora si è allegramente speculato.

Si propone così una nomenclatura paritaria per tutta l'Italia circa le varie parti delle bestie sottoposte a macellazione, non essendovi accordo nella interpretazione delle parti anteriori, posteriori, medie, ecc.

Appare necessario il disciplinamento dell'esercizio di rivendita in tutta l'Italia per stabilire se ci debba essere una precisa distinzione, almeno per le grandi città, con eventuali conseguenti sanzioni in caso di trasgressione, fra le rivendite di carne di prima qualità, quelle di seconda e fra le rivendite di carni bovine, suine, ecc.

Sarà parimenti necessario stabilire ed imporre che sia realmente adottato un criterio unico nella distribuzione dei pezzi in vendita, e per la fissazione dei prezzi relativi, secondo le locuzioni vigenti, con osso e giunta, con osso e senza giunta e senza osso nè giunta.

Questa casistica di nomenclatura, che varia nella dizione e nell'interpretazione e nell'uso, da regione a regione e di località in località, permette ai macellai una adattabilità e una versatilità commerciale che non giova certamente a favore del consumatore, che impedisce la possibilità di controllo da parte delle autorità e che produce sempre grande confusione nei riguardi del compratore.

Fissati questi criteri generali per il commercio della carne le autorità Annonarie dei Comuni avranno il modo di intervenire efficacemente nella fissazione dei prezzi e costringere i macellai a seguire l'andamento nel mercato per modo che un ribasso sui prezzi all'ingrosso venga a riflettersi sulla vendita al minuto.

Ed è questo il punto più interessante della questione.

A Noi!... A Noi!...

Un numeroso gruppo di persone del quale facevano parte un impiegato privato, un noto commerciante, uno stimato industriale, un ferroviere, una vedova, un pensionato, un esattore privato, un ufficiale dell'esercito, un centurione della Milizia, un impiegato di banca, un avvocato, un assistente, una maestra, ecc. ecc., nelle prime ore di ieri si precipitò all'Ufficio «Amministrazioni Patrimoniali» del cav. uff. Alessandro Carcani, avente la Sede al Corso Umberto I n. 262 ammezzato (Palazzo Odescalchi) gridando ad alta voce ed implorando: A noi una casa!... A noi un tetto!... A noi un alloggio!!... Siamo sfrattati ed abbiamo bisogno di assicurarci una abitazione prima di essere gettati sul lastrico!...

Il cav. Carcani rassicurò tutti, li calmò, li fece sedere e così spiegò loro: Stiamo costruendo delle graziose palazzine nella Zona della Nuova Stazione di Trastevere. Ogni Palazzina è composta di sei od otto appartamenti; due per piano. Ogni appartamento si compone di due, tre, quattro — o più — grandi camere libere areggiate ed assolate, e più piccoli giardini, terrazze, balconi, ecc.

I prezzi sono accessibili a tutte le persone pari loro e variano da un minimo incredibile ed inverosimile di lire 32.000 e rispettivamente salgono a 44.000 ed a 50.000 per i grandi appartamenti di sei ambienti!

La prenotazione da farsi alla firma del compromesso è di sole L. 1500-2000.

Il pagamento del prezzo viene eseguito in maniera che l'acquirente non ne risenta alcun aggravio e cioè: per una metà solamente in piccole quote di L. 1500-2000 cadauna fino alla consegna, per l'altra metà a saldo entro 10-15 anni con interesse irrisorio!

Le Palazzine godono della esenzione da imposta, sono esposte magnificamente, la costruzione (Imp. ingg. Ummaro e Persichetti) è garantita solidissima, e le consegne degli appartamenti verranno effettuate nel bimestre maggio-giugno 1927, o giù di lì.

A questo punto il cav. Carcani terminò di dare le sue spiegazioni ed attese la risposta delle numerose persone venute a chiedere casa e che nel frattempo erano aumentate incredibilmente di numero!...

La risposta non si fece attendere.

Tutti indistintamente versarono le lire 1500 e prenotarono un grazioso appartamento plaudendo ed inneggiando al benefico Ufficio «Amministrazioni Patrimoniali» che mette tutti i cittadini bisognosi di casa in condizione di averne finalmente una e quasi in regalo!...

La Sede dell'Ufficio Amministrazioni Patrimoniali è al Corso Umberto I n. 262 (Palazzo Odescalchi). Nessuna Agenzia, Ufficio, o persona è incaricata delle dette vendite.

Cade dalla sedia

Questa mattina mentre il carrettiere Domenico Manino del fu Salvatore di anni 63 nato in provincia di Campobasso si trovava nella propria abitazione, sita in via del Ghettarello 2, è disgraziatamente caduto da una sedia.

Prontamente soccorso è stato trasportato all'ospedale di S. Giovanni ove i sanitari gli hanno riscontrato contusione alla regione frontale e lieve commozione

L'INCESSANTE SVILUPPO DI ROMA

850 km. di strade e 540 km. fogne

LE STRADE

I progressi raggiunti a Roma nei riguardi della viabilità si riferiscono soprattutto alla trasformazione della pavimentazione in molte arterie ed alla grandiosa espansione della rete stradale alla periferia.

Esigenze sempre maggiori

Tali progressi sono visibili, e di fatti le costatazioni effettuate dai tecnici sono oltremodo soddisfacenti al riguardo. Ciò non toglie però che ancora molto debba compiersi prima di raggiungere nelle pavimentazioni quello stato di perfezione che risponda a tutte le esigenze di una grande città moderna. Ma i difetti potranno e dovranno colmarsi, sia con la graduale attuazione del Piano Regolatore, al quale per molta parte è connesso il riordinamento stradale, sia con l'organizzazione sempre più perfetta di tutto ciò che ha riferimento con la manutenzione delle strade, specie alla periferia ove oggi si tracciano nuove vie che richiederanno domani, solcate dal traffico, un lavoro continuo di miglioramento.

Tralasciando dal parlare più diffusamente della manutenzione stradale e del suo complesso ordinamento, e limitandoci invece ad esaminare i vari tipi di pavimentazione adottati in Roma, valgano le cifre, con la loro eloquenza a rappresentare lo sforzo singolare compiuto in questi ultimi anni.

1 milione di mq. di marciapiedi

Nel 1886 la superficie delle strade era di metri quadrati 2.318.444, di cui mq. 1,221.302 di vie selciate in arena e calce; 937.141 sterrate; 4.063 asfaltate; 139.199 con marciapiedi in lastre; 2.611 con marciapiedi asfaltati; 14.128 con marciapiedi in quadrucci. Inoltre vi erano mq. 27.410 di piazzali all'esterno delle porte (4.920 sterrati, 22.490 selciati).

Alla fine del 1915 rilievi appositamente eseguiti davano questi risultati circa la superficie stradale:

Superficie delle partite carrabili:		
selciata	mq. 1.859.144,94	
sterrata	» 1.585.448,63	
vari sistemi	» 93.775,16	
e cioè un totale di	mq.	3.538.368,73
Superficie dei marciapiedi:		
lastricata	mq. 284.650,07	
selciata	» 146.467,37	
sterrata	» 485.405,06	
vari sistemi	» 172.845,26	
e cioè un totale di	mq.	1.089.368,76
Area stradale alla fine del 1915	mq.	4.627.737,49
La superficie delle strade urbane completamente costruite e in manutenzione al 30 giugno 1926 era di	mq.	7.581.039,30

La superficie stradale su indicata si divide in:

superficie carreggiabile	mq.	5.824.573,74
superficie occupata da marciapiedi, zone tramviarie, salvagente, ecc.	mq.	1.756.465,56

A questa estensione occorre aggiungere la superficie delle strade in corso di costruzione, specie nella zona di ampliamento, e che attualmente può valutarsi a circa . . . mq. 370.000

2860 strade e piazze

Le vie e piazze di Roma sono oggi 2860 (esclusi i ponti e le vie già denominate, ma non ancora costruite) di cui 2314 in Città, 362 nel Suburbio e 184 nell'Agro Romano.

Lo sviluppo totale della rete stradale urbana è di circa Km. 860.

Occorre inoltre tener conto che l'Amministrazione provvede alla costruzione e manutenzione delle strade dell'Agro Romano, che sviluppano ora complessivamente Km. 251.705 e che hanno una superficie di mq. 1.607.630. Vi sono inoltre le strade nelle frazioni con uno sviluppo di circa 14 Km. ed una superficie di mq. 160.000. Tanto per le strade dell'Agro quanto per quelle delle frazioni sono state usate specialmente pavimentazioni in macadam.

In totale, dunque, la superficie coperta da strade nel territorio di Roma somma a metri quadrati 9.718.669,30, e la lunghezza complessiva raggiunge i chilometri 1115.

I tipi di pavimentazione

Le pavimentazioni delle partite carrabili sono le seguenti, ciascuna per la superficie contro indicata:

Selciati	mq.	3.067.281,06
Macadam cilindrati e catramati	mq.	2.458.722,68
Asfalti	»	237.300,—
Rivestimenti bituminosi	»	39.880,—
Cemento	»	11.520,—
Legno	»	9.830,—
Totale	mq.	5.834.573,74

I tipi di pavimentazione dei marciapiedi, all'infuori di pochi sono derivati dalla pavimentazione delle carreggiate salvo limitazione dei pezzi o degli spessori.

Si ripartiscono come segue:

Lastricato in Bagnorea	mq.	342.396,68
» in mattonelle di cemento	mq.	80.030,20
Lastricato in asfalto colato (Praga)	mq.	69.004,24
Lastricato in mattonelle di asfalto compresso	mq.	16.800,—
Marciapiedi selciati	»	233.293,35
» sterrati	»	974.665,07
Mattonelle Plintos e lastricati diversi	mq.	40.276,02
Totale	mq.	1.756.465,56

Fogne e gallerie

Altra parte importantissima di opere che si collega alla espansione stradale, è quella relativa alla fognatura generale.

Nei riguardi dello speciale carattere che i lavori di fognatura assumono in Roma occorre ricordare che il sottosuolo racchiude le memorie della storia millenaria della città. Ciò va riferito non soltanto ai cimeli chiusi nel suo seno, ma anche alle opere pubbliche su di esso costruite.

Così per la fognatura sono tuttora in funzione fogne dell'epoca Romana (tra queste la «Cloaca Massima»), fogne di epoca medioevale e fogne di epoca moderna.

Alla fine del 1870 la rete delle fogne aveva uno sviluppo di ml: 42.817 senza contare i fognoli privati che uscivano dalle case e non compreso il rione Trastevere, nè parte di quello della Regola.

Alla fine del 1910 la rete della fognatura cittadina risultava così formata:

Tipi ovoidali, circolari e simili	ml.	141.715
Tipi a pareti verticali ed a volta	»	38.057

LE FOGNE

Tipi a campana	»	42.17
Tipi a sezione rettangolare	»	13.50
Totale	ml.	235.53
La rete delle fogne attualmente ha uno sviluppo di	ml.	540.00
che si possono suddividere come appresso:		
Fogne transitabili	»	380.00
» in muratura non transitabili	»	120.00
» tubolari	»	100.00
Gallerie per pubblici servizi tra antiche e moderne	»	26.00

Queste gallerie si estendono ogni anno in quelle strade dove esistono fasci importanti di canalizzazioni e si procede a un definitivo assetto in accordo con le varie società esercenti i pubblici servizi.

Investito dal tram

Verso le ore 19,15 di ieri il sarto Domenico Bonti di Francesco di anni 21, da Corocoli (Teramo) abitante a Tor Pignattara mentre attraversava via Gioberti, all'altezza di via Principe Amedeo è stato investito da un tram della linea 10.

Il povero Bontà gettato violentemente a terra, riportò una ferita lacero contusa alla regione parietale destra e la contusione del vertice.

All'ospedale del Policlinico i sanitari di servizio praticarono al disgraziato le cure del caso e lo trattennero in osservazione.

Variazioni tramviarie

La linea 46

Siamo informati che l'Azienda Tramviaria, allo scopo di aderire ai desideri del pubblico e di assicurare al Quartiere di Piazza d'Armi, la cui importanza e sviluppo aumentano giorno per giorno dirette comunicazioni che attualmente mancano, è addivenuta nella determinazione di spostare il capolinea della linea 46 dal Quartiere Trionfale a Piazza Bainsizza e prolungare la linea stessa da piazza Indipendenza sino al Policlinico.

Il mutamento di percorso della linea 46 si svolgerà dalla via Marcantonio Colonna per via Lepanto, via Ferraris, piazza Mazzini, via Oslavia fino alla piazza Bainsizza e dalla piazza Indipendenza per la via San Martino, viale Castro Pretorio, viale del Policlinico sino al viale dell'Università.

La linea 25

Per rendere più spedito e regolare l'intenso traffico di Piazza Barberini e nel tempo stesso per migliorare le comunicazioni effettuate dalla linea 25 (sarebbe però assolutamente indispensabile che l'Azienda provvedesse a fare un doppio binario per lo meno fino alla Porta di S. Pancrazio, per ovviare ai gravi inconvenienti di ritardo dovuti alle numerose coincidenze che la linea ha tra il tratto via Morosini-Monteverde), l'Azienda tramviaria prolungherà la predetta linea n. 25 fino a via Piemonte. Così facendo potrà regolare diversamente gli orari, e, in certo qual modo, anche attenuare l'inconveniente che abbiamo sopra lamentato.

In seguito a tale prolungamento le vetture da Piazza Barberini proseguiranno per via S. Nicolò da Tolentino, via delle Finanze, sino a via Piemonte, donde per via Sallustiana e via S. Basilio ritorneranno alla piazza Barberini.

Riduzioni nei cinematografi per gli iscritti al Dopolavoro

In base alla nuova convenzione concordata tra l'Opera Nazionale Dopolavoro e la ricostituita Associazione Fascista Laziale del Cinematografo, da oggi 25 andranno in vigore in tutti i Cinematografi della capitale le facilitazioni concesse a favore degli inscritti all'Opera stessa.

Per prendere conoscenza delle norme che regolano la concessione e pel ritiro dei biglietti a metà prezzo, gli interessati possono rivolgersi all'Ente di Roma dell'O. N. D. in via 4 Novembre 94.

Gli assassini della signora Ghislanzoni sono stati identificati?

Il truce delitto di via Bezzecca non può rimanere impunito, e mai come nel momento in cui scriviamo, abbiamo confidato che non lo rimarrà.

I delinquenti che hanno aggredito e barbaramente trucidato, in condizioni tutt'altro che chiare, la povera signora Maria Di Blasio, moglie del comm. Ghislanzoni, non devono più a lungo, protetti dalla maschera del loro cinismo, aggirarsi tra i galantuomini.

Assassini o complici degli assassini, gli individui che, con le loro scelleratezze, si sono messi fuori dell'umanità, devono essere acciuffati consegnati alla giustizia che saprà punirli come meritano.

La polizia romana, conscia del suo dovere, nulla ha trascurato per far luce sull'orribile delitto e per catturare gli assassini.

Il questore di Roma, comm. Angelucci ed il vice questore comm. Di Maio hanno impartito ordini severi e categorici. Funzionari ed agenti della questura centrale e del commissariato di Castro Pretorio, nella cui giurisdizione è avvenuto il delitto, consci del loro dovere e della missione affidata loro dalla società, hanno eseguito questi ordini dando prova di lodevoli sensi di disciplina e di abnegazione e di un'attività altamente encomiabile.

Non è stata trascurata nessuna delle traccie che avrebbero potuto condurre all'identificazione ed alla cattura degli assassini.

Tutte le traccie sono state battute, tutte le piste seguite; le circostanze esaminate, i dati di fatto vagliati.

Ciò saremmo in dovere di dire anche se tutti gli sforzi della polizia non avessero ottenuto successo alcuno, il che, per quanto siamo in grado di sapere, non sembra.

Possiamo anzi aggiungere che, mentre scriviamo, la polizia romana spera vivamente di coronare tra breve tempo col successo le indagini immediatamente intraprese dopo la scoperta del delitto, e condotte senza soluzioni di continuità, con intelligenza, ardire e tenacia.

Noi, che ci auguriamo ardentemente di poter dare presto alla cittadinanza notizie rassicuranti, non vogliamo, per ragioni facili a capirsi, entrare in particolari prima di essere in possesso di elementi sicuri.

Possiamo però dire che questa mattina funzionari ed agenti della questura centrale e del commissariato di Castro Pretorio hanno tratto in arresto quattro individui a carico dei quali sono risultati elementi tali da giustificare l'arresto.

Badiamo bene: arresto non semplice fermo e tanto meno invito a presentarsi in questura: i quattro individui che, a quanto ci consta, sono tutti piuttosto giovani e di condizione media, vale a dire appartengono al ceto (almeno per l'aspetto) degli operai benestanti, sono stati arrestati, ammanettati e condotti in questura, nei locali della squadra mobile, dove sono stati sottoposti a lunghi ed accurati interrogatori da parte del capo della polizia giudiziaria, del comandante della squadra mobile, del comandante e dei funzionari della squadra investigativa.

Ignoriamo quali risultati abbiano conseguito tali interrogatori che si sono protratti fino verso mezzogiorno.

Sappiamo però che alle 13 due funzionari di pubblica sicurezza si sono recati al n. 6 di via Bezzecca per invitar la signora Bartolozzi, la quale, come tutti ricorderanno, la sera in cui è avvenuto il delitto, ha visto due giovani fermi nel pianerottolo del terzo piano, davanti alla porta di casa Ghislanzoni una prima volta, e nelle scale che congiungono il secondo al terzo piano una seconda volta.

La Bartolozzi ha annuito cortesemente all'invito dei funzionari e li ha seguiti in Questura.

Nei locali della squadra investigativa la signora Bartolozzi è stata messa a confronto con i quattro individui arrestati nella mattinata.

L'uxoricidio di un macellaio a Terracina

TERRACINA, 24. — Questa notte verso le ore 11 alcuni passanti sono stati attratti dalle grida di due bambini, grida che partivano da uno stabile presso le colonnette alla salita dell'Annunziata.

I primi accorsi hanno trovato in una camera da letto, distesa a terra la giovane sposa Alla Maria, di anni 29, maritata al macellaio Rozzi Umberto, dal fu Antonio, di anni 31. La donna era da poco morta a seguito di una coltellata, ricevuta dal marito mentre stava per salire sul letto.

Il Rozzi, dopo una delle solite questioni con la moglie, che di lui era gelosa, col pretesto di bere ancora, era sceso nella cucina e preso un grosso coltello del mestiere, tornato in camera lo infersе fino al manico nella schiena della moglie, poco sotto la scapola attraversando organi vitali.

E' stato sul posto subito chiamato il dott. comm. Curzio Salvini, che ha dovuto constatare la morte della poveretta, avvenuta per grave emorragia.

Il Rozzi si è subito recato alla caserma, costituendosi all'arma dei carabinieri. Egli ha confessato di aver ferito la moglie e forse uccisa.

L'omicida era affetto da alcoolismo e trovavasi al momento del delitto in istato di ubriachezza.

Questa mattina è stato tradotto in automobile a Velletri, onde evitare qualche dimostrazione ostile da parte della popolazione rimasta impressionatissima.

Una laurea

Il sig. Pierino Parisella ha superato brillantemente, nella recente sessione, gli esami di laurea, in scienze commerciali, svolgendo il tema: «La Corsica Economica», argomento che nessuno fino ad ora aveva mai trattato.

Al neo dottore, vivissime congratulazioni.

Guglielmo Marconi in udienza dal Papa

Il Pontefice ha ricevuto iersera il senatore Guglielmo Marconi. Il colloquio, improntato a massima cordialità, si protrasse a lungo. Pio XI si interessò vivamente delle nuove applicazioni e scoperte dell'illustre Scienziato, e, nel congedarlo, con le espressioni di paterna compiacenza gli donava una medaglia d'oro con la sua effigie.

Il senatore Marconi è rimasto soddisfattissimo dell'accoglienza ricevuta, e dell'interessamento che il Papa prende allo sviluppo della scienza.

Attorno al colloquio circola insistente la voce che Guglielmo Marconi abbia ottenuto dal Pontefice l'annullamento del matrimonio religioso con la sua prima moglie.

Peraltro nulla di preciso è possibile affermare in proposito sino a che non avverrà una pubblicazione sull'*Osservatore Romano* e sugli *Acta Apostolicae Sedy*.

I tramvai alla pineta Sacchetti

Domenica 21 corrente, nei locali del signor Ricci Oreste, gentilmente concessi, gli abitanti della zona «Primavalle», offrirono agli operai dell'Azienda Tramviaria, addetti ai lavori del prolungamento della linea N. 24, una colazione.

Per gentile pensiero, le vivande furono cucinate dalle signore della zona e gli operai furono serviti a tavola dalle gentili signorine del luogo.

La cordialità regnò sovrana e quei forti e laboriosi operai furono realmente soddisfatti del cortese e fraterno trattamento.

I dirigenti il Gruppo Fascista Madonna del Riposo, portarono agli operai, che risposero con potenti alalà, il saluto dell'on. Caprino e dell'ing. Calsolari.

Al levare della mensa, fu una gara fra gli operai ad elevare evviva fascisti al Re, al Duce, ai segretari federali ed al Governatore.

La memoria del Padre Genocchi

Tra breve compirà un anno dalla morte del Padre Giovanni Genocchi, Missionario del Sacro Cuore (1860-1926). Missionario, orientalista, cultore appassionato e profondo di discipline bibliche, predicatore, amico dei giovani universitari, maestro di spirito a molti, per molti anni, in relazione con uomini di scienza e uomini di Stato, con autorità di governo e di chiesa, con sovrani e pontefice, il P. Genocchi ebbe frequente larga corrispondenza epistolare in Italia e all'estero, esercitando a voce e per iscritto il suo ministero sacerdotale di consiglio e d'insegnamento.

I suoi confratelli, desiderosi di raccogliere per il primo anniversario della sua morte (6 gennaio 1927) alcune memorie rievocatrici del suo spirito, del suo magistero mite dolce e longanime, possibilmente con la diretta testimonianza dei suoi scritti medesimi, fanno caldo appello a quanti in Italia e fuori, ricevettero e conservarono lettere dal Padre Genocchi, di volerle mandare a prestito cortese, indirizzandole in Roma al «R. P. Vincenzo Ceresi, dai Missionari del Sacro Cuore, Via della Sapienza 32»: particolarmente quelle che contengano esperienze, osservazioni, pensieri, consigli di vita spirituale, di studio e di azione religiosa, di educazione e di sentimento cristiano in generale.

Le lettere saranno debitamente e sollecitamente restituite a chi le invierà.

Echi della visita del Conte di Torino alla Manifattura dei Tabacchi

Il conte di Torino, come per i primi pubblicammo, ieri l'altro si recò in Piazza Mastai a visitare la Manifattura dei tabacchi.

Ricevuto dall'ing. comm. uff. Olivotti direttore della Manifattura; dal cav. Gino Scapellato, direttore amministrativo, dal comm. Roselli e dal comm. Cappelluti visitò tutti i reparti interessandosi vivamente della confezione dei tabacchi.

L'Augusto Principe fu salutato rispettosamente dalle maestranze e quando lasciò la Manifattura tutti gli operai e le operaie e tutti gli impiegati si riversarono nel cortile dell'antico edificio e improvvisarono al Conte di Torino una calorosa e indimenticabile ovazione. Molti applausi e grida di evviva Savoja salutarono il Principe che rispondeva con cenni delle mani alla spontanea dimostrazione di simpatia e di devozione tributatagli.

Il Conte di Torino lasciò alle 9,45 la Manifattura dopo aver espresso al direttore ing. Olivetti e al direttore amministrativo cav. Scapellato il suo compiacimento per l'ordine e la disciplina che regnano tra le maestranze di Piazza Mastai.

Mondo Romano

Le volpi non escono dalle tane...

Ieri gli Oriolo Fox Hounds si riunivano alla Stazione di Crocicchie.

Un furioso temporale aveva imperversato tutta la notte sulla Campagna Romana e le volpi non erano uscite dalle loro tane.

Dopo infruttuose ricerche durate fino alle quindici, cavalieri ed amazzoni furono contenti di ripararsi dal cielo inclemente nelle loro automobili e tornarsene a Roma.

Tra coloro che con ammirevole costanza avevano seguito il Master conte di Frasso notammo: la baronessa Nisco, donna Marina Volpi, mrs. Bate, la contessa di Frasso, il marchese Casati, S. E. generale Sani, il principe Altieri, il principe Aldobrandini, il conte Ceriano, il conte di San Marzano, mr. Warren Robins, il conte Moncada di Paternò, il barone Nisco, l'on. Fiammingo, la Scuola di Tor di Quinto con il colonnello Starita e le due Sezioni comandate dal capitano Lombardi e dal capitano Formigli, e gli ufficiali del Piemonte Reale.

Il "Tanks giving day,,

Per dare modo ai propri ospiti americani di festeggiare il *thanks giving day* l'Hotel de Russie ha preparato per questa sera uno speciale «diner» con ballo.

L'accurata preparazione e la tranquillità degli ambienti daranno la suggestione di una serata famigliare.

Gli ospiti americani celebreranno così la tradizionale festa del loro paese in cordiale intimità con gli ospiti italiani.

Nozze Erizzo-Martini

Delegato dal Governatore, il Vice Governatore cav. di gr. cr. Darbesio univa ieri sera in matrimonio, la contessina Yone Martini di Valle Aperta con l'avv. Ettore Erizzo della nobilissima famiglia dogale veneziana, con gentilissime parole bene auspicando alla coppia felice. E' seguito stamane il matrimonio religioso, celebrato nella chiesa di S. Sabina da S. E. il card. Vicario Pompili, testimoni, il gen. Giuseppe Ferrari, comm. avv. Erizzo, comm. Giordano ed il dott. Sergio Re. Intorno agli sposi, nella loro bella casa di via Tomacelli, trasformata completamente dagli amici in una serra di rose bianche, il conte e la contessa Martini, hanno offerto agli intimi, un sontuoso rinfresco.

Hanno telegrafato: il sen. Cremonesi, on. Gatti, comando Divisione di Alessandria, gen. Poggio, l'on. Grandi, il conte Volpi di Misurata.

Ammiratissimi alla esposizione dei molti e ricchi doni, fra cui particolarmente gradito un gran vassoio d'argento degli Alpini di Liguria, di cui l'avv. Ettore Erizzo gran mutilato di guerra, presiede a Genova l'associazione.

Auguri vivissimi.

UN PROBLEMA EDILIZIO DELLA GRANDE GENOVA

La definitiva sistemazione di Piazza di Francia

GENOVA, 20.

Alcuni giorni or sono la stampa cittadina aveva ripreso in pieno una campagna da anni iniziatasi; per assai lunghi periodi di tempo affievolitasi, ma mai interrotta. Chè la sistemazione di piazza di Francia stava, e sta, troppo a cuore ai genovesi, perchè si potesse tralasciare di chiedere ai reggitori della cosa pubblica la soluzione dell'annoso problema.

Anche noi avremmo potuto fiancheggiare i fogli genovesi e trattare, con dovizia di convincenti particolari, del non decoroso abbandono in cui veniva lasciata una area immensa sita in uno dei punti di maggior importanza della Superba, ma pensammo che sarebbe stata una vana ripetizione di tanti mali, già abbondantemente rilevati. Abbiamo preferito tralasciare la facile letteratura. Però, convinti della necessità di intervenire nella campagna con argomenti positivi, giudicammo utile rivolgerci a quegli che, solo, per la carica che oggi ricopre, ci parve l'Uomo più indicato a dirci delle cose: precise, concrete, positive.

Per questo abbiamo chiesto ed ottenuto una conversazione col Commissario Prefettizio della Grande Genova, grand'ufficiale Bruno Fornaciari.

Pregiudiziale superata

Il grand'uff. Fornaciari ci riceve nel suo studio a palazzo Tursi, dopo che numerosi capi servizio ci avevano preceduto per la firma serale. Il lavoro intenso di una lunga giornata non gli ha fatto perdere per nulla l'affabilità cortese che lo distingue, cosicchè il pensiero di essere importuni si allontana da noi. Senza alcuna incertezza, entriamo in argomento.

— Piazza di Francia...

— Ho letto e seguito attentamente — dice subito il grand'uff. Fornaciari — la campagna dei quotidiani di Genova e devo dichiarare che le condizioni di Piazza di Francia sono veramente quali furono descritte, senza esagerazioni di sorta. Stimo quindi necessario provvedere con celere decisione a soddisfare i giusti desideri della cittadinanza che vuole Genova bella in ogni sua zona. Tanto più necessario appare, se si osserva che il Monumento ai Caduti, il quale sta sorgendo in piazza di Francia, non può rimanere in mezzo ad un deserto, anzi ad un deserto... nel frequentato e che la piazza incriminata dovrà essere, per naturale espansione cittadina, il centro della sistemazione della importantissima zona.

— Pregiudiziale, dunque, superata?

— Superatissima! Io mi sono già messo all'opera perchè voglio che la sistemazione della grande piazza sia, relativamente presto, un fatto compiuto, dato che oggi mi è possibile fare quello che ai miei predecessori fu impedito di compiere da circostanze di forza maggiore.

— Quali sono, Commendatore, i problemi da risolversi per giungere alla meta?

— Due i principali ed immediati:

1) Occorre, naturalmente, la scelta di un progetto. Ho visto che ne furono già presentati parecchi e che vi fu anche un apposito concorso. La scelta potrebbe cadere su uno di questi, il quale a sua volta, potrebbe, per mutate esigenze, essere sottoposto ad eventuali varianti;

2) Scegliere un sistema di attuazione per cui il Comune non debba assumersi oneri eccessivi senza alcun profitto. Desidero infatti che, insieme al lato tecnico, venga convenientemente risolto il lato finanziario. I piani regolatori non devono rappresentare una passività per il Comune e una fonte di lucro esclusivamente per gli speculatori. A questo proposito ho già in mente un progetto che si riferisce alla speculazione che verrà indubbiamente fatta del terreno fabbricabile il cui valore è destinato ad aumenti fortissimi. Ora io non dico che il Comune debba speculare direttamente, ma penso che il Comune, coi denari del quale verranno valorizzati i terreni, potrà intervenire e partecipare in qualche modo al frutto della speculazione privata. Come Lei vede, io sto affrontando in pieno questa delicata situazione, coll'intendimento di cambiarla secondo le esigenze della città.

Soluzioni rapide e sicure

— Lei ci assicura dunque di una pronta decisione positiva...

— Sì.

La risposta è chiara, precisa, inequivocabile. Scendendo dal problema generale ai particolari della sua attuazione chiediamo notizie sul « Festival » una delle periodiche e rumorose brutture della piazza.

— Il « Festival » — risponde il Commissario Prefettizio — avrei desiderato non più consentirlo fin da quest'anno. Ma poi pensando che sarebbe venuta a mancare quasi improvvisamente una fonte cospicua di sovvenzioni agli istituti di beneficenza, mi sono limitato a preannunciarne il divieto per un altro anno, in modo che gli interessati possano provvedere in tempo. Indubbiamente l'anno prossimo il « Festival » non ci sarà più. Anche perchè saranno ormai tanto progrediti i lavori del monumento ai Caduti, da non più permettere che, il sacro marmo, venga circondato da tanta indecorosa gazzarra. A maggior ragione poi non potrà più tenersi, se, come spero, giungeremo a dar mano ai lavori di sistemazione generale.

— Altrettanto può dirsi, io penso, per quella specie di « Teatro Lirico » e per il « Campo Sportivo Municipale »?...

— Sì. Per quanto riguarda il « Campo sportivo » ritengo che sia necessario averne uno, impiantato coi mezzi più moderni e perchè in esso le scuole, gli avanguardisti, i balilla, i premilitari e quanti si dedicano ai sani esercizi del corpo, possano trovare tutta la attrezzatura necessaria. E siccome quello di Piazza di Francia deve andarsene, ho voluto riprendere in esame un vecchio progetto che prevedeva la costruzione del campo sportivo municipale in una larga zona vicino al Lido di Albaro. Mi sembra che la località sia quella che meglio risponda allo scopo sia per la vicinanza alla città, sia per la facilità delle comunicazioni.

Palazzo-teatro e Monumento ai caduti

— Si diceva che piazza di Francia dovrebbe divenire il centro di ogni manifestazione di arte. Quale è la sua opinione?

— In proposito mi sono state fatte diverse proposte; una, tra queste, riguarda la costruzione di un superbo palazzo, che dovrà contenere un grande teatro, delle sale spaziose per esposizioni artistiche, riunioni culturali, concerti, ecc. e che chiuderebbe, degnamente, lo sfondo della piazza verso gli spalti. Io lo sto esaminando con particolare interesse perchè sono dell'opinione che, effettivamente, in piazza di Francia deve essere riservato un posto di onore, nelle moltplici manifestazioni della vita cittadina. Anche, e sempre, nella considerazione che il Monnumento ai Caduti deve avere una degna cornice.

— Ella, Commendatore, ha ricordato più volte il Monumento ai Caduti. Può dirci a qual punto sono i lavori?

— Quelli di spettanza del Municipio procedono con ritmo accelerato e saranno terminati entro il limite di tempo stabilito e cioè il 31 dicembre 1926. Dopo subentrerà l'architetto Piacentini il quale deve provvedere alla seconda parte della costruzione coll'obbligo, a sua volta, di portarla a termine entro il marzo 1929. Sarà utile sapere che l'architetto Piacentini, proprio di questi giorni, mi ha presentato delle proposte di varianti al progetto del monumento in costruzione. Egli vorrebbe aggiungere, ad esempio, una cripta sotterranea e, inoltre, proporrebbe che all'impiego del materiale previsto, che è il travertino, si sostituisse la pietra di Finale. Un altra variante sarebbe data dalla posizione delle statue di coronamento, le quali, anzichè in piedi, verrebbero ad essere in ginocchio. Io ho convocato la Commissione di vigilanza e collaudo per sentirne il parere, perciò non posso ancor dire quanto verrà accolto, o respinto, dei mutamenti prospettati dal Piacentini. Debbo però esprimere il desiderio che non si abbiano variazioni che importino o aumenti di spese e ritardo nei lavori.

Sistemazione del Bisagno

Il tempo passa. Sentiamo, con la nostra psicologia del mestiere, che la conversazione deve avviarsi a conclusione. Azzardiamo ancora due domande alle quali non si fa attendere cortese risposta. Eccole:

— Il... gran torrente Bisagno come verrà sistemato? E quando?

— I vari progetti su piazza di Francia, prevedono tutti la copertura del Bisagno. Alcuni trasformando in viali l'area che ne risulterà; altri, invece, industrializzandola con costruzioni edilizie. — A questo punto una battuta scherzosa esce dalle labbra del Commissario il quale, ridendo, dichiara che non andrebbe volentieri ad abitare un palazzo costruito sul Bisagno; specialmente se gli vien fatto di pensare alla vecchia stampa, appesa ad una parete dell'anticamera, nella quale è raffigurata la travolgente piena del 1822 che distrusse ponte Pila. Poi continua: — ad ogni buon conto il Bisagno verrà sistemato contemporaneamente a piazza di Francia. Poi continua:

— Ad ogni buon conto il Bisagno verrà sistemato contemporaneamente a Piazza di Francia.

— Ancora una domanda. Di piazza Verdi, in definitiva, che ne sarà?

— La lascerei, possibilmente, così com'è. Salvo, naturalmente, il mutamento necessario nelle vecchie costruzioni laterali, malgrado che qualche progetto, approvato al concorso, stabilisca un enorme sfruttamento dello spazio. Secondo me sarebbe da escludere la messa in opera di simili piani che verrebbero a creare un agglomeramento di case troppo a ridosso una dell'altra ed opprimenti la magnifica stazione Brignole.

Non osiamo domandare altro. Il Commissario Prefettizio non ha delusa la nostra speranza. Egli ha risposto esaurientemente e, quel che più conta, decisamente. Nella sua voce, nelle sue espressioni, c'era tutta la risolutezza dell'uomo che se affronta un problema, lo risolve; dell'uomo a cui non piace lasciare nessuna pendenza. La sua gentilezza ci intrattiene ancora a parlare di comuni idee; poi, quando ci alziamo per accomiatarci, Egli ci accompagna fino all'anticamera dove una lunga teoria di subalterni aspetta. Evidentemente, oggi, abbiamo allungato la giornata dell'ottimo funzionario il quale, però, non ce ne fa nessuna colpa. Anzi, congedandoci con amichevole sorriso, ha un'ultima battuta: « Si ricordi che a me non piacciono le cose lunghe ».

E', anche per noi e, sopra tutto per Genova, più grande e più bella, un'ottima promessa ed un auspicio sicuro.

CORRADO MARCHI

Come si presenta la classica XX Settembre

Frascarelli — Ciacchari — Gremo.

Non più di due giorni ci separano dalla chiusura delle iscrizioni e le voci più contradditorie circolano sulla partecipazione o meno delle figure rappresentative del ciclismo italiano. La posta di ieri ha già portato l'adesione di Ciaccheri, Gremo, Occhialini e Gagliardi, ai quali è subito seguita quella di Frascarelli, il robusto difensore dei colori romani. Da esse vediamo chiaramente l'interesse della XX Settembre, la cui fama ha da parecchi anni, e per merito della Società organizzatrice, varcato i confini del Lazio e del Meridione, per appassionare corridori e sportivi della infera Penisola. Altre iscrizioni di minor conto, seppure di elementi in via di affermazione, sono giunte al Sodalizio di via Castro Pretorio ed altre se ne attendono di momento in momento con segreta ansia perchè queste ultime dovranno in definitiva decidere del successo della gara. Intendiamo parlare dello ormai campione italiano Alfredo Binda, del più volte vincitore del Giro d'Italia Brunero Giovanni, del forte arrampicatore Vallazza, di Negrini il gregario valoroso di Costanzo Girardengo, e di quell'eletta schiera di indipendenti che costituendo più d'una promessa, scendono ormai in gara fiduciosi nei propri mezzi ed altrettanto sicuri di impegnare a fondo, e con speranza di successo i più completi avversari.

E' arcinota la sua ferma decisione di Alfredo Binda, di disputare la prova romana. Lo dichiarò alla vigilia del Giro di Lombardia, nell'imminenza di appropriarsi del record italiano dell'ora e la scorsa settimana prima di partire alla volta di Parigi, precisando anzi di vole compiere almeno due allenamenti su strada.

Queste dichiarazioni esposte volontariamente innanzi a giornalisti ed ammiratori stanno a dimostrare che il neo campione italiano tende ad una ultima e più significativa affermazione. Come nel Giro di Lombardia egli seppe sbaragliare i suoi avversari, così nella XX Settembre che dovrebbe essere per lui un nuovo trionfo, l'appassionato saluto degli sportivi romani, sinceri ammiratori del rivale costituirebbe la consacrazione ufficiale della conquista valorosa e fortunata dell'ambito titolo.

Data così come per certa la partecipazione del cittigliese alla classica, non mancherebbero Brunero e Vallazza, divenuti i suoi fedeli sostenitori. Non perchè Alfredo Binda potesse temere degli attacchi degli indipendenti più noti, ma per coprirsi eventualmente dagli attacchi dei suoi avversari in caso di incidenti. Tattica ragionata che ha consigliato qualunque campione. Girardengo compreso, e non esporsi da solo agli attacchi di uomini capaci di coalizzarsi ai danni del più forte.

L'intervento poi di Negrini, solido e preparato come non mai, sembra a nostro avviso, consigliato al giovane dal novese che nell'ex olimpionico ha riposto rosee speranze.

Il nuovo percorso della XX Settembre, non eccessivamente severo, sia per chilometraggio che per altimetria, si presta mirabilmente ai suoi mezzi che non prediligono le dure e faticose salite.

Dovremmo ora parlare di molti altri, senonchè le nostre induzioni rimarrebbero sempre nel campo delle ipotesi che per molte ragioni, potrebbero anche non avverarsi. Scongiuri a parte, non è chi non veda nella prova romana una gara, almeno per quest'anno, veramente disgraziata e quindi azzardare più oltre potrebbe sembrare di essere oltremodo ingenui o degli illusi.

Le 48 ore che seguono chiariranno più d'ogni dubbio e segneranno il successo o meno della 21. XX Settembre. Verrà essa segnata fra le edizioni più mediocri?

Girardengo "starter" d'eccezione

Dietro invito degli organizzatori, sembra assicurata la presenza di Girardengo allo start della prova di domenica. Il « campionissimo » con atto squisito vuole così ricambiare il generoso appello dei romani nel settembre e vuole anzi dimostrare di quanta simpatia egli circondi la classica romana che lo ha visto superbo vincitore in ben cinque edizioni. A lui, vincitore e superbo protagonista di mille e mille battaglie che l'avversa sorte vuole in quest'anno semplice spettatore, gli sportivi romani tributeranno ancora una volta tutta la loro ammirazione.

La riunione d'attesa a Villa Glori

In attesa dell'arrivo della XX Settembre, la Società sportiva Forza Coraggio Macao farà svolgere un programma ciclistico interessantissimo per dilettanti ed indipendenti sulla ampia pista di Villa Glori che già vide l'arrivo dei protagonisti del Giro d'Italia. Le grandi e spaziose tribune coperte potranno così riparare il pubblico se anche il tempo vorrà dichiararsi nemico della gara. La pista in terra, convenientemente battuta, favorirà così anche lo sviluppo regolare della volata finale in caso di arrivo in gruppo. Gli uomini migliori possono ben spiegarsi a ventaglio cosa che per la mancata larghezza del rettilineo non potesse effettuarsi nella pista dello Stadio.

Un numero che per le difficoltà frapposte non possiamo ancora dare per sicuro, è la sfida bicimotoristica fra i due campioni romani Bufacchi e Di Gennaro, la cui recente polemica, si è ancora acutizzata per le alterne vittorie conseguite.

Nel prossimo numero daremo l'esatto elenco degli iscritti, le avvertenze ai Comitati lungo il percorso e il programma dettagliato della riunione d'attesa.

L'assemblea generale della "Forza e Coraggio Macao"

Al fine di fissare definitivamente il contributo che ciascun socio deve dare, sia all'organizzazione della Corsa XX Settembre che alla riunione di attesa tutti gli iscritti all'Associazione debbono trovarsi questa sera alle ore 21 nei locali sociali, via di Castro Pretorio.

"Lazio-Roman" alla Rondinella

Il 28 novembre alle ore 10 ant. sarà finalmente esaudito il desiderio di molti sportivi di aver cioè modo di assistere nello stesso giorno alle 2 partite di campionato che ogni domenica hanno luogo in Roma. Infatti la « Lazio » incontrerà sul suo campo alla Rondinella il Roman per la 7.a partita di campionato alle ore 10 del mattino.

Per quanto la carta sia favorevole alla Lazio siamo sicurissimi che la partita sarà oltremodo combattuta. Le due anziane Società che per il passato furono sempre rivali, anche domenica lotteranno con lo stesso animo d'un tempo, che ancora vive tra le file dei due club.

Il Roman ha finalmente sistemata la sua prima linea con l'innesto degli exaudaciani Andrani e Chiocchini ottimi elementi che fecero parte più di una volta delle rappresentative laziale, ha risolto il problema del centro sostegno con Maddaluno, ragazzo di molte doti e soprattutto di molto cuore, ha una affiatatissima coppia di terzini, ed in porta un vigile guardiano.

La Lazio affidata la sua squadra alle cure dell'ottimo Lowj, non ha dormito sugli allori ed ha cercato di colmare le sue deficienze della prima linea: infatti domenica presenterà una squadra con la linea attaccante completata da nuovi elementi che se manterranno le promesse fatte negli allenamenti avranno modo di imporsi alla difesa avversaria.

Inoltre la Lazio dovrà prossimamente incontrare l'Alba per il retour match della « Coppa Marcia su Roma » e poichè è suo desiderio confermare il risultato del 24 ottobre aspetta la partita di domenica per vedere all'opera i nuovi elementi che il sig. Lowj ha creduto di porre in squadra.

L'incontro ripetiamo sarà alle ore 10 ant. sul campo della Rondinella sotto la direzione di un ottimo arbitro del nord.

I campionati centro meridionali

Conforme l'ultimo deliberato della F.P.I. il quale fissava lo svolgimento dei campionati centro meridionali entro il corrente mese, il commissario per il Lazio, ha definitivamente stabilito la data stessa per i giorni 27-28-29 corrente. Questo poichè la stessa Federazione aveva a suo tempo reso noto che i campionati si sarebbero svolti subito dopo il Torneo per le « Cinture di Roma » e precisamente nel magnifico locale ex Ristorante Anno Santo in Piazza Cavour.

I campioni delle regioni del centro sud, che da tempo devono aver curato la loro preparazione nell'approssimarsi della data di svolgimento dei campionati, accorreranno certamente in massa a Roma per contendere ai laziali l'ambito titolo di campione del centro meridione.

Gli iscritti d'ufficio dovranno confermare telegraficamente la loro partecipazione al seguente indirizzo: Edoardo Mazzia, Via Cola di Rienzo, 8 dove deve essere indirizzata ogni corrispondenza riflettente i campionati stessi.

Per norma dei concorrenti fuori Roma, la pesatura avrà luogo sabato alle ore 12 precise nei locali dell'ex Ristorante Anno Santo in Piazza Cavour. I rappresentanti delle Società Laziali sono convocati per questa sera alle ore 19 nei locali cui sopra per gli opportuni accordi in merito all'organizzazione.

L'on. Turati assegna al C. O. N. I. le direttive per le prossime Olimpiadi

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Stamane l'on. Turati ha ricevuto l'onorevole Lando Ferretti, Presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano che gli ha riferito circa l'organizzazione sportiva nazionale con riferimento alle prossime Olimpiadi.

Il Segretario Generale del Partito ha approvato l'opera svolta dall'on. Ferretti e gli ha assegnato le direttive in base alle quali il Comitato Olimpico dovrà continuare a svolgere la propria opera come Federazione delle Federazioni Ginnico e Sportive Nazionali.

Le "Cinture di Roma" aggiudicate

Sannella 1., Ceccarelli, Zannoni Frontaloni, Fusch e Pennacchini

Il Torneo per le « Cinture di Roma », terminato ieri sera con una serata ricca di emozioni, ha sorpassato di gran lunga le più rosee previsioni. Oltre duecento dilettanti laziali si sono alternati sul ring nelle undici serate e di essi i migliori sono emersi attraverso combattimenti aspramente disputati, aggiudicandosi così gli ambiti trofei.

Non tutti i pronosticati alla vittoria finale hanno però corrisposto alla generale aspettativa. Alcuni di essi infatti hanno ceduto di fronte alle giovani e nuove energie: segno che tra la nostra gioventù esistevano delle « speranze » che non hanno tardato a rivelarsi e ad imporsi all'attenzione dei competenti.

Fra le sconfitte più clamorose vanno annoverate quelle dei campioni laziali Longhi e Sangermano, mentre fra i giovani, Rocchi, Sala, Ceccarelli e De Petrillo hanno saputo emergere lasciando nel pubblico, che seralmente ha seguito lo svolgersi dei combattimenti, un'ottima impressione.

Ieri sera, per la serata di chiusura del Torneo, gli organizzatori hanno presentato al pubblico il suo campione italiano dei « mosca » Orlando Magliozzi contro Mario Farabullini, in un matche d'allenamento in tre riprese.

Il combattimento svoltosi con cavalleria dai due atleti, ha messo in rilievo i progressi che i due forti pugilisti romani hanno fatto in questo ultimo scorcio di tempo oltre alla ricca tecnica dei due combattenti. Il pubblico non ha lesinati a loro i suoi sinceri applausi.

L'organizzazione fu, come sempre, ottima, e di ciò ne va data lode a Mazzia che nulla ha trascurato per la riuscita della più importante riunione dilettantistica della capitale.

Anche l'arbitraggio fu ottimo.

Ecco i risultati dell'ultima serata:

Pesi piuma (finale 2.a serie): De Petrillo (S.S.R.) batte Piselli (A.P.F.) ai punti.

Pesi leggeri (finale 2.a serie): Mancini (Iutea) batte Cupellini (A. P. S.) ai punti.

Pesi piuma (finale 1.a serie): Zannoni (B. P.) batte Franceschini (B.P. ai punti.

Pesi mosca (finale 1.a serie): Frontaloni (B. P.) batte Franceschini (B. P.) ai punti.

Pesi leggeri (finale 1.a serie): Fuchs (A.P.F.) batte D'Alicandro (F.C.M.) ai punti.

Pesi welter (finale 1.a serie): Pennacchini (A.C.S.) batte Sala (A.C.S.) ai punti.

Il più grande dirigibile del mondo per il volo Inghilterra-India

L'« Agenzia di Roma » riceve da Cardington alcuni particolari sul grandioso dirigibile attualmente in costruzione in quei cantieri, per la linea regolare di comunicazioni aeree che si intende di istituire fra Londra e le Indie. Il dirigibile « R. 101 », che si può considerare il più gigantesco del mondo, sarà in grado di compiere l'intero percorso di circa quattro mila miglia ininterrottamente, senza bisogno di rifornimenti, trasportando cento passeggeri con tutto il normale bagaglio. Esso sarà azionato da cinque motori e volerà alla velocità di 63 miglia all'ora, usando di speciali combustibili che rendono meno costoso il trasporto. Nella parte superiore del dirigibile si troveranno cento posti per passeggeri, un gran salone da pranzo e la maggior parte delle cabine. Nella parte inferiore si troveranno la sala per i fumatori, le cucine, con ascensori per comunicare con il piano soprastante, le camere per l'equipaggio e le altre cabine per i passeggeri. Vi saranno pure un salone da ballo e una sala da bagni. Il dirigibile, che è attrezzato, per resistere alle tempeste e ai pericoli di incendi, farà le sue prime prove di volo in Inghilterra, quindi, inizierà i suoi voli regolari prima con l'Egitto e poi con le Indie. Il dirigibile sarà pronto alla fine del 1927 o il principio del 1928.

Bernasconi, Jean Jup e Redaelli a Firenze

FIRENZE, 25. — Una importante riunione pugilistica è fissata per il 5 dicembre p. v. a Firenze al Politeama Fiorentino. Il programma si impernia su dei nomi sonori in campo pugilistico nazionale e sarà quindi interessante constatare se la boxe, dopo il fortunato esperimento col match Spalla-Roberti, è riuscita a conquistare Firenze.

Bernasconi, il nostro piuma in periodo ascensionale, sarà opposto al marsigliese Minuty. Il simpatico Jean Jup collauderà il valore del fiorentino Gherardotti ed il milanese Ambrogio Redaelli combatterà contro il popolare Husson. Completano il programma tre interessanti incontri dilettantistici, il nazionale Dacca contro Piccini, Sisti contro Parigi e Baggiani contro un peso massimo ligure o lombardo.

Gli iscritti alla "Coppa Potenziani"

Borzacchini Baconin.

Si sono chiuse ieri sera presso la sede dell'Automobile Club di Roma le iscrizioni alla « Coppa Potenziani ».

Se i partecipanti non saranno numerosi, la prova riuscirà ugualmente piena d'interesse poichè degli undici iscritti, ben sei carbureranno a nafta, il che conferirà alla prova sociale di domenica prossima un interesse tutt'affatto eccezionale.

Troveremo in lotta quindi il vaporizzatore « Fiorini » ed il « Neber », quest'ultimo soltanto, sulla 501 pilotata dallo stesso inventore.

La gara poi si presenta ancor più interessante perchè le macchine che montano questo geniale apparecchio, appartengono alle diverse categorie.

Torneremo ancora sull'argomento, per ora vogliamo ricordare che il Ministero dell'Economia Nazionale ha messo in palio una « Coppa » che sarà assegnata al concorrente meglio classificato che abbia adoperato, durante tutta la marcia, carburante « nafta », usando in tutto il percorso un quantitativo di benzina — da servire solo per l'avviamento — non superiore ad un litro.

Un premio di L. 300, è stato anche offerto dalla Banca del Sud per quel concorrente meglio classificato tra coloro che abbiano compiuto il percorso bruciando nafta nazionale, e con un quantitativo di benzina per l'avviamento superiore ad un litro per tutto il percorso stesso, benzina da contenersi in apposito serbatoio ausiliare fissato nella macchina, sotto il cofano, e regolarmente piombato prima della partenza dai Commissari sportivi.

Ecco pertanto l'elenco degli iscritti:

1. Tattini Luigi, *(Peugeot)*.
2. Poli Fabio, *(Lambda)*.
3. Aldo Greco, *(Lambda)*.
4. Luigi Vagnarelli, *(Mathis)*.
5. Edoardo Weber, *(Fiat 501)*.
6. Borniggia Alfredo, *(Lambda)*.
7. Borniggia Renato, *(Lambda)*.
8. Fiorini Augusto, *(Ceirano)*.
9. Bonamico Armando, *(Diatto)*.
10. Borzacchini Baconin, *(Fiat 509)*.
11. Tartaglia Giovanni, *(Amilcar)*.

Il grande torneo schermistico fra gli Ufficiali della Milizia Fascista

Nei primi giorni del prossimo dicembre avrà luogo il grande torneo schermistico indetto dal Comando Generale della Milizia al quale parteciperanno circa 200 ufficiali.

Ecco il programma delle gare che si svolgeranno nel salone del teatro Costanzi.

1. dicembre: presentazione degli Ufficiali al maestro comm. Rodolfi, presidente, direttore e organizzatore del torneo; *2 dicembre:* gare di fioretto; *3 dicembre:* gare di sciabola; *4 dicembre:* gare di spada; *5 dicembre:* riposo; *6 dicembre:* grande serata di gala al teatro Costanzi.

In questa serata che sarà esclusivamente ad inviti, e alla quale parteciperanno i membri del Governo, del Corpo Diplomatico e gli Addetti Militari Esteri, si disputerà per il II anno la magnifica « Coppa Mussolini ».

Fra gli incontri d'eccezionale importanza vi sarà quello dell'on. Augusto Turati, Segretario Generale del Partito ed il maestro comm. Rodolfi, direttore del Torneo.

La giuria, sarà così composta:

Direttore: maestro Rodolfi. *Giurati:* maestri Ferranto, Milanesio, Solimena, Virgilio, Parolini, Evangelisti, Berrutti, Preziosi e Maione tutti di Roma.

Dilettanti: Console Morelli, console Pedrotti, comandante Chiavari, comm. Canessa, cav. Sarocchi, sig. Giorgio Pessina, figlio del maestro Carlo ex campione italiano.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il processo per l'uccisione del cap. Zappalà a Santa Marinella

Si è ripreso stamane questo processo, dopo il sopraluogo di ieri, nell'aula della Corte Straordinaria di Assise.

E' continuato l'esame testimoniale.

Guastella Maria narra alcune circostanze di poca importanza.

Secchi Giuseppe andò sul luogo del delitto poco dopo ed insieme ad un suo parente vide le orme di piedi di persona che si dirigevano verso l'osteria Romano.

Ing. Pittori ebbe a servirsi dello Iafulla per costruzioni e non ebbe mai questioni con lui anzi fu sempre in buoni rapporti e non gli risulta che fosse disonesto; anzi era un ottimo lavoratore amante della famiglia.

In Assise per un anello di 5000 lire

Pietro Rossi ed Alessandra Chiappelli sono comparsi in Tribunale per avere spegnorato un anello di 5000 lire di proprietà del denunziante orefice Attilio Fusi. Il Rossi è imputato di ricettazione e la Chiappelli di furto. Durante il giudizio si è accertato che la Chiappelli, moglie di un ufficiale tedesco, internata ad Aquila durante il periodo bellico, era stata l'amante del Fusi dal quale aveva avuto in dono l'anello e che la denuncia era stata fatta per vendetta. Così il Fusi, mentre i due venivano assolti dal Tribunale, era rinviato alla Corte Ordinaria di Assise per rispondere di calunnie. La causa iniziata, ieri mattina è stata rinviata a nuovo ruolo.

Bollettino Giudiziario

Materasso Gaetano cons. Corte Appello in aspettativa per infermità; Sebastiani Gennaro sost. proc. da Trieste a Napoli; Chiarappa Sabino sost. proc. in riposo per limiti di età; Onnis Efisio promosso cons. Cassazione; Corbara Modestino presidente trib. Napoli destinato Corte di Appello id.; Bonelli Francesco id. Novara, id. Pallanza; Minervini Alessandro proc. Re Frosinone id. trib. Napoli, Bronzini Cesare id. Napoli, id. Frosinone, Restelli Ancarani Stefano giud. Montichiari id. Milano, Pasanisi Francesco id. Martina Franca, id Foggia, De Salvo Vittorio id. Lauria, id Lagonegro, Ferlancich Ermanno id. Aidussina, id Mantova, Martini Lorenzo id. Piacenza, id. Sestri-Levante, Fibbi Luigi id Bergamo, id. Zogno, Enea Ettore Vice pret. Pratola Peligna id. Campli, D'Angerio Filippo nominato vice pret. Napoli, Rossi Alfredo id. Napoli, Casti Salvatore id. Mogoro id. Cagliari, Grillone Saverio id. R. Calabria, Pili Guido id. Cuglieri id. Sassari.

I sottonati uditori in funzioni di vice pretore, sono destinati a supplire il titolare mancante nei mandamenti per ciascuno di essi indicato:

Federico Vincenzo, Casarano; Attardo Rosario, Canicatti; Vitale Salvatore, Castelnuovo della Daunia; Fusco Guido, Comacchio.

GLI SPETTACOLI

Gimpel al Valle

Domani venerdì, alle ore 21.15 avrà luogo al teatro Valle l'annunziato e atteso concerto di Bronislaw Gimpel, l'adolescente violinista polacco i cui successi romani riportati nella primavera scorsa, furono veramente trionfali.

Come si ricorderà il Re d'Italia e la Regina a San Rossore, il Duce a Villa Torlonia e Gabriele d'Annunzio al Vittoriale hanno recentemente confortato con la loro ammirazione la fatica dell'artista.

Diamo qui sotto l'interessante programma:

PARTE PRIMA. — 1. *Tartini:* Arcata in sol min.; 2. *Paganini:* Concerto in re magg. con cadenza originale di G. Sauret.

PARTE SECONDA. — 3. a) *Sarasate:* Romanza andalusa; b) *Chopin:* Valse; c) *Paganini-Kreisler:* Preludium et allegro; d) *Kreisler:* Tambourin chinois; 4. a) *Sarasate:* Introduction et Tarantelle; b) *Paganini:* I palpiti.

Mario e Maria al Nazionale

Come già annunciammo questa sera al Nazionale, avrà luogo l'ultima delle recite finali delle Compagnie premiate al concorso filodrammatico. La Filodrammatica Dopolavoro ferroviario di Firenze rappresenterà: *Mario e Maria.* Seguirà un bozzetto in vernacolo fiorentino.

Si annunzia intanto che presto sarà replicato « Goldoni e le sue sedici commedie nuove ».

Al QUIRINO — La compagnia di Armando Falconi riprenderà *Addio Giovinezza* di cui offre una divertentissima interpretazione.

Al MANZONI — Questa sera *'A nanassa* riduzione, come si sa, felicissima d'una delle più brillanti commedie francesi, ed una delle perfette interpretazioni della Compagnia Scarpetta.

All'ELISEO — La stagione lirica continua col pieno consenso del pubblico e iersera la replica della *Bohème* ha richiamato una gran folla. Applauditissimi la Bellaire, la Vittori, il Giambelli e il Siravo, insieme col direttore d'orchestra maestro Sebastiani.

Questa sera si ripete l'*Andrea Chénier* col tenore Rufini e la valorosa cantatrice signora Ofelia Parisini.

Concerto Wagner alla "Sgambati"

Sabato prossimo, alle ore 17, il pianista Franz Wagner, darà un concerto alla *Sala Sgambati*, svolgendo il seguente programma: Schumann: *Carnevale di Vienna*, op. 26; Brahms: *Variazioni e Fuga sopra un tema di Haendel*, op. 24; Sgambati: *Notturno;* Casella: *Deux Contrastes;* Debussy: *Bruyères, Minstrels e Feux d'artifice;* Chopin: *Tre preludi, Notturno op. 27 n. 2; Due Mazurke e Polacca in la b. op. 53.*

Concerto della pianista Brard all'Assoc. della Stampa

Come già è stato preannunziato, lunedì sera, nel salone dell'Associazione della Stampa, avrà luogo il concerto dell'insigne pianista Maddalena Brard.

Questo il programma, ampio e vario e atto a porre in evidentissima luce le doti tecniche e interpretative della Brard:

Chopin: *Andante spianato e Polonaise.*
Gluck: *Balletto dell'Alceste.*
Fauré: a) *Improvviso;* b) *Notturno.*
Saint Saëns: *Studio in forma di valzer.*
Scriabine: *Notturno per la mano sinistra.*
Schubert-Godowski: *Momento musicale.*
Alfano: *Nostalgia.*
Liszt: *La campanella.*

Importante debutto all'Apollo

Questa sera avremo all'*Apollo* un interessante debutto: il *duo Farasoff*, che si esibirà in nuove danze, presentate con rara raffinatissima eleganza.

Il miglior pubblico non mancherà di accorrere ad applaudirlo.

Alle ore 23,30 *Dancing* e Ristorante.

Prossimamente la Direzione dell'*Apollo* riserba ai conoscitori una magnifica sorpresa: il debutto del miglior *Jazz* americano: *The King's!*, che per la prima volta viene in Italia.

Spettacoli del 25 Novembre

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMPAGNIA HERMOSA ALIBERTI
GIOVEDI' 25 — Ore 21,30 Ultima replica della grandiosa rivista di Corvetto e Chiappo:
Ecco l'amore
VENERDI' 26 — Ripresa di SCACCO MATTO

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICO-DRAMM. A. FALCONI
GIOVEDI' 25 — Ore 21 Replica a grande richiesta della commedia di Camasio e Oxilia:
Addio giovinezza
Leone, Armando Falconi.
VENERDI 26 — Ore 21: IL DRAMMA LA COMMEDIA, LA FARSA, tre atti di Luigi Antonelli. Nuovissimi.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chenier.*
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *'A nanassa.*
MORGANA — Comp Berardi-Bruno — Ore 21 *C'era una volta una persona onesta.*
NAZIONALE — Filod. del Dopolavoro ferr. fiorentino — Ore 21: *Mario e Maria.*
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *Rottami.*
VALLE — Recite straordinarie di M.me Simone — Ore 21: *La couturière de Luneville.*

VARIETA

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma.*

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il saltimbanco.*
CORSO — *Il pirata nero.*
CENTRALE — *La casa degli eroi.*
IMPERIALE — *Il mercante d'illusioni.*
MERULANA — *I contrabbandieri.*
MODERNISSIMO — *Marito provvisorio.*
NAZIONALE — *Straccetto.*
MODERNO — *Come Don Giovanni*
OLIMPIA — *La strada dei giganti.*
ORFEO — *La contessa Maritza.*
PRINCIPE — *Il lupo solitario.*
SALA REGIA — *La contessa Maritza.*
SUPERCINEMA — *Uomini d'acciaio.*
TRIONFALE — *Quo vadis?*
VOLTURNO — *La fonte dei sospiri.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di venerdì 26 novem.

Ore 21: Concerto vocale e strumentale. Orchestra della U. R. I. 1) Offenbach: Barba-bleu, selezione, orchestra; 2) Nardella: Cuffietta bianca; 3) Valente: Geppina; 4) De Leva: E canta il mare; 5) Cannone: Suspirata; 6) Ketlemey: Nel giardino d'amore, suite: a) Canto amoroso; b) Nozze d'oro; c) Festa nel giardino, orchestra; 7) Sidney-Jones: La Gheisa, Canzone del pesciolino; 8) Dall'Argine: Dall'Ago al milione, Io son gelosa; 9) «Il quarto d'ora umoristico»; 10) Tosti: Non m'aspettare; 11) Buzzi-Peccia: Lolita; 12) Bossi: Quando il cuore vuole; 13) Tagliaferi: L'avventura del cinese; 14) Ottermans: Diamanti bianchi, fox trot; 15) Martinengo: Tango dei sospiri; 16) Stolz: Fior di giglio, shimmy, orchestra; 17) Franchetti-Giordano: Giove a Pompei: a) Canzone del Cucù; b) Valzer di Lalage; 18) Rusconi: Danzano i campagnoli, fox trot; 19) Aubert: La parola degli obesi, orchestra — 22: Segnale orario — 22,55: Ultime notizie.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il prossimo Consiglio dei Ministri

La legge per la difesa dello Stato firmata dal Re
Movimento di Prefetti - Per Bari

Il Capo del Governo, Mussolini, ha convocato il Consiglio dei Ministri per lunedì 6 dicembre alle 10 del mattino. La sessione è importante per le comunicazioni che il Duce farà sulla situazione generale, su quella estera e su quella interna. Mussolini trascorre a Palazzo Viminale [illegible] giornata di lavoro; e la serie di conferenze [illegible] i continui contatti che egli ha [illegible] importanza [illegible] le altre direttive.

I colloqui avuti con i prefetti delle varie province del Regno hanno messo il Primo Ministro nella condizione di conoscere in ogni dettaglio non solo le situazioni locali, ma anche di [illegible] rappresentanti locali dell'autorità del Regime. Oggi sono stati ricevuti dal Capo del Governo i prefetti che non avevano ancora conferito: quelli della Sardegna e poi quelli della Sicilia con alla testa il prefetto di Palermo comm. Mori. Un movimento di prefetti sarà approvato dal Consiglio; movimento col quale si avrà oltrechè la nomina del titolare della prefettura di Genova, anche uno spostamento di titolari attuali di alcune sedi insieme con qualche nuova nomina.

Il Consiglio approverà poi le norme di attuazione per la legge sulla pena di morte, legge che siamo è stata firmata da S. M. il Re e che sarà pubblicata domani — sabato — nella Gazzetta Ufficiale.

Il Ministro delle Finanze conte Volpi darà conto dell'ottimo successo del Prestito del Littorio, per il quale le sottoscrizioni avvengono largamente in ogni classe di cittadini: abienti e poco abienti, industriali, commercianti, agricoltori, impiegati, contadini, operai tutti con [illegible] giungono da ogni provincia; ed anche giungono dall'estero, giungono al Ministero delle Finanze, facendo conoscere con quanto entusiasmo si effettuino le sottoscrizioni nelle fiorenti colonie di connazionali.

Importanti provvedimenti saranno — su proposta del Ministro Giuriati — approvati per Bari. Il Ministro dei Lavori Pubblici comunicherà poi anche l'opera svolta [illegible] per fronteggiare con successo le minaccie di maggiori danni portate dalle recenti alluvioni in Alta Italia e nell'Italia Centrale e le provvidenze adottate rapidamente per riparare ai danni che fatalmente si sono avuti.

In fine il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo porterà all'approvazione dei colleghi le provvidenze che — in seguito anche al dibattito recente avutosi al Consiglio Superiore del suo dicastero — sono state adottate per combattere il caro-vita.

Nuove disposizioni
per l'istruzione superiore

La «Gazzetta Ufficiale» di ieri sera pubblica il decreto 27 ottobre che contiene nuove disposizioni per l'istruzione superiore.

Anche queste disposizioni, come tutte quelle emanate dopo il 1923, costituiscono adattamenti e ritocchi del nuovo ordinamento stabilito con la riforma Gentile: non sovrastrutture più o meno arbitrarie, ma necessari sviluppi dell'intero sistema in rispondenza allo spirito cui esso è informato e alle esigenze che vengono man mano manifestandosi al contatto con la realtà.

Riforma dei Cons. di amministrazione universitari

Così, ad esempio, troviamo modificata la costituzione dei Consigli di amministrazione universitari, i quali rappresentano l'organo dell'autonomia amministrativa che la riforma Gentile accordava alle singole università. Or bene in alcuni casi questi Consigli di amministrazione erano quasi dei parlamentini, poichè ad ogni ente, che contribuiva al mantenimetno dell'Università in misura non inferiore a un decimo del contributo corrisposto dallo Stato, era riconosciuto il diritto ad avere un proprio rappresentante, e d'altra parte aumentava in conseguenza il numero dei rappresentanti eletti dal collegio dei professori. Con questa elezione poi il famigerato elettoralismo universitario, ch'era stato cacciato dalla porta con la nomina governativa dei Rettori e dei Presidi, finiva per rientrare per la finestra, poichè in molti casi i membri eletti dal Collegio dei professori recavano nel Consiglio di amministrazione gli echi dei pettegolezzi accademici anzichè una vera e propria competenza e un appassionato interessamento alla questione amministrativa dell'Università. Con le nuove disposizioni non più ogni ente, ma ogni gruppo di tre enti potrà nominare un proprio rappresentante; d'altra parte spetterà ai Presidi delle Facoltà e non più al Collegio dei professori designare i professori che dovranno far parte del Consiglio di amministrazione. In tal modo si avrà una maggiore snellezza e una maggiore organicità nella costituzione dell'organo amministrativo di ciascuna Facoltà, e sarà scomparso anche questo superstite ramo dell'elettoralismo universitario.

Limitazione degli incarichi

Similmente troviamo introdotto un limite al conferimento degli incarichi ai professori di ruolo nella propria Facoltà. La riforma Gentile erasi preoccupata di assicurare ai liberi docenti anche rispetto ai professori di ruolo la preferenza per il conferimento degli incarichi e ciò evidentemente al fine di risollevare moralmente e materialmente il prestigio della libera docenza. Purtroppo continuava in molti casi l'infeudamento degli incarichi ai professori di ruolo, sicchè viene ora stabilito che il conferimento degli incarichi ai professori di ruolo nella propria Facoltà non potrà farsi che in via assolutamente eccezionale previa una speciale autorizzazione del Ministro udito il parere del Consiglio superiore.

Dovranno perciò le Facoltà motivare esaurientemente le loro proposte, affinchè il Consiglio superiore ed il Ministero possano esaminare se effettivamente concorrano quelle ragioni di assoluta necessità che valgano a giustificare l'eccezione al principio.

Stato giuridico degli insegnanti

Per quanto concerne le nomine e lo stato giuridico dei professori sono state opportunamente integrate alcune deficienze della vigente legislazione.

Una di tali deficienze riguardava il tempo assegnato per lo svolgimento dei concorsi universitari, i quali, proposti dalla Facoltà entro il maggio di ciascun anno, dovevano essere espletati prima dell'inizio del nuovo anno accademico; sicchè doveva lesinarsi il tempo ai candidati per la presentazione dei titoli e quello alle Commissioni per l'esame delle numerose pubblicazioni. Con le nuove disposizioni invece i concorsi saranno banditi entro il dicembre di ciascun anno e saranno espletati nell'anno successivo.

Una vera e propria lacuna era stata osservata nella vigente legislazione in ordine alla condizione dei professori non stabili in attesa del giudizio per il conseguimento della stabilità. Poichè essi erano nominati per un triennio solare al termine del quale doveva aver luogo il giudizio, accadeva che, durante le more della procedura, era ad essi sospesa la corresponsione dello stipendio, nè era altrimenti precisato qual fosse in quel periodo la loro condizione giuridica. Perciò è stato opportuno stabilire che, pur dopo lo scadere del triennio di prova e in attesa del giudizio, i professori saranno considerati a tutti gli effetti come non stabili, salvo a fare retroagire il conseguimento della stabilità, qualora il giudizio sia favorevole, al termine del triennio.

Trasferimenti, libera docenza laurea "ad honorem"

In materia di trasferimenti non era in alcun caso consentita la possibilità che i professori non stabili fossero trasferiti a cattedre di materia affine. Tale possibilità è ora ammessa quando i professori non stabili siano riusciti vincitori in un concorso della materia per cui sono chiamati. Per il trasferimento poi dei professori stabili a cattedra di materia affine occorreva in ogni caso il parere del Consiglio superiore. Da tale parere può ora prescindersi quando i professori siano stati titolari o abbiano vinto il concorso della materia per cui è proposto il trasferimento.

Una nuova importante disposizione è stata introdotta in materia di libera docenza, dandosi facoltà al Ministro di concedere l'abilitazione a coloro che siano riusciti vincitori di un concorso universitario. S'intende che l'abilitazione potrà essere accordata per la materia ch'era stata oggetto del concorso.

E' stata poi disciplinata la concessione della laurea ad *honorem*, stabilendosi che questa potrà riguardare soltanto persone di riconosciuta perizia e richiedendosi in ogni caso la deliberazione della Facoltà, o resa con la maggioranza di due terzi di voti, e l'approvazione del Ministro. La laurea *ad honorem* darà senz'altro diritto alla iscrizione negli albi della relativa professione.

Per gli studenti stranieri — L'osservatorio vesuviano.

E' modificato nei riguardi delle tasse il trattamento degli studenti stranieri. Mentre prima l'esonero dal pagamento di metà delle tasse era concesso a tutti gli studenti stranieri, ora viene opportunamente limitato soltanto a quelli le cui famiglie risiedano all'estero.

Infine il nuovo decreto dà una diversa organizzazione all'Osservatorio Vesuviano, per cui viene istituito il posto di Direttore. Accanto al Direttore rimane costituito il Comitato tecnico, il quale comprende alcuni professori della Facoltà di Scienze della R. Università di Napoli, titolari di materie strettamente connesse alla Vulcanologia. Mediante la cooperazione del Direttore e del Comitato tecnico sarà possibile quell'opera di sintesi in una disciplina per cui l'Italia possiede il privilegio, a volte tragico, di quei grandiosi laboratori naturali, che sono i nostri vulcani.

Onorificenza cecoslovacca al maresciallo Diaz

Ieri S. E. dott. Vojtěch Mastny, Ministro di Cecoslovacchia presso S. M. il Re, accompagnato dall'addetto militare ten. colonn. V. Kunes, consegnò a S. E. il Maresciallo d'Italia Armando Diaz, duca della Vittoria, le insegne di Gran Croce dell'Ordine di Leone Bianco, la più alta onorificenza cecoslovacca.

La morte del sen. Rampoldi

PAVIA, 24. — Questa mattina, alle ore 9.30, nella sua casa di via Maccaroni, si spegneva improvvisamente per paralisi cardiaca il prof. sen. Roberto Rampoldi. Era nato a Brignano in provincia di Como il 28 novembre 1850. La sua scomparsa ha destato vivo cordoglio in città.

Egli era nel 1883, venuto a stabilirsi a Pavia dove nel 1891 venne eletto deputato. Tenne lo scanno parlamentare per varie legislature fino al 1919 e nel settembre dello stesso anno venne nominato senatore. Era stato libero docente di oculistica presso la nostra Università e per molti anni primario della sezione oculistica dell'ospedale.

Il trattato di commercio italo-greco

Dopo laboriose trattative, complicate anche dagli ultimi avvenimenti in Grecia, è stato concluso l'accordo commerciale fra l'Italia e la Grecia.

Una delle difficoltà — ora felicemente risolta in nostro favore — era stata data dalla regolazione dei diritti del piccolo cabotaggio della Marina Italiana lungo le coste elleniche.

Il trattato, che è stato firmato nel pomeriggio di ieri è un'altra affermazione dell'attività del Governo nazionale.

Dichiarazioni di Mussolini ai giornalisti greci

Dopo la firma, l'on. Mussolini ha fatto le seguenti dichiarazioni ai giornalisti greci:

«Vi ripeterò, Signori, quello che ho detto poco fa ai vostri Delegati, colla preghiera di trasmetterlo subito ad Atene. Che, cioè, considero questo giorno 24 novembre, come decisivo per l'amicizia italo-greca. Dico la parola amicizia e non intendo ripetere le frasi convenzionali che noi abbiamo abolito. Quando dico amicizia, intendo qualche cosa di concreto che comporti dei fatti. Badate, che quando io dico che faccio una politica di amicizia verso una Nazione, sostengo la mia parola con lealtà. Come pure il contrario. E' facile fare delle frasi. Ma io la politica di amicizia la dimostrerò coi fatti e con prove concrete. Devo d'altra parte aggiungere una cosa molto importante che la Grecia intende questa politica di amicizia e lo ha dimostrato coi fatti. La Convenzione firmata oggi, oltre la sua importanza economica e commerciale ha, anche, un'altra grande importanza. Ha dimostrato che da ambo le parti esiste la stessa leale disposizione di intesa e di reciproca amicizia. E perchè non dobbiamo fare questa politica? Non ci divide nulla. La Grecia e l'Italia sono due popoli mediterranei. Abbiamo comuni tradizioni culturali. I nostri interessi non sono affatto contrastanti. E, in ultimo, da un nostro eventuale dissidio altri approfitterebbero. I vostri delegati Mavrudis e Xydakis hanno dimostrato grande competenza, spirito di lealtà e di comprensione, cose che costituiscono delle qualità politiche di primo ordine. Sono contento dei risultati ottenuti mediante questo Trattato per l'Italia, che sta diventando una grande Potenza industriale. Vi prego di trasmettere queste mie precise parole ai vostri giornali e all'opinione pubblica greca, aggiungendo quanto vi dirò e che è molto importante. Che sono soddisfatto del Governo Greco, che ha dimostrato con dei fatti che intende praticare la politica di amicizia italo-greca».

Qualche particolare sul trattato

La convenzione è destinata a sostituire il «modus-vivendi», attualmente in vigore, ed a porre sopra una solida base le relazioni economiche tra i due Paesi. Infatti la nuova Convenzione contiene disposizioni concernenti lo stabilimento e l'esercizio delle attività commerciali e industriali, il regime delle Società, la navigazione e il trattamento doganale delle principali merci che hanno una prevalente importanza negli scambi tra i due Paesi.

Basata sopra la clausola generale della Nazione più favorita essa assicura all'uno e all'altro Stato l'estensione di tutti i vantaggi da ciascuno di essi già accordati e che ciascuno di essi potrà accordare a qualsiasi altro Paese. Tali vantaggi sono molto notevoli, poichè tanto l'Italia quanto la Grecia hanno stipulato con terzi Stati trattati di commercio di larga portata.

La nuova Convenzione che entrerà in vigore subito dopo la ratifica da parte dell'uno e dell'altro contraente, avrà la durata di due anni e potrà essere ulteriormente prorogata. Essa è destinata a sviluppare i traffici tra i due Paesi e a consolidare sempre più le loro amichevoli relazioni.

Per la valorizzazione della Tripolitania

In occasione del Congresso dei Cavalieri del Lavoro, nel salone dell'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana al Palazzo Marignoli, l'ing. Giuseppe De Micheli, cavaliere del lavoro, ha tenuto una conferenza sulla «Valorizzazione della Tripolitania».

L'ing. De Micheli ha spiegato le ragioni che lo hanno indotto a dedicare l'attività, da lui fino ad ora spiegata nel campo industriale, ad una vasta opera di colonizzazione agricola presso Azizia. Tali ragioni si riassumono nella fede profonda che lo anima nell'avvenire agricolo della nostra colonia mediterranea, considerata a torto fino a qualche anno fa come uno «scatolone di sabbia»; fede pienamente condivisa dal Capo del Governo e Duce del fascismo, il quale si è compiaciuto incoraggiare il De Micheli con la sua alta parola, nell'arduo compito a cui si è accinto. Lo ing. De Micheli ha solennemente promesso di trasformare in un breve volgere di anni, completamente la zona a lui assegnata, riportandola alle liete tradizioni della Roma imperiale, e di dare a suo tempo la dimostrazione che, mediante (bene inteso) l'impiego dei notevoli capitali necessari, egli avrà compiuto non solo opera altamente patriottica ma anche un buon affare. La esposizione — che ha straordinariamente interessato — è terminata fra gli applausi e gli auguri.

Una grande riunione a Milano
per la lotta contro il cancro

Il Consiglio direttivo centrale della Lega italiana contro il cancro si è riunito in questi giorni a Roma e dopo avere deliberato fra l'altro di costituirsi in Ente morale e di indire entro il 1927 una riunione a Milano di tutti quanti gli enti, istituti, ospedali, ecc., che si occupano del cancro, ha espresso un caldo voto di plauso al Governo nazionale per tutti i recenti provvedimenti da esso presi per la lotta contro il cancro.

Il gen. Mombelli ricevuto dal Duce

Il generale Mombelli reduce dalla Cirenaica, è stato ricevuto dal Primo Ministro, alla presenza del Ministro delle Colonie.

L'on. Mussolini si è compiaciuto delle soddisfacenti notizie sulla situazione della Cirenaica, quale il generale Mombelli l'ha lasciata, e gli ha espresso i vivi ringraziamenti del Governo per gli eminenti servizi da lui resi alla Colonia e allo Stato nei trenta mesi della sua energica e feconda attività.

Per la coltura del pioppo
nei terreni demaniali

Convocati dal ministro Belluzzo, si sono oggi riuniti presso il Ministero dell'Economia Nazionale i signori on. G. B. Miliani, l'avv. Paolo Boselli, l'avv. Achille Colombo, l'ing. Sella, il comm. Renzo Rossi, il comm. Giuseppe Sesana, il comm. Luigi Zeloni, il gr. uff. Ettore Bianchi, l'ing. Guido Saldini, l'avv. Felice Radice, rappresentanti dell'industria della carta, il prof. Levi, l'on. Conte Tournon per studiare la possibilità di valorizzare per la coltura del pioppo i terreni demaniali adiacenti ai corsi d'acqua.

S. E. il Ministro ha espresso il suo compiacimento agli intervenuti che hanno risposto al suo appello ed ha manifestato la sua convinzione che molto si possa e si debba fare per liberare almeno in parte l'Italia dalla soggezione straniera dell'importazione della cellulosa.

Accenna che ben 28.000 ettari di terreni demaniali adiacenti ai corsi d'acqua sono disponibili per praticarvi la coltura del pioppo ed accenna alla convenienza della costituzione di un Consorzio tra i consumatori ed i produttori di legno di pioppo per attuare tale coltivazione.

E seduta stante ha nominato una Commissione composta dell'on. G. B. Miliani, del comm. Renzo Rossi, del gr. uff. Ettore Bianchi in rappresentanza degli industriali della carta, dell'on. Conte Tournon per i coltivatori, del comm. De Capitani per i fabbricanti di mobili e del prof. gr. uff. Camillo Levi, Direttore della R. stazione Sperimentale per l'industria della carta con l'incarico di formulare lo statuto per il costituendo Consorzio.

La Commissione si è subito radunata per gli accordi di massima sulle proposte da presentare a S. E. Belluzzo.

L'organizzazione scientifica del lavoro
Il Congresso Internazionale sarà tenuto a Roma

TORINO, 25.

Il Comitato Direttivo dell'Ente Nazionale Italiano per l'Organizzazione Scientifica del Lavoro, si è adunato a Torino presso la Unione Industriale fascista; presiedeva l'on. ing. Francesco Mauro, ed erano presenti l'on. ing. avv. Gino Olivetti, l'on. Mazzini, l'ing. Falco, l'ing. Taranto, l'ing. Marchesi; l'ing. Adriano Olivetti, il prof. ing. Fossati, il gr. uff. ing. Nobili, in rappresentanza della confederazione generale bancaria, e il gr. uff. ing. Tarlarini.

Il Presidente on. Mauro, dopo aver dato comunicazione delle ultime notevolissime adesioni giunte all'*E.N.I.O.S.*, e dell'attività svolta dagli uffici dipendenti, ha riferito che il Comitato internazionale per la organizzazione scientifica del Lavoro, ha riserbato alla Delegazione italiana l'incarico dell'ordinamento del Congresso internazionale dell'anno prossimo e perciò, su proposta dello stesso presidente e dell'on. Olivetti, è stato deliberato che il Congresso venga tenuto a Roma, nel settembre 1927.

Gli ingegneri Falco ed Olivetti quindi — in conformità dell'incarico loro affidato dal Comitato Direttivo nella riunione precedente — hanno presentato le loro proposte per il concorso che sarà prossimamente bandito dall'*E.N.I.O.S.*, e che avrà lo scopo di mettere in rilievo e di divulgare i progressi che sono stati compiuti anche nel nostro Paese nel campo della organizzazione del lavoro. Il tema di concorso approvato dal Comitato Direttivo, è il seguente:

«Descrizione di una sistemazione di lavorazione, in esercizio effettivo in Italia, comprendente non più di 300 operai, per la produzione di pezzi uniformi o vari, o per il montaggio totale o parziale di un prodotto industriale».

Il concorso sarà riservato al personale tecnico ed amministrativo delle aziende industriali: e la descrizione, come sopra è detto, dovrà riferirsi esclusivamente a lavorazione in esercizio. L'on. Olivetti, quindi, ha dichiarato che la Confederazione generale fascista dell'Industria ha deliberato di dotare il concorso di 30.000 lire di premi, divise in tre premi di 10.000 lire ciascuno; ed il Comitato direttivo ne ha preso atto con vivo compiacimento.

Per questa manifestazione, che avrà un alto significato nazionale, il Comitato direttivo ha deliberato poi di rivolgere preghiera al Ministero dell'Economia Nazionale perchè voglia concorrere a rendere più evidente la portata morale e la efficacia del Concorso, aggiungendo ai premi sopra indicati, medaglie e diplomi di benemerenza.

Viene quindi esaminata la delicata ed importante questione della istituzione di corsi di o. s. presso i principali Istituti di insegnamento professionale. Il Ministero dell'Economia Nazionale, ha dimostrato, anche a questo riguardo, un illuminato spirito di modernità ed un fervore di propositi veramente nobilissimo; ed il Comitato dell'*E.N.I.O.S.*, confermando la deliberazione già presa dalla Presidenza per concorso all'acquisto del materiale necessario per i corsi d'insegnamento, conclude la ampia discussione svoltasi in materia, decidendo di mettersi a disposizione del Ministero predetto per la determinazione dei programmi, e per quant'altro possa favorire il raggiungimento dello scopo.

Esaminata quindi la opportunità di iniziare, sotto gli auspici dell'*E.N.I.O.S.*, la pubblicazione di una collana di opere di propaganda, il Comitato dà incarico alla Presidenza di condurre a termine le trattative già iniziate al riguardo.

Trenta feriti in Inghilterra in uno scontro ferroviario

LONDRA, 25.

Sulla linea ferroviaria Londra-Southend due treni si sono scontrati presso Dagenham. Trenta persone sono rimaste gravemente ferite.

Quattro milioni di danni per un incendio a Roubaix

ROUBAIX, 25.

Un incendio, che ha causato circa quattro milioni di franchi di danni è scoppiato nello stabilimento di filatura e di tessitura di Roubaix. Tre fabbricati sono andati distrutti. Le materie prime conservate nei magazzini sono pure andate perdute. Trentacinquemila balle di cotone sono rimaste bruciate. Anche gli uffici sono rimasti fortemente danneggiati dal disastro, ma si sono potuti salvare i registri di contabilità e gli archivi.

I danni delle alluvioni in Spagna

MADRID, 25.

Le inondazioni continuano a susseguirsi nella maggior parte delle provincie spagnuole, mietendo vittime e causando danni considerevoli. In seguito all'inondazione delle miniere tremila minatori si trovano ora disoccupati nella Carolina.

Manifestazione d'amicizia italo-spagnola

MADRID, 25.

Si sono riuniti al tradizionale banchetto annuale gli antichi allievi del Collegio spagnuolo di Bologna. Al banchetto erano invitati anche il Ministro degli esteri Yanguas e l'Incaricato di Affari d'Italia conte Viola, nonchè il Rettore del Collegio prof. Carrasco.

Al termine del pranzo ha preso la parola il marchese de la Cierva che, a nome degli antichi allievi del Collegio, ha rivolto un caloroso saluto al ministro Yanguas e al conte Viola.

Ha risposto il ministro Yanguas il quale ha avuto parole di caldo elogio per la istituzione creata in Bologna dal cardinale Alvaro Albornoz ed ha tenuto ad esprimere la sua ammirazione e la sua sincera adesione per l'opera svolta dall'antico Collegio spagnolo. Il Ministro ha concluso invitando i commensali a dinviare un telegramma a S. A. R. il Principe Ereditario d'Italia per ringraziarlo della visita da lui fatta recentemente al Collegio spagnolo di Bologna. Gli astanti hanno accolto unanimemente la proposta del ministro Yanguas con vibrati applausi e grida di «Viva l'Italia; viva la Spagna!».

Difficoltà per la reintegrazione per gli ufficiali spagnoli d'artiglieria

MADRID, 25.

Una nota ufficiosa dice che il Governo, constatando come una certa agitazione continui a regnare fra gli ufficiali di artiglieria che sono stati esclusi dal servizio attivo, alla vigilia del giorno in cui spirerà la dilazione che è stata loro fissata per la presentazione delle domande di reintegrazione, lascia gli interessati liberi di agire individualmente come ritengono meglio.

Il Governo raccomanda che la questione sia regolata con una completa serenità poichè non si potrà considerare come completamente chiusa fino a tanto che lo stesso spirito non regnerà tra gli elementi di quest'arma che tutti posseggono lo stesso patrimonio di gloria.

Cicerin a Berlino

MOSCA, 25.

Cicerin è partito, in congedo, per la Germania. A salutarlo alla stazione erano vari membri del Corpo diplomatico. Durante l'assenza di Cicerin, Litvinoff assumerà le funzioni del Commissario per gli affari esteri.

Gravi danni delle pioggie nei dintorni di Nizza

NIZZA, 25.

Le pioggie abbondanti hanno causato gravi danni in tutto il Dipartimento. A Roquebilliere, a 50 km. da Nizza, una ventina di case sono state distrutte da frane. I pompieri di Nizza sono partiti per la località colpita, sulla quale si è recato anche il Prefetto.

Un redattore dell'«Eclaireur», che si è recato nella regione dove ha imperversato l'uragano, annuncia che in tutta la regione i danni ascendono a vari milioni, sopratutto nella vallata della Vesubia. Una diecina di case di Roquebilliere son state trasportate da un ammasso di terra e di fango che è precipitato nella Vesubia per la lunghezza di oltre un chilometro. Da tutti i Comuni vicini sono giunte squadre di soccorso per liberare le vittime.

Si ritiene che il numero delle vittime si elevi a venticinque.

Il nuovo ponte tra Fiume e Sussac

TRIESTE, 25. — Si ha da Zagabria: I giornali di Zagabria affermano che il nuovo ponte che dovrà congiungere Fiume a Sussac e che è stato costruito a spese del Governo italiano, sarà inaugurato ed aperto all'esercizio negli ultimi giorni del prossimo dicembre.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 62.60 — Rendita 3.50 per cento fine 63 — Consolidato 5 per cento cont. 83.50 — Consolidato 5 per cento fine 84.10 — Banca d'Italia 1921 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1000 — Credito Italiano 666 — Banco di Roma 105 — Istit. Credito Marittimo 501.50 — Commerciale Triestina 600 — Banca Naz. di Credito 523 — Consorzio Mob. Fin. 505 — Meridionali 662 — Navigazione 526 — Libera Triestina 388 — Lloyd Sabaudo 250 — Cosulich 194 — Nav. Alta Italia 235 — Cotoniere 49.50 — Snia Viscosa 135 — Soie de Chatillon 104 — Varedo 79.50 — Elba 47.50 — Metallurgica 118 — Ilva 168 — Montecatini 187.50 — Monte Amiata 291 — Antimonio 137 — Ansaldo 97 — Fiat 328 — Valdarno 124 — Sesto 109 — Sip 134 — Tramways 340 — Terni 371 — Tirso 178 — Gas di Roma 635 — Unes 88.50 — Azoto 301 — Distillerie 95 — Zuccheri Romani 112 — Eridania 595 — Molini Pantanella 164 — Pilatura Riso 379 — Oleifici 118 — Bonifiche Ferraresi 327 — Fondi Rustici 223.50 — Immobiliari 635 — Beni Stabili 579 — Imprese Fondiarie 39.50 — C. F. Regionale 112 — Risanamento 881 — Acdes 8.50 — Acqua Marcia 1735 — Condotte d'Acqua 470 — Serino 434 — Palermo 330 — Spalato 273 — Isonzo 106 — Marconi's Wireless 90 — Assicurazione Vita 805.

CAMBI: Parigi 84-84.50 — Londra 115.25 - 50 — New York 23.75 - 80.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 63.25 — Consolidato 5 per cento 84.10 — Banca d'Italia 1922 — Banca Commerciale Italiana 996 — Credito Italiano 665 — Banco di Roma 101 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 660 — Mediterranee 317 — Costruzioni Venete 155 — Rubattino 322 — Libera Triestina 390 — Cosulich 200 — Coton Cantoni 3700 — Coton Veneziano 195 — Cascami Seta 759 — Tessuti Stampati 606 — Linificio Canap. Nazionale 457 — Man. Coton. Meridionali 50 — Man. Tosi 313 — S.N.I.A. 136 — Unione Manifatture 410 — Ilva 169 — Metall. Italiana 115 — Miniere Elba 119 — Miniere Montecatini 188.50 — Off. Mecc. Breda 178 — Automobili Fiat 328 — Automobili Isotta 125 — Automobili Bianchi 70 — Off. Mecc. Miani 97 — Off. Mecc. Reggiane 37 — Adriatica di Elettr. 180 — Edison 520 — Vizzola 785 — Marconi 92 — Acciaierie Terni 372.50 — Distillerie Italiane 68 — Industria Zuccheri 480 — Raffineria L. L. 445 — Petroli d'Italia 57 — Pirelli 825 — Fondi Rustici 222 — Beni Stabili - Roma 578 — Eridania 611 — Esp. Italo Americana 345 — Brasital 240.

CAMBI: Parigi 84.425 — Londra 114.95 — New York 23.70 — Belgio 3.30 — Olanda 9.50 — Pesos oro 22.05 — Svizzera 456.50 — Berlino 5.63 — Spagna 361 — Bukarest 13.66 — Vienna 336 — Praga 740.

Borsa di Genova

Mercato sempre debole. Persiste la nullità di affari.

Rendita Italiana 3.50 % 63.20 — Consolidato 5 % 84.10 — Banca d'Italia 1928 — Banca Commerciale Italiana 1001 — Credito Italiano 680 — Banco Roma 105 — Acdes 8.70 — Meridionali 663 — Mediterranee 320 — Rubattino 527 — Cosulich 194 — Lloyd Sabaudo 251 — Eridania 610 — Raffineria L. L. 451 — Industrie Zuccheri 430 — Gulinelli 126 — Acciaierie di Terni 368 — Ansaldo 95 — Ilva 168 — Miniere Elba 48 1/4 — Ferriere Voltri 295 — Metallurgica 117 — Molini Alta Italia 690 — Semolerie 736 — Siles 710 — Italia 2.20 — Spa 18 — Acquedotto Pugliese 258 — Tramvays Genovesi 613 — Officine Elettriche Genovesi 284 — Negri 210 — Fiat 329.

CAMBI: Parigi 84.50 — Londra 115.22 1/2 — New York 23.76 — Svizzera 459 — Spagna 361 — Belgio 3.31.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 67.50 — Magona d'Italia 5.20 — Fonderia Varaci 570 — Elba 49 — Monte Amiata 291.50 — Meccaniche 110 — Valdarno 122.75 — Molini Biondi 185 — Digerini Martinai 75 — Self 266 — Birra Paszkowski 14 — Conserve Torrigiani 8.50 — Testi 39.25 — Fondiaria Incendio 620 — Fondiaria Vita 809.

CAMBI: Parigi 84.50 — Londra 115.10 — Svizzera 457.50 — New York 23.75 — Belgio 3.32.

Borsa di Napoli

Mercato stazionario con scarsi affari ma a fondo sostenuto. Resistenti i fondi statali e ben difesi i bancarii. Nel mercato dei cambi salvo una maggiore fermezza del Parigi che si sposta a 84.25, le altre divise rimangono stazionarie con Londra a 115.25 e New York a 23.75. Difesa la Commerciale intorno a mille; migliore il Credito su 675.

Rendita 3.50 % 63 — Consolidato 5 % 84.05 — Prestito Venezie 64.50 — Buoni Novennali 99 — Banca d'Italia 1922 — Banca Comm. Ital. 1001 — Credito Fondiario 413 — Credito Italiano 666 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 119 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 660 — Mediterranee 330 — Rubattino 527 — Terni 370 — Elba 48 — Ilva 167 — Risanamento 878 — Beni Stabili 578 — Cotoniere Meridionali 50 — Gas di Roma 645 — Società Meridionale Elett. 256.75 — Acquedotto Napoli 445 — Fondiaria Regionale 116 — Ferrovia Vomero 930 — Banca Naz. di Credito 521.

CAMBI: Francia 84.75 — Inghilterra 115.25 — Stati Uniti d'America 23.75.

Ieri 24 alle ore 10, in seguito a crudele malattia cessava di vivere il

Nob. Ing. VIRGINIO JACOBACCI

I figli ing. EMILIO capitano di artiglieria con la moglie contessa JOLANDA de FUREGONI, avv. rag. ERBERTO, dott. VIRGINIA col marito BENIAMINO ROSSI e i nipoti ne dànno straziati il triste annuncio.

Roma, 25 novembre 1926.

Il trasporto avverrà venerdì 26 alle ore 9.30 ant. partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Arcangelo Corelli, 10.

Non si mandano partecipazioni.

P. S. Pom. Fun. RAVEGGI v. Palermo 47 Telefoni 40-443 — 42-443

R. Forges Davanzati, direttore respons. Maurizio Maraviglia, vice-direttore. Guido Milelli, redattore-capo